

INIZIATIVE DOPO ERICE

Il progresso non si ferma

Est e Ovest di nuovo ai ferri corti. Reagan difende lo scudo spaziale e la sua decisione di condurre un esperimento antisatellite. I sovietici accusano gli americani di voler sabotare ogni speranza di accordo a Ginevra. Come se non bastasse, si moltiplicano gli episodi di spionaggio a opera dei paesi dell'Est, mentre continuano a sparire, a ritmo sostenuto, diplomatici e scienziati sovietici in visita in Occidente. Il pessimismo sui negoziati di disarmo e sullo stesso incontro, programmato per novembre, tra Gorbaciov e Reagan è quindi di rigore.

Ma cosa c'è dietro tutto questo, e in quale sperequato di uscirne in qualche modo, senza una nuova grande crisi mondiale?

Al di là delle intenzioni, delle preferenze, del carattere e delle stesse scelte politiche di Reagan e di Gorbaciov, il problema di fondo, oggi, è quello della comprensione di ciò che sta accadendo in campo scientifico.

Stiamo assistendo a una sorta di rivoluzione tecnologica di fronte alla quale molti ancora sono scettici, alcuni decisamente impauriti, ma che sta compiendo importanti progressi: progressi ribaditi in questi giorni, con forza, dagli scienziati americani che partecipano al seminario internazionale di Erice sulla guerra nucleare.

Se questi progressi saranno confermati, è possibile che nei prossimi anni, sia negli Usa che in Urss, assisteremo alla nascita di una intera panoplia di nuove armi, per lo più basate sulla tecnologia laser, sul controllo dello spazio e su nuove generazioni di supercalcolatori, in grado di rendere obsoleti o, comunque, infinitamente meno efficaci i missili balistici nucleari e forse persino gli aerei e i missili di crociera. In tal modo l'attuale equilibrio del terrore, basato sulla contrapposizione paralizzante di armi offensive, dovrà trovare nuove fondamenta.

Non sarebbe nulla di grave se, con un tocco di bacchetta magica, il mondo potesse passare dal vecchio al nuovo sistema in un solo attimo. Purtroppo, non è così e si annuncia un lungo periodo di transizione dalla situazione attuale a quella futura, che potrà durare forse dieci, forse quindici, forse anche vent'anni.

Durante questo periodo il rischio è quello che si svolga una lotta feroce all'ultimo ritrovato, con il tentativo affannoso di conquistare margini settoriali di superiorità in infiniti campi: perché le tecnologie allo studio rivoluzionano non soltanto i sistemi strategici, ma anche quelli tattici, le armi convenzionali, gli equilibri tra forze armate, le strategie militari e altri settori di interesse globale quali l'alimentazione, il controllo e la gestione del clima, la biologia, la scienza medica.

Di fronte a questa prospettiva il sistema sovietico ha reagito con una improvvisa e feroce chiusura. A Mosca forse hanno pensato che questa improvvisa accelerazione del progresso scientifico in campi tanto delicati, e su impulso di un gigantesco programma d'interesse militare, indicasse un tentativo americano di recuperare la vecchia superiorità strategica sull'Urss, di cui Washington aveva goduto fino ai primi anni Sessanta: il tentativo, insomma, di negare all'Urss quello status di potenza pari grade con gli Usa che essa si è duramente conquistata in anni di sforzi giganteschi, con sacrifici economici, politici e sociali.

Per di più il lungo periodo d'incertezza tecnologica non può non creare gravi problemi a una società chiusa, centralizzata e lenta ad accettare le novità come quella sovietica, creando difficili riflessi anche nei rapporti di forza interni, ad esempio tra civili e militari. Si dice che l'improvvisa rimozione del maresciallo Ogarkov dal posto di capo di stato maggiore della Difesa e ora le notizie che circolano sul suo ritorno al potere, siano legate a forti polemiche interne sulle opportunità di sviluppare o meno le nuove tecnologie convenzionali e di continuare o meno a dare priorità agli armamenti strategico-nucleari sul teatro europeo.

Tali notizie vengono, in qualche modo, confermate dalle indiscrezioni che circolano attorno al comportamento dei membri della delegazione sovietica al collo-

qui Usa-Urss a Ginevra. In quella sede sembra che i più rigidi siano proprio i politici e i diplomatici, mentre i militari avrebbero un atteggiamento più possibilista.

Perché infine questo è il problema di fondo: è possibile fermare il progresso tecnologico, sia pure per evitare la produzione di nuovi armamenti? E una linea che di volta in volta è stata difesa da scienziati, da politici, da movimenti pacifisti a volte anche da Stati, ma che si è sempre rivelata perdente. Essa non è riuscita ad approntare un sistema credibile di controlli e di vantaggi alternativi che potesse convincere i più a rinunciare ai vantaggi della tecnologia.

Gli stessi sovietici, malgrado le loro proteste, stanno attivamente procedendo su questa stessa strada, fornendo uno sforzo complessivo non inferiore (e forse superiore) a quello americano.

Non è però necessario rassegnarsi all'inevitabile. Un comportamento razionale vuole che, se una cosa non può essere fermata, si cerchi di indirizzarla e di condurla su strade meno pericolose: in una parola, di civilizzarla.

Civilizzare le guerre stellari significa elaborare una nuova teoria dell'equilibrio strategico, che si fondi in modo equilibrato sia sulle armi offensive, che su quelle difensive. Ciò richiederà inevitabilmente un mutamento di posizione da parte sovietica: un mutamento che però potrebbe essere favorito da un comportamento più aperto e disponibile da parte americana, sulla prospettiva di condividere almeno parte dei risultati delle proprie ricerche con i sovietici e sulla opportunità di limitare lo sviluppo dello scudo spaziale, secondo forme e tempi da concordare con Mosca.

Per il momento, tutto questo sembra un'utopia, ma lo è solo perché gli atteggiamenti dei due governi sono così rigidi. Nulla impedisce che essi possano evolvere magari anche sotto l'influenza europea.

Gli europei però, almeno finora, sembrano incerti e confusi. Buone sul piano teorico, le dichiarazioni di principio europee mancano di iniziativa politica. Quando essa c'è, essa sembra essere inficiata da una certa imprecisione: come il tentativo di Andreotti di utilizzare i convegni di Erice per rilanciare un dibattito diretto tra scienziati dell'Est e dell'Ovest, che in qualche modo non solo prescindeva, ma precedesse e forse influenzasse Ginevra. L'Italia, da sola, non ha le spalle abbastanza larghe per condurre giochi di quest'ampiezza, e dovrebbe ormai saperlo.

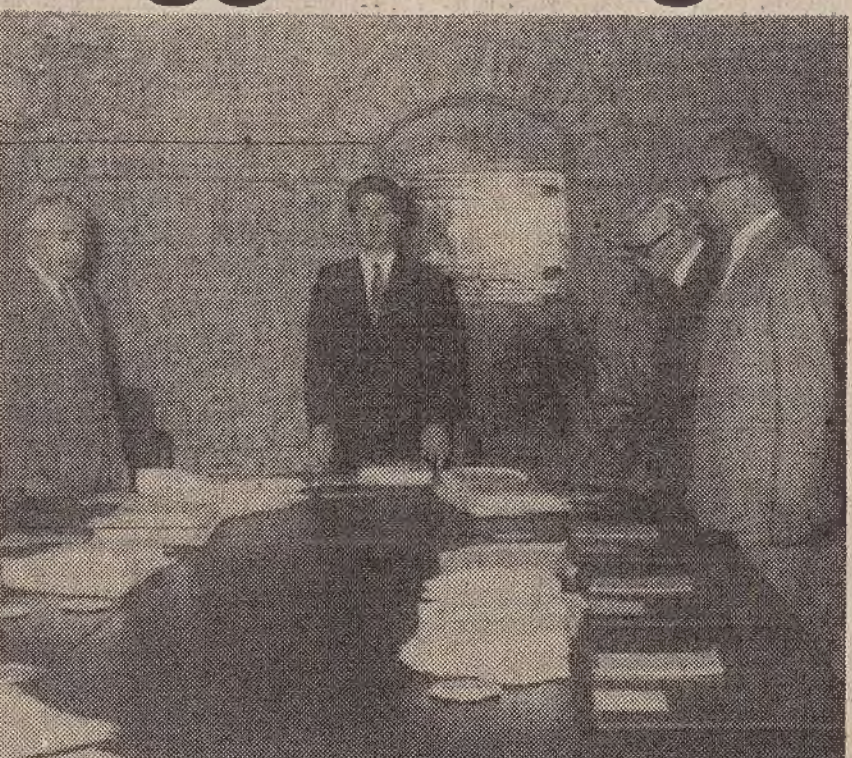
Il che non significa che questa idea, come quella del laboratorio mondiale ideata a Erice dal professor Zichichi e sponsorizzata da Andreotti, non possano avere successo anche in chiave più politicizzata. Ma la sua preparazione e il lavoro diplomatico richiedono un appoggio e un impegno strategico comune quanto meno europeo e una grande chiarezza di rapporti con il governo americano.

La posta è troppo grossa per giocarla solo con astuzia. Bisogna giocarla con coraggio, lealtà e lungimiranza.

Stefano Silvestri

A BEIRUT AEROPORTO RIAPERTO

Regge la tregua



Sembra reggere la tregua in Libano nonostante una serie di sparatorie in città: ma tacciono i grossi calibri. Ieri è stato anche riaperto l'aeroporto di Beirut. Nella foto la riunione del governo che ha deciso la tregua (il servizio negli esteri)

ALL'EST IL CAPO DEL CONTROSPIONAGGIO TEDESCO OCCIDENTALE

Bonn: un vero disastro la fuga della superspia

In pericolo tutti gli agenti occidentali nei paesi comunisti - Strauss e Brandt non andranno a Berlino Est

BONN — Un telex di poche righe, datato Berlino Est, ha gettato Bonn nella costernazione. Diceva: «Il signor Hans Joachim Tiedge, cittadino della Repubblica federale di Germania, ha chiesto asilo politico nella Ddr» (da Germania comunista). Il signor Tiedge è uno dei direttori del «Verfassungsschutz», il controspionaggio tedesco, ed era «specializzato» — come ha precisato il segretario di Stato agli interni Neusel — nella caccia agli agenti tedesco-orientali. Da lui inoltre dipendevano le reti informative tessute nella Germania Est, nell'Unione Sovietica e in altri paesi del patto di Varsavia.

Centinaia di agenti occidentali «sono in pericolo» affermano al ministero degli interni. Un eufemismo, per dire che sono stati o saranno presto identificati e catturati. «È una catastrofe — ci ha detto una fonte — un brutto colpo per i servizi segreti non solo tedesco-occidentali». L'ex presidente del «Verfassungsschutz», Richard Meier, ha commentato: «Resterebbe paralizzato per diversi anni. Non credo che qualcuno dei nostri, dall'altra parte, riuscirà a salvarsi».

Il ministro degli interni Zimmermann ha interrotto le vacanze. Ha creato un comitato di crisi, composto da rappresentanti dei ministeri interessati (interni, difesa, intertedesco) e da esperti degli altri due organismi di controspionaggio (il Bnd e il Madel). Il «Verfassungsschutz» è considerato fuori gioco: dovrà essere «ripulito», ristrutturato dalle fondamenta e riorganizzato nei metodi di lavoro. Non c'è atto, pratica, dossier di cui negli ultimi sei anni — da quando Tiedge dirige la divisione quattro — la



Germania comunista non sia venuta a conoscenza.

«È il caso più grave nella storia della Germania federale», ha ammesso il ministro degli interni.

«Più grave di Guillaume?» «Nelle conseguenze sì».

Günter Guillaume è, come si ricorderà, la super-spia che fece cadere il cancelliere socialdemocratico Willy Brandt, nel 1974. Passava a Berlino Est informazioni dalla cancelleria federale.

Hans Joachim Tiedge è una superspia, dalla quale dipendeva l'efficienza dei servizi che avrebbero dovuto ostacolare il lavoro dei suoi colleghi orientali in Occidente e guidare quel-

lo degli 007 occidentali all'Est. Il risultato è stato che dal 1978 il controspionaggio tedesco non è riuscito a mettere le mani su un solo agente di valore, se si eccettua la bassa manovalanza, e che dall'altra parte finivano in prigione, con frequenza non eccessiva per non destare sospetti, i pesci grossi.

Tre anni fa, con l'avvento al potere dei democristiani, il ministro degli interni ordinò un'inchiesta sulle cause degli scarsi successi. Tutto si arenò. Sospetti non se ne ebbero. Eppure il signor Tiedge, 48 anni, laureato in legge, corpulento, si rivelava di anno in anno meno affidabile. Poco prima della promozione alla direzione della quarta divisione, la più importante, aveva perso la moglie in un incidente. Fu un colpo dal quale non si riprese. Cominciò a bere. I tre figli — diciassette, diciotto e diciannove anni — se ne andarono di casa. Fece debiti. I vicini inviarono due segnalazioni scritte al «Verfassungsschutz» sulla sua vita «sregolata».

Tiedge presentava i quattro criteri classici per essere reclutato dallo «Stasi», il ministero per la sicurezza di Berlino Est: posizione importante, carattere instabile, debito, disposizione al bere. Infatti abboccò. Un paio di volte la domestica segnalò al «Verfassungsschutz» di avere visto fascicoli sulla scritta «streng geheim», strettamente segreto, abbandonati sulle sedie di casa. Non accadde nulla. Nessuno sospetto.

Sino a ieri mattina, si insisteva sull'ipotesi del suicidio. Tiedge si era dato malato lunedì. Ma lunedì non era in casa. Lo avevano cercato per segnalargli la terza fuga all'Est di questo agosto delle spie di Bonn. Scom-

parso. Anche lui una spia? Lo escludiamo — aveva detto il portavoce della procura di Stato — il dottor Tiedge è una persona di assoluta fiducia.

Poche ore dopo la precisazione, alle 10.38 arrivava il flash da Berlino Est. Lo ha letto il portavoce del governo. Ost, venti minuti più tardi, durante un'affollata conferenza stampa, l'annuncio, è scoppiata una risata fra le centinaia di giornalisti e corrispondenti esteri.

La conferma scritta da Berlino Est copriva di ridicolo il controspionaggio tedesco, puntualmente colto di sorpresa. Ora, dopo la fuga di Tiedge, si capisce perché. Era lui la talpa che avvisava, copriva dubbi, dirottava sospetti. Ogni sei mesi veniva sottoposto a controlli di sicurezza: tutto a posto.

La costernazione di Bonn, oltre che il pessimo funzionamento dei suoi servizi segreti, investe le conseguenze politiche. L'altro ieri, ancor prima che esplodesse il quarto caso in due settimane, il cancelliere Kohl aveva ammonito la Germania Est: chi è interessato a rapporti di buon vicinato con la Germania federale, deve considerare l'effetto che casi come quelli delle due segretarie hanno sul governo federale. La fuga di Tiedge complica la situazione.

Kohl, che oggi incontra Mitterrand in Francia, è «straordinariamente contrariato». Riesaminerà l'intera politica intertedesca. I viaggi nella Germania comunista del democristiano Strauss e del socialdemocratico Brandt, in autunno, appaiono problematici.

Cesare De Carlo

LA BOMBA D'AEREO DI LATISANA

Disinnescata



È stata disinnescata una delle due bombe d'aereo ritrovate sulla riva del fiume Tagliamento, a Latisana. Le delicate operazioni hanno impegnato gli artificieri per oltre dieci ore: è stato necessario forare il primo dei due ordigni (da una tonnellata), pulirlo e quindi disinnescarlo. (A pagina 4)

DUE PUNTI DI CONTINGENZA

Costo della vita con prezzi stabili

ROMA — L'aumento dei prezzi al consumo è stato modesto anche in agosto: la crescita, rispetto al mese precedente, dovrebbe collocarsi al di sotto dello 0,5 per cento. E quanto si rileva dai dati sull'andamento dei prezzi nelle grandi città italiane.

Questa volta l'aumento più sensibile è stato registrato a Trieste (più 0,6 per cento) e quello più basso a Torino, dove i prezzi sono risultati praticamente stazionari (più 0,1 per cento).

Ecco in dettaglio l'andamento dei prezzi nelle cinque grandi città campione:

	aumento mensile	aumento annuo
TRIESTE	0,6	8,8
BOLOGNA	0,3	8,7
GENOVA	0,3	9,0
MILANO	0,2	9,0
TORINO	0,1	8,3

A Trieste l'aumento maggiore si è avuto nelle spese varie (cresciute dell'1 per cento), nell'alimentazione (0,2 per cento) e nell'abitazione (0,1 per cento), mentre sono diminuite addirittura le spese per l'energia (meno 0,8 per cento) e sono rimaste stazionarie quelle per l'abbigliamento. Queste le variazioni annuali: spese varie +9,5, alimentazione +9,4, abbigliamento +7,2, energia +6,3 e abitazione +4,1.

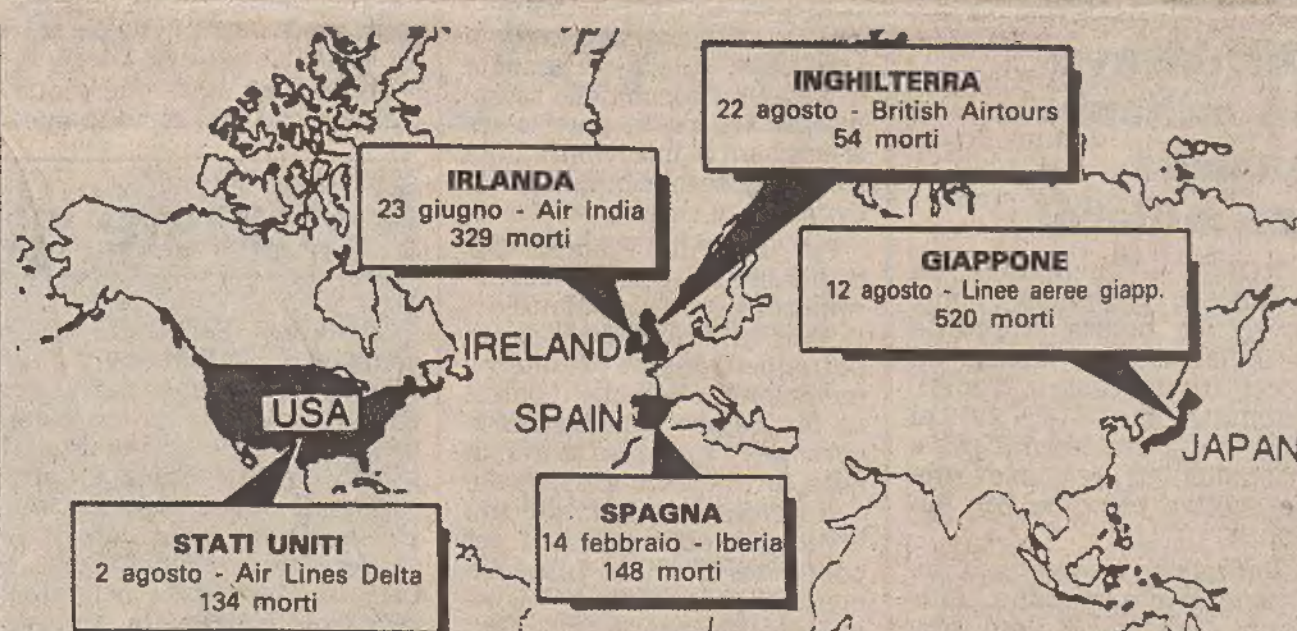
Le rilevazioni dei prezzi al consumo nelle grandi città del Nord consentono di tentare le prime stime sul prossimo scatto di scala mobile. Al basso incremento di agosto potrebbe far seguito in settembre un incremento meno contenuto soprattutto in rapporto all'aumento dei canoni di affitto: sulla base di queste considerazioni si può avanzare una prima ipotesi di uno scatto di due nuovi punti di scala mobile per il prossimo trimestre. Tutto, però, condizionato agli sviluppi dei confronti delle parti sociali sul costo del lavoro e alla possibilità di una semestralizzazione degli scatti di scala mobile.

Quanto ai prezzi, dopo le previsioni dell'unione consumatori ci si sono da registrare quelle delle cooperative tra dettaglianti e della confederazione. Per tutte e due queste organizzazioni al rientro dalle ferie non dovrebbero esserci sorprese spiacevoli. Per molti prodotti, addirittura, non vi saranno aumenti di prezzi nemmeno a ottobre mentre per altri la stabilità potrebbe protrarsi fino a dicembre.

La confederazione, comunque, mette le mani avanti: «Il discorso delle materie prime si intreccia alla politica dei prezzi dell'industria alimentare: è evidente che se rincari dovessero venire dalla produzione, gli effetti sarebbero inevitabili nel trasferimento al consumo. Altrettanto inevitabili — aggiunge — saranno i riflessi sui consumatori delle scelte che verranno compiute in tema di prezzi amministrati e tariffe».

IL 1985 ANNO NERO PER L'AVIAZIONE CIVILE

Ieri altri Boeing nei guai Già 1750 morti quest'anno



L'incendio è stato precisato. L'esplosione ha poi scagliato alcuni spezzoni metallici sull'ala provocando la rottura dei serbatoi che vi erano fissati. In breve il combustibile ha

invaso la parte posteriore della fusoliera avvolgendola tra le fiamme.

Purtroppo le uscite d'emergenza dell'aereo non si sono aperte e così è aumentato sen-

sibilmente il numero dei morti. «Abbiamo visto le fiamme fuori della cabina ma non ci rendevamo conto di quanto in fretta si sarebbero propagate. Il tempo passava e noi guar-

davamo senza sapere cosa fare. Io potevo respirare a fatica — ha raccontato Ann Findlay, una ferita — l'uscita posteriore non si apriva e allora tutti si sono buttati davanti calpestando chi non riusciva a muoversi negli stretti corridoi».

Che l'incendio sia stato qualcosa di spaventoso lo dicono anche i tecnici precisi: sono andati in fiamme ben tremilasettecento litri di cherosene degli undicimila contenuti nei serbatoi.

Questo 1985 è comunque già passato alla storia — quando mancano ancora quattro mesi alla fine dell'anno — come il periodo che ha registrato il più alto numero di vittime per incidenti aerei. I morti sono già 1750, ma ciononostante il vicepresidente della federazione internazionale delle associazioni piloti, Bart Bakker, ha affermato che «l'aviazione rimane il mezzo di trasporto più sicuro, ed è molto più affidabile che l'automobile».

Il record precedente era stato stabilito nel 1974, quando 1.299 persone morirono per incidenti aerei, secondo le cifre (che escludono però le vittime tra gli equipaggi e tra i passeggeri negli incidenti avvenuti in Unione Sovietica) fornite dall'organizzazione internazionale per l'aviazione civile (Iata) con sede a Montreal.

Nel 1984, i morti per incidenti aerei furono 224, il numero più basso da quando la «Iata» ha cominciato a compilare bilanci delle vittime.

All'Alitalia nessuna disdetta

ROMA — Per l'aviazione civile il 1985 è stato proprio un anno nero. Gli utenti come reagiscono? c'è paura? All'aeroporto di Fiumicino il giorno dopo la sciagura di Manchester, l'ultimo della serie, tutto procede tranquillo, mentre non sembra proprio che ci sia paura, anche se più o meno discretamente qualcuno dei passeggeri in attesa manifesta qualche timore, ma lo fa sommessamente, aver paura dell'aereo ormai sembra quasi una vergogna. «Non c'è nessuna psicosi — assicurano all'ufficio stampa dell'Alitalia — non ci sono disdette, la gente che ha scelto di usare il mezzo aereo non cambia, e poi gli incidenti non debbono allarmare, se guardiamo le statistiche, la quantità di persone che viaggiano in un anno, ci

accorgiamo che quello aereo resta un trasporto sicuro».

Le statistiche danno ragione all'Alitalia, resta però il fatto che nel giro di poco tempo oltre mille persone sono morte in disastri aerei. All'Alitalia ammettono che gli ultimi episodi suscitano degli interrogativi, ma per quanto riguarda la sicurezza degli aerei della nostra compagnia di bandiera, i controlli sono eseguiti con il massimo scrupolo su indicazione delle case costruttrici. Così, assicurano sempre all'Alitalia, dopo il disastro del Jumbo in Giappone, tutti i Boeing 747 sono stati accuratamente controllati, mentre l'Alitalia non dispone di Boeing 737, del tipo di quello dell'incidente di Manchester.

Giuseppe Sanzotta

IL REGIME CUBANO LIBERA IL SOCIOLOGO RICARDO BOFILL PAGES

L'Amnesty triestina fa cedere Fidel Castro

Un prigioniero politico cubano è stato messo in libertà all'Avana grazie alle pressioni di Amnesty International di Trieste. È il sociologo prof. Ricardo Bofill Pages, di 42 anni, autore di numerosi libri e intellettuale molto noto nell'America Latina. Condannato a dodici anni di carcere nel settembre dell'83, verosimilmente per la sua opposizione non violenta al governo cubano, Bofill Pages è stato liberato l'8 agosto e pare versare in cattive condizioni di salute. Era stato «addottato» dalla sezione triestina di Amnesty all'inizio dell'84: dal capoluogo giuliano sono partiti da allora migliaia di appelli, raccolti in tutta la regione, e una campagna di stampa che ha visto in prima linea anche «Il Piccolo».

Bofill Pages è il sesto prigioniero per reati d'opinione liberato nel mondo su iniziativa triestina. Prima di lui sono venuti due tedeschi orientali, un sudanese, un uruguayano

e un cittadino del Mali, e ciò a testimonianza dell'attività «neutrale» di Amnesty, rivolta sia ai paesi del mondo occidentale sia a quelli del blocco comunista. Rispetto a quella dei suoi predecessori, la liberazione di Bofill Pages si distingue per due motivi: innanzitutto la rapidità dell'azione di Amnesty, coronata da successo dopo appena un anno e mezzo; in secondo luogo per il dialogo instaurato con le autorità dell'Avana, fatto questo assolutamente eccezionale.

L'opposizione di Bofill al governo castrista è di vecchia data. Il sociologo era già stato arrestato nel '67 con l'accusa di appartenere alla «microfascia», un gruppo di dissidenti del partito comunista; condannato a dodici anni di carcere anche in quella occasione, fu rilasciato dopo cinque anni.

Il 29 aprile 1983, inseguito dalla polizia, aveva cercato rifugio nell'ambasciata francese dell'Avana, che era

stata per questo motivo circondata dagli agenti. Ne era uscito solo dopo che il governo francese aveva ricevuto assicurazione dalle autorità cubane che non si sarebbe proceduto all'arresto.

L'episodio che provocò l'ultimo arresto di Bofill risale al 21 settembre '83, quando il sociologo concede in casa sua un'intervista a due giornalisti francesi, giunti all'Avana come turisti. Anche i due stranieri sono messi in carcere, in quella occasione, ed espulsi dal Paese dopo nove giorni.

Bofill Pages, invece, viene portato nel quartier generale della polizia di sicurezza e poi trasferito nella prigione di Combinado del Este, dove viene segregato in «incomunicado» (isolamento). Viene condannato a dodici anni.

È a questo punto che scatta l'azione triestina. Nell'inverno dell'84 il segretario internazionale di Amnesty assegna alla sezione giuliana il caso del prigioniero cubano.

Si instaura subito una regolare corrispondenza fra le moglie di Bofill e Trieste. L'azione di Amnesty scatta su un largo ventaglio di iniziative: appelli sottoscritti da migliaia di cittadini e inviati al presidente Castro, pressioni di molti fra i più noti avvocati della regione nei confronti del governo cubano, e ciò sulla base di circostanziate domande sulla sorte dell'imputato in relazione alla convenzione internazionale sui diritti umani. Ma non basta: lettere ufficiali delle massime autorità del Friuli-Venezia Giulia (il presidente del consiglio regionale, parlamentari, sindaci, esponenti sindacali, professori universitari, scienziati, sociologi, interentisti scritti all'ambasciata cubana a Roma, concerti in favore dei prigionieri adottati da Amnesty, ovunque raccolte di firme.

La pacifica offensiva sortisce subito un primo, importante effetto: il governo di sinistra, per bocca del vicepre-

sidente del Consiglio dei ministri, risponde agli appelli precisando che Bofill è in carcere non per l'intervista con i giornalisti francesi, ma per la sua «attività controrivoluzionaria».

Le iniziative continuano, in un crescendo che è tutto nello stile di Amnesty. Finché, in primavera, il segretario internazionale dell'organizzazione, a Londra, decide che i tempi sono maturi per lo scrollone definitivo. Il caso Bofill Pages sale alla ribalta sul bollettino ufficiale di Amnesty, nelle pagine del prigioniero del mese. La pubblicazione viene ricevuta, in diverse lingue, da oltre mezzo milione di soci in tutto il mondo. Molti organi d'informazione, tra cui «Il Piccolo» riportano la notizia.

È il segnale. Da tutto il mondo, e non più solo da Trieste, partono appelli per Bofill, che dopo due mesi soltanto viene liberato.

Paolo Rumiz

De Falco ha firmato



La Triestina riacquista il suo capitano in vista della partita di domani a Varese per la seconda giornata di Coppa. De Falco ha firmato ieri il contratto che lo lega per altri due anni alla società alabardata (Servizio nello sport)

DALL'INTERNO

RICORDO DEL SUD AFRICA

Non tutto è chiaro

Le polemiche sulla situazione del Sud Africa, dove le tensioni razziali e politiche sono salite alle stelle con disordini e morti che indignano e preoccupano tutto il mondo civile, mi ricordano lo stato d'animo con il quale l'anno scorso, proprio di questi tempi, arrivai in quel paese per una lunga visita.

Partii da Roma e arrivai a Johannesburg nella convinzione che fosse impossibile comprendere e giustificare il regime dell'apartheid, che dà tutto il potere reale a cinque milioni e mezzo di cittadini bianchi e lo nega a circa ventiquattro milioni di cittadini neri, privi del diritto non solo di voto, ma anche di abitazione nelle stesse città o negli stessi quartieri dove vivono i bianchi.

Mi trovai in Sud Africa mentre scattava una riforma istituzionale che, voluta dal primo ministro P. W. Botha, apriva le porte del Parlamento agli indiani e ai meticci, sino ad allora esclusi insieme con i neri.

La riforma mi sembrava troppo modesta, dato che i ventiquattro milioni di neri avrebbero continuato a non essere rappresentati in Parlamento e a non godere dei diritti riconosciuti agli altri. Anzi, le concessioni fatte agli indiani e ai meticci accentuavano, non riducevano ai miei occhi l'isolamento dei neri.

Dopo circa venti giorni di visita in Sud Africa, di incontri, di colloqui, di lettura della stampa locale il regime dell'apartheid mi sembrò non dico giustificabile, ma questo non mi sembrava affatto comprensibile. Mi pareva che peccavano di utopia quanti fuori dal Sud Africa già allora reclamavano in buona fede la fine immediata e totale delle disparità di trattamento fra neri e bianchi.

Non parlo di quelli che reclamavano e reclamano questa fine in malafede, consapevoli cioè dell'impossibilità di ottenere mai interessi alla stabilizzazione e alla disgregazione della Repubblica Sudafricana a causa delle scelte occidentali in politica estera. Per costoro i diritti dei neri e i principi dell'uguaglianza e della giustizia sono prevalentemente dei pretesti.

Mi aiutarono a capire che dall'apartheid si può uscire solo gradualmente, con un processo lungo e difficile, molti e qualificati esponenti delle comunità nere, consapevoli del fatto che per tradizioni, per cultura, per attitudini le loro genti non potrebbero né oggi né in un domani prossimo governare il Sud Africa da soli senza ridurlo allo stato di disordine e di povertà in cui sono caduti, a danno degli altri, i neri, altri paesi africani nei quali il potere è radicalmente e improvvisamente passato da una razza all'altra.

I neri in Sud Africa non sono soltanto quelli che, pur non potendo ingiustamente abitare negli stessi quartieri dei bianchi, pur non potendo ingiustamente viaggiare negli stessi autobus bianchi, pur non potendo ingiustamente frequentare gli stessi locali pubblici dei bianchi, lavorano con i bianchi. E grazie a questo lavoro si sono evoluti, hanno imparato a capire le risorse del loro paese e la possibilità di sfruttarle.

I neri in Sud Africa sono anche quelli che non sanno né scrivere né leggere perché resistenti all'istruzione, che pure è obbligatoria e agevolata in molti modi.

I neri in Sud Africa sono anche quelli che agli insediamenti urbani costituiti per loro dai bianchi, con annessa scuola di formazione professionale, oltre che di alfabetizzazione, preferiscono i loro villaggi, anzi le loro capanne primitive, i loro riti religiosi, i loro stregoni. Che cosa si fa?

A tutto questo, che non è che la stragrande maggioranza dei ventiquattro milioni di neri del Sud Africa, si dà dalla sera alla mattina la possibilità di votare, di eleggere un Parlamento, di formare un governo? Via, siamo ragionevoli. Si dà allora il voto solo ai neri «urbanizzati», a quelli cioè che per capacità propria o per ciò che hanno voluto e saputo imparare dai bianchi sono

evoluti e perciò in grado di governare, forse anche meglio dei bianchi?

Una ipotesi della quale sentii molto parlare in Sud Africa.

Ma i neri «urbanizzati», già oggi sospettati, anzi accusati di «collusione» con i bianchi dagli altri, più numerosi neri, sino a essere odiati più ancora dei bianchi, come dimostrano i sempre più frequenti, drammatici, mortali scontri tra la gente di colore del Sud Africa, quali altre tensioni scatenerebbero nel paese se, ammessi al voto, contribuissero a segnare più marcatamente una separazione interrazziale? Non è un problema semplice, bisogna ammetterlo.

La situazione sudafricana è troppo complessa, troppo intricata per essere giudicata a tavolino applicando a una comunità che non si conosce parametri di altre società.

Botha ha deluso, ha sfidato il mondo, è stato detto e scritto del discorso di ferro del Presidente sudafricano da parte di quanti, videro il superamento dell'apartheid. Si aspettavano l'annuncio di clamorose svolte. Ma Botha nel suo paese è contrastato anche dai conservatori bianchi che non gli perdono le spese sempre maggiori per le comunità nere. La riforma istituzionale dell'anno scorso, la recente abolizione del divieto dei matrimoni fra neri e bianchi — abolizione con la quale è saltato un anello importante dell'apartheid — e la promessa da lui fatta proprio a ferragosto di ridurre gli ostacoli agli esponenti nella libera circolazione dei neri nel vasto territorio del Sud Africa.

Chi poi da sinistra sollecita sanzioni economiche contro il Sud Africa dovrebbe riflettere sull'effetto controproducente che esse potrebbero produrre e ricordare gli argomenti opposti ad analoghe richieste di sanzioni avanzate da destra contro i paesi dell'Est dove esistono discriminazioni non meno odiose e pericolose di quelle razziali.

Francesco Damato

Dichiarava 12 milioni anziché tre miliardi

ROMA — Dichiarava un reddito di 12 milioni l'anno, invece la polizia tributaria della Guardia di finanza ha accertato un volume d'affari, in quattro anni — dal 1979 al 1984 — di oltre due miliardi e 750 milioni di lire e un'evasione dell'Iva per oltre 850 milioni.

Per questo motivo un autotrasportatore romano, Giovanni Gallo di 33 anni, proprietario di sette autotreni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria dai militari della Guardia di finanza per violazione della legge 516/51/1982, detta «manette agli evasori».

I neri in Sud Africa sono anche quelli che non sanno né scrivere né leggere perché resistenti all'istruzione, che pure è obbligatoria e agevolata in molti modi.

I neri in Sud Africa sono anche quelli che agli insediamenti urbani costituiti per loro dai bianchi, con annessa scuola di formazione professionale, oltre che di alfabetizzazione, preferiscono i loro villaggi, anzi le loro capanne primitive, i loro riti religiosi, i loro stregoni. Che cosa si fa?

A tutto questo, che non è che la stragrande maggioranza dei ventiquattro milioni di neri del Sud Africa, si dà dalla sera alla mattina la possibilità di votare, di eleggere un Parlamento, di formare un governo? Via, siamo ragionevoli. Si dà allora il voto solo ai neri «urbanizzati», a quelli cioè che per capacità propria o per ciò che hanno voluto e saputo imparare dai bianchi sono

IL MINISTRO DELLA DIFESA RISPONDE SECCAMENTE ALLE POLEMICHE SULLA MANOVRA

«Le forze armate espressione popolare» Cossiga e Spadolini alla «Falzarego '85»

Il primo contatto del nuovo Presidente con l'Esercito - Un pubblico entusiasta ha applaudito gli alpini

CORTINA D'AMPEZZO — «Le nostre forze armate hanno una caratteristica invariabile e immutata dalle origini stesse del riscatto nazionale: sono forze armate costantemente vincolate alle direttive espresse dal potere politico a sua volta espressione della volontà popolare, cioè del Parlamento». Questo concetto costituzionale è stato ribadito fermamente dal ministro della difesa sen. Giovanni Spadolini, alla presenza del Capo dello Stato Francesco Cossiga, in occasione della manovra «Falzarego '85», svoltasi nella zona di Passo Falzarego, sulle Dolomiti, in una cornice di folia richiamata dalla stupenda giornata di sole.

Spadolini ha voluto con ciò rispondere alle polemiche sollevate nei giorni scorsi a proposito delle esercitazioni, per altro in bianco e con immediato indennizzo di eventuali danni, proprio in queste zone. «Tutte le facili polemiche antimilitariste, adesso molto meno attuali ma fino a pochi anni o decenni fa ogni tanto ritornanti, si sono infrante contro questo muro di solidarietà che — ha sottolineato Spadolini — si traduce in un affetto, in un rispetto, che è identificazione e immediato riconoscimento del popolo con le forze armate, delle forze armate col popolo».

Spadolini, rivolgendosi al Presidente della Repubblica, ha ricordato che quello di ieri è

stato il primo incontro ufficiale con l'Esercito che segue quello di poche settimane fa con la Marina, avvenuto in Norvegia sulla nave «Vespucci», e che precede quello del primo settembre prossimo con l'Aeronautica, a Rivolto, in occasione dell'anniversario della Pattuglia acrobatica nazionale, «simbolo di prestigio e di gloria dell'Aeronautica italiana all'interno e nel mondo».

Spadolini ha poi sottolineato le storiche benemerite degli alpini, esprimendo vivo apprezzamento alle unità del IV Corpo d'armata che «un mese fa hanno dato splendida prova di sé nell'immediata assistenza alle popolazioni colpite da una tragedia, che ha suscitato così profonda commozione nel Paese, verificatasi in una valle non lontana da questa, la Val di Fiemme, che il Capo dello Stato per primo ha voluto visitare e rincuorare».

Spadolini ha continuato rilevando che «gli alpini hanno insieme una tradizione di patriottismo altrettanto alta in tempi di guerra e in tempi di pace. Specialità che ci è invidiata in tanta parte del mondo, rispecchia la storia e la geografia nazionali secondo requisiti che ne fanno in primo luogo una scuola di ardimento, di lealtà, di devozione alla patria».

Il ministro della difesa ha assicurato poi l'impegno suo e del governo «nel costante

adeguamento delle forze armate italiane ai fini di sicurezza e di pace che sono consacrati dalla Costituzione e che sono i soli cui risponde il nostro apparato difensivo».

Concludendo, Spadolini ha confermato che Parlamento e governo continueranno a dedicare alle forze armate tutte le attenzioni che meritano, nel quadro della stretta solidarietà atlantica che appare ogni giorno in più condizione per quella ripresa dei rapporti Est-Ovest cui affidiamo il futuro della distensione.

Il Presidente della Repubblica Cossiga, che si trova dal 12 agosto in vacanza ad Auronzo, ospite del Centro sportivo del Corpo forestale dello Stato, è giunto in elicottero nella zona dell'osservatorio situato a 2.150 metri, accompagnato dal consigliere militare, il generale di squadra aerea goriziano Stello Nardini. A riceverlo, oltre a Spadolini, c'erano autorità civili, tra i quali l'on. Rognoni, e il presidente del Veneto Bernini, e militari, fra cui i capi di stato maggiore della Difesa Bartolucci e dell'Esercito Poli, il presidente del Consiglio superiore delle forze armate che è anche comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa Donati, il comandante generale dei carabinieri Bisogniero, i generali di Bartolomeis, comandante della Regione Nord-Est, e Antonelli, ispettore della fanteria. C'erano anche osser-

vatori stranieri, oltre a migliaia di turisti che hanno potuto assistere liberamente alla manovra e hanno applaudito a lungo.

Questa ha sviluppato il tema del gruppo tattico alpino in operazioni controffensive in terreno montano, con lo scopo di verificare le capacità operative delle truppe alpine in un ambiente tradizionale alla luce della recente acquisizione di nuovi mezzi.

In sostanza la manovra, come ha spiegato il comandante del IV Corpo d'armata alpino gen. Benito Gavazza, ha preso in esame le tematiche fondamentali dell'impiego delle unità alpine nell'ambiente loro proprio con la disponibilità di mezzi recentemente acquisiti, tematiche che realizzano quel «modello di difesa» che risponde oggi pienamente alle esigenze politiche ed economiche del Paese, «modello di difesa» proprio della fanteria leggera e quindi delle unità alpine.

Nella manovra sono stati impiegati, sotto la direzione del gen. Eugenio Mochi, comandante della brigata alpina «Cadore» reparti di questa brigata e in particolare il battaglione alpino «Pieve di Cadore», rinforzato da unità di artiglieria, carrozzerie, paracadutisti, meccanizzati e mezzi speciali e formazioni di avio-

Mario Garano

ATTIVITÀ POLITICA ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA

Giunte tema dominante Ma l'economia incombe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Polemica ancora calda sulle giunte. Il problema della formazione dei governi periferici, specialmente al Sud, è oggetto di discussione tra socialisti e democristiani. Intanto si vanno delineando gli argomenti che saranno al centro del consiglio di gabinetto di mercoledì si occuperà delle questioni più scottanti della legge-finanziaria. Il problema è quello di contenere il deficit pubblico che il prossimo anno potrebbe arrivare a 120 mila miliardi. Sui rimedi è aperto il confronto, quasi certamente ci sarà un rinvio delle tariffe pubbliche, ma in particolare si cercherà di intervenire sulla spesa sanitaria e quella previdenziale.

Per la sanità i rimedi per contenere la spesa dovrebbero portare ad un aumento dei tickets, gli assistiti più ricchi potrebbero pagare per intero i medicinali, c'è anche l'ipotesi di far pagare all'assistito le spese per i primi tre giorni, in caso di ricovero in ospedale. Il governo punta molto sulla riforma delle pensioni per contenere il deficit. In secondo il presidente della speciale commissione Cristoforo, l'esame della legge potrebbe concludersi entro l'anno. C'è però un problema da superare e riguarda il tetto pensionistico. Il ministro del lavoro De Michelis ha proposto di ridurre il tetto pensionistico a 24 milioni lordi l'anno, ma democristiani, socialdemocratici e liberali sono contrari.

Il democristiano Cristoforo ritiene che la riduzione del tetto avrebbe come conseguenza soltanto la riduzione delle entrate e contemporaneamente di appiattire le pensioni senza agevolare la riduzione del deficit. A giudizio di Cristoforo occorre intervenire modificando il sistema di cassa integrazione.

Per quanto riguarda le tariffe si parla con insistenza di un aumento di quelle ferroviarie con la soppressione di molti privilegi. Aperta invece la discussione su una possibile imposta patrimoniale e sulla tassazione dei titoli.

Intanto ad agitare le acque nel pentapartito resta la que-

stione delle giunte locali. Il democristiano Sanza ha replicato ieri alle affermazioni del ministro socialista Signorile che aveva difeso le scelte operate dal Psi nel Meridione, in polemica con il segretario democristiano De Mita.

«Dalle motivazioni addotte da Signorile — scrive Sanza sul Popolo — pare di capire che se si riformassero nella misura in cui in sede periferica, è il caso di Taranto, si perseguono accordi politici alternativi a quelli del governo nazionale. Si è dunque riformisti alleandosi con i comunisti in periferia? Perseguendo cioè una politica di contrasto con il governo nazionale e non si è tali lavorando all'interno di una coalizione nazionale di pentapartito per giunta a guida socialista?».

G.S.

Proposte quattordici nuove province

ROMA — Se l'Italia è il paese dei mille campanilli, il Parlamento ne è lo specchio fedele. Tra le centinaia di proposte di legge che attendono di essere esaminate dalla Camera alla ripresa dell'attività, ve ne sono infatti decine ispirate dall'esaltazione del localismo (oltre che, spesso, dalle esigenze elettorali dei presentatori).

Secondo le richieste dei deputati, dovrebbero essere istituite ex novo 14 nuove province, 13 corti d'appello, 5 università e 3 tribunali.

Tra le nuove province, la più richiesta è Biella, con 4 proposte di legge presentate da De, Pci e Msi, seguita da Lecco, Lodi e Rimini con 3 Pdl, due delle quali, per le città lombarde, presentate dal consiglio regionale. Prato

vanta due richieste mentre, con una sola, figurano Fermo, Chiavari, Cassino, Sulmona, Castrovillari, La Gallura, il Sulcis Iglesiente e Ogliastro (queste ultime tre avanzate dal Dc cagliaritano Matteo Piredda).

Nuove corti d'appello dovrebbero essere istituite a Pisa, Parma, Foggia, Trapani, Ragusa, Siracusa, Campobasso, Sassari, Cosenza, Bolzano, Taranto, Matera e Aosta. Di nuovi atenei dovrebbero fregiarsi Benevento, Foggia, Nuoro e Acreale (dove il ministro dell'Università del Mediterraneo, mentre Napoli, secondo il Dc Giuseppe Andreoli, dovrebbe disporre di una seconda Università).

Sede di tribunali, infine, vengono richieste a Torre Annunziata a Nola e a Gaeta.

Conclusioni di Alan Heach. Per evitare questo rischio, occorre — secondo gli scienziati che si sono confrontati qui a Erice — una collaborazione mondiale per studiare il clima, ma di comune accordo, senza segreti, non per fini militari ma per scopi di progresso civile: fertilizzare zone desertiche, ottenere previsioni a lungo termine per intervenire in agricoltura; disporre contromisure di fronte a condizioni climatiche eccezionalmente avverse, come inondazioni, tempeste, siccità.

È questo uno dei sette temi individuati nel contesto del «The world laboratory», il laboratorio mondiale presentato nella giornata precedente e nel quale confluiscono 17 gruppi di lavoro, senza strutture burocratiche, aperto a tutti e nel quale il ruolo dei sovietici viene considerato «essenziale».

Ma molti risultati dei gruppi saranno già disponibili a tempo più breve. «Invece di perdersi in inutili conferenze — ha affermato Zichichi — tutti gli scienziati dovrebbero dedicare il loro tempo a studiare come il laboratorio mondiale può diventare realtà in tutti i campi della ricerca».

Per lo studio del clima occorrerà un miliardo di dollari (un g. dollaro secondo le nuove mega-misure). Gli altri obiettivi sono i seguenti: 1) l'apertura, ossia la fine del segreto, sia scientifico che industriale e militare. Praticamente si tratta di far circolare le informazioni. Ciò richiede la spesa di un miliardo e mezzo di dollari.

2) Difesa — Questa non viene ritenuta utopistica, possono essere messi a punto strumenti che distruggano le armi che vogliono apportare la distruzione. Potrà costare da 1 a 5 tetra-dollari, tenendo conto che un tetra-dollaro corrisponde a mille miliardi. Ma inizialmente un miliardo sarebbe sufficiente.

3) Alimenti — La fame causa oggi la morte di migliaia di persone. Il punto iniziale dovrebbe essere quello di ricavarne cibo dagli oceani, incominciando anzitutto a studiare le malattie dei pesci. Il costo è di un g. dollaro.

4) Medicina — Si tratta d'incoraggiare ricerche e diffondere scambi e informazioni. Il costo è di 200 t. dollari.

5) Spazio — L'ipotesi è quella d'istituire una colonia permanente sulla Luna, non da parte di singoli stati, ma con la partecipazione mondiale, in modo da poter estrarre idrogeno e ossigeno e ritornare indietro senza ulteriori aggravii di spesa. Il costo previsto è di 20 g. dollari.

6) Supercomputers — È un passaggio significativo che dovrà coinvolgere qualsiasi azione di ricerca. Richiederà uno-due t. dollari.

7) Eloisatron — È il progetto tutto italiano, ma con sostegno europeo, che mira a spezzare il protone. Una macchina acceleratrice di 200 km di circonferenza, una «pipe-line» che costituirebbe un'altra grandissima conquista della fisica nucleare.

Insomma, stando alle previsioni dei meteorologi, il caldo record di agosto sta per allontanarsi definitivamente.

Ma come mai il fresco tarda tanto ad arrivare? «Tutto questo è dovuto all'Anticiclone delle Azzorre che ha stazionato sull'Europa e sull'Italia troppo a lungo», dice il mag. Giacopetti del servizio meteorologico dell'aeronautica. «Questo ha bloccato le correnti di aria fredda, e quindi l'arrivo delle perturbazioni».

Secondo la relazione della Corte dei conti, «alla fine dell'83 i programmi non erano ancora stati realizzati», e, nel frattempo, dal gennaio 1983 al marzo 1985, sono state pronunciate quasi 310.000 sentenze di sfratto. A queste si devono aggiungere le circa 20.000 pronunciate negli ultimi mesi e le 70.000 definite «arretate di pretura».

Su questi dati è ancora aperta la polemica tra inquilini e proprietari: da un lato il Sunia afferma che «si è arrivati a negare l'esistenza degli sfratti per coprire gli errori del governo», dall'altra parte la Confedilizia afferma che l'emergenza sfratti è stata «gonfiata per proseguire nella politica dei blocchi ripetuti e per diffondere la legge dell'equo canone, ormai superata e dannosa».

Ma il tema degli sfratti non è il solo argomento di polemica tra inquilini e proprietari. L'altro fronte della guerra è rappresentato dall'aumento degli affitti scattato in agosto sulla base dei dati Istat.

I proprietari sostengono che gli scatti dovuti sono due: uno di quest'anno e uno dell'agosto 84, gli inquilini sostengono che l'incremento dell'anno scorso fu sospeso dal governo per evitare un'impennata della scala mobile e rallentare la corsa all'inflazione e citano il ministro Nicolazzi che, appena tornato dalle ferie, ha ripetuto che lo scatto del 1984 non va pagato.

P.R.

UN NUOVO GRIDO D'ALLARME CONCLUDE IL SEMINARIO DI ERICE

Anche il clima può essere violato per scopi di guerra e di potenza

ERICE — C'è un altro allarme nel mondo. Si possono inviare tempeste climatiche in una zona, far piovere mesi in un'altra, far splendere il sole in una terza. Il clima e la meteorologia possono essere violati e alterati a fini di potenza. Gli specialisti ne sono certi.

Se ne è parlato a Erice nell'ultimo giorno del quinto seminario sulle guerre stellari. Ed è un altro argomento che lascia sconcertati e che getta nuove nubi sul nostro futuro. Non si tratta infatti di un controllo della temperatura. Ma di azioni che provocherebbero immediatamente la guerra. «Ci sono già i primi segni di questa violazione del clima», ha detto il prof. Antonino Zichichi, riprendendo le

conclusioni di Alan Heach. Per evitare questo rischio, occorre — secondo gli scienziati che si sono confrontati qui a Erice — una collaborazione mondiale per studiare il clima, ma di comune accordo, senza segreti, non per fini militari ma per scopi di progresso civile: fertilizzare zone desertiche, ottenere previsioni a lungo termine per intervenire in agricoltura; disporre contromisure di fronte a condizioni climatiche eccezionalmente avverse, come inondazioni, tempeste, siccità.

È questo uno dei sette temi individuati nel contesto del «The world laboratory», il laboratorio mondiale presentato nella giornata precedente e nel quale confluiscono 17 gruppi di lavoro, senza strutture burocratiche, aperto a tutti e nel quale il ruolo dei sovietici viene considerato «essenziale».

Ma molti risultati dei gruppi saranno già disponibili a tempo più breve. «Invece di perdersi in inutili conferenze — ha affermato Zichichi — tutti gli scienziati dovrebbero dedicare il loro tempo a studiare come il laboratorio mondiale può diventare realtà in tutti i campi della ricerca».

Per lo studio del clima occorrerà un miliardo di dollari (un g. dollaro secondo le nuove mega-misure). Gli altri obiettivi sono i seguenti: 1) l'apertura, ossia la fine del segreto, sia scientifico che industriale e militare. Praticamente si tratta di far circolare le informazioni. Ciò richiede la spesa di un miliardo e mezzo di dollari.

2) Difesa — Questa non viene ritenuta utopistica, possono essere messi a punto strumenti che distruggano le armi che vogliono apportare la distruzione. Potrà costare da 1 a 5 tetra-dollari, tenendo conto che un tetra-dollaro corrisponde a mille miliardi. Ma inizialmente un miliardo sarebbe sufficiente.

3) Alimenti — La fame causa oggi la morte di migliaia di persone. Il punto iniziale dovrebbe essere quello di ricavarne cibo dagli oceani, incominciando anzitutto a studiare le malattie dei pesci. Il costo è di un g. dollaro.

4) Medicina — Si tratta d'incoraggiare ricerche e diffondere scambi e informazioni. Il costo è di 200 t. dollari.

5) Spazio — L'ipotesi è quella d'istituire una colonia permanente sulla Luna, non da parte di singoli stati, ma con la partecipazione mondiale, in modo da poter estrarre idrogeno e ossigeno e ritornare indietro senza ulteriori aggravii di spesa. Il costo previsto è di 20 g. dollari.

6) Supercomputers — È un passaggio significativo che dovrà coinvolgere qualsiasi azione di ricerca. Richiederà uno-due t. dollari.

7) Eloisatron — È il progetto tutto italiano, ma con sostegno europeo, che mira a spezzare il protone. Una macchina acceleratrice di 200 km di circonferenza, una «pipe-line» che costituirebbe un'altra grandissima conquista della fisica nucleare.

Insomma, stando alle previsioni dei meteorologi, il caldo record di agosto sta per allontanarsi definitivamente.

Ma come mai il fresco tarda tanto ad arrivare? «Tutto questo è dovuto all'Anticiclone delle Azzorre che ha stazionato sull'Europa e sull'Italia troppo a lungo», dice il mag. Giacopetti del servizio meteorologico dell'aeronautica. «Questo ha bloccato le correnti di aria fredda, e quindi l'arrivo delle perturbazioni».

Secondo la relazione della Corte dei conti, «alla fine dell'83 i programmi non erano ancora stati realizzati», e, nel frattempo, dal gennaio 1983 al marzo 1985, sono state pronunciate quasi 310.000 sentenze di sfratto. A queste si devono aggiungere le circa 20.000 pronunciate negli ultimi mesi e le 70.000 definite «arretate di pretura».

Su questi dati è ancora aperta la polemica tra inquilini e proprietari: da un lato il Sunia afferma che «si è arrivati a negare l'esistenza degli sfratti per coprire gli errori del governo», dall'altra parte la Confedilizia afferma che l'emergenza sfratti è stata «gonfiata per proseguire nella politica dei blocchi ripetuti e per diffondere la legge dell'equo canone, ormai superata e dannosa».

Ma il tema degli sfratti non è il solo argomento di polemica tra inquilini e proprietari. L'altro fronte della guerra è rappresentato dall'aumento degli affitti scattato in agosto sulla base dei dati Istat.

I proprietari sostengono che gli scatti dovuti sono due: uno di quest'anno e uno dell'agosto 84, gli inquilini sostengono che l'incremento dell'anno scorso fu sospeso dal governo per evitare un'impennata della scala mobile e rallentare la corsa all'inflazione e citano il ministro Nicolazzi che, appena tornato dalle ferie, ha ripetuto che lo scatto del 1984 non va pagato.

P.R.

Concono edilizio: il ministero corregge gli errori

ROMA — Il ministero dei lavori pubblici ha confermato la presenza di errori nei modelli del concono edilizio. Ecco l'«errata corrige» relativo: A) Nella sezione terza del modello relativi al calcolo dell'obblazione, non si deve tener conto degli zeri prestampati ai fini degli arrotondamenti. B) Nel modello 47/85-B nella sezione seconda — opera oggetto di sanatoria — notizie particolari, nel quadro C-titolo di godimento e utilizzazione dell'opera; al primo riquadro, in luogo della dicitura «abitazioni utilizzate» non utilizzare «leggi», «abitazioni utilizzate». C) Nel modello 47/85-D alla sezione prima-opera oggetto di sanatoria-notizie generali al punto 7 del quadro E-tipologia dell'abuso per il quale è richiesta la sanatoria, in luogo di «art. 13» leggersi «art. 15». D) Nel modello 47/85-D alla sezione seconda-opera oggetto di sanatoria, al quadro C, al riquadro da 13 a 18, sostituire la dizione «lire/mq» con la dizione «lire».

REPLICA DEL SINDACO DI UDINE CANDOLINI

«L'ampliamento dello stadio è avvenuto in modo regolare»

UDINE — Stando ai destinatari delle comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore di Udine Daidone al sindaco e ai componenti della giunta comunale di Udine, in merito a irregolarità nell'assegnazione dei lavori di sopraelevazione dello stadio «curry» della Friuli onde aumentare la capienza, tutto è avvenuto nel modo più regolare. Non è la solita e usuale presa di posizione dell'«accusato», ma un modo di interpretare e spiegare la vicenda riportandola sui binari della corretta amministrazione.

È vero che la legge, in riferimento ai lavori di opera pubblica, prevede l'appalto mediante asta pubblica, ma c'è anche la possibilità di assegnare lavori mediante tratta-

tiva privata, quando ricorrano certi requisiti.

Che in questo caso, secondo il sindaco Candolini, ricorrevano a iosa, dal momento che il Comune non avrebbe potuto accedere a un mutuo e, nel caso fosse stato possibile, destinare oltre due miliardi allo stadio Friuli avrebbe significato ritardare o non fare altre opere; che c'era necessità di fare con urgenza quei lavori per le tensioni che si verificavano costantemente ai botteghini, con conseguenti riflessi sulla sicurezza; che infine c'era l'esigenza di completare i lavori prima dell'inizio dell'attività agonistica, onde impedire che allo stadio Friuli accedessero spettatori con un cantiere ancora aperto.

Presupposti questi del resto ritenuti pienamente validi dal comitato di controllo di Udine, che non ebbe nulla da eccepire sulla delibera di affidamento da parte del Comune all'Udinese calcio dei lavori, affidamento che avvenne poi con una convenzione in «conto affitto», con la quale cioè la società calcistica si impegnavano a finanziare ed eseguire i lavori contro il mancato pagamento, per un periodo di tredici anni, dell'affitto del campo di calcio e delle strutture, fissato nella misura del due per cento netto sugli incassi.

Oltre tutto l'Udinese, prima di affidare i lavori, fece una specie di trattativa lei stessa, facendosi presentare preventivamente un certo numero di ditte e scegliendo poi quella che in effetti eseguì i lavori

seguendo i criteri di maggiore affidabilità e risparmio.

Sussisterebbero in sostanza tutti i requisiti per dare la patente della regolarità alla procedura dell'affidamento di quei lavori, ma il magistrato ha comunque deciso di muoversi anche perché è suo preciso dovere indagare. Non potendo oltretutto ignorare l'esposto che sulla questione gli era stato inviato da Fagiolo Grillon e Silvestro, rispettivamente collaboratore, direttore e presidente di RdF, l'imminente televisiva locale, attraverso la quale i tre hanno anche condotto una pesante campagna contro l'amministrazione comunale di Udine e in particolare il sindaco Candolini.

Giorgio Verbi

«Volete il Papa? Preparate il portafoglio»

«Volete il Papa? Preparate il portafoglio». È il titolo di un polemico articolo uscito in questi giorni su «Patrie del Friuli», periodico ispirato agli autonomisti del Movimento Friuli. Il viaggio del Papa, vi si legge, costerebbe alla Regione ben tre miliardi e alle diocesi del Friuli-Venezia Giulia una consistente offerta esposta che sulla questione gli era stato inviato da Fagiolo Grillon e Silvestro, rispettivamente collaboratore, direttore e presidente di RdF, l'imminente televisiva locale, attraverso la quale i tre hanno anche condotto una pesante campagna contro l'amministrazione comunale di Udine e in particolare il sindaco Candolini.

Il fatto è, però, che stavolta la polemica viene dal seno della Chiesa: l'articolo firmato infatti da don Antonio Bellina, parroco di Basaglia, esponente dell'ala più intransigente dell'autonomia, e che da anni recita la messa in friulano ai suoi fedeli. Bellina è sicuro di non essere isolato nella sua contestazione. Nelle campagne, dice, la gente non ama lo stile

posposto dei viaggi papali e non ammette che l'inaugurazione del duomo di Gemona — cui il papa dovrebbe presenziare — venga a costare più di tre miliardi alla collettività.

In curia, naturalmente, l'episodio è minimizzato. Là sono abituati alle «sparate» del prete contestatore. Intanto però, alla «sparata» non sono seguite per ora risposte ufficiali, mentre alle ultime riunioni del presbiterio udinese sembra che più di qualcuno abbia manifestato dubbi sull'opportunità del viaggio.

C'è il timore, per esempio, che il pontefice sia contestato dai sacerdoti che chiedono la messa in friulano, e contemporaneamente che la presenza di un Papa slavo a contatto con la minoranza slava possa risvegliare sopite contrapposizioni etniche in questa terra di confine.

Ma intanto il vescovo di Udine, Alfredo Battisti, ha rinnovato ufficialmente il suo invito al capo della chiesa romana.

P.R.

IL PROBLEMA DEGLI SFRATTI È IL PIÙ DRAMMATICO

La «guerra della casa» riesploderà a settembre

ROMA — Il mese di agosto ha segnato una battuta d'arresto temporanea nella «guerra della casa» tra inquilini e proprietari. Ma il problema resta e a settembre rischia di riesplodere.

I fronti sono più d'uno: l'esecuzione di migliaia di sfratti che sono stati bloccati tra mille polemiche, il ritardo con il quale le amministrazioni comunali procedono nell'attuazione dei piani per la costruzione di nuovi alloggi, le polemiche sugli scatti Istat di aumento.

Il primo fronte, quello degli sfratti, sembra il più drammatico: gli ufficiali giudiziari hanno rallentato l'esecuzione degli sfratti, ma è prevedibile che da settembre oltre cento-

mila famiglie dovrebbero iniziare a ricevere l'ingiunzione.

UN INCUBO ESTIVO, PIÙ INQUIETANTE DI QUANTO MOLTI CREDANO

Quando bruciano i boschi

Gli incendi nei boschi sono una delle mie angosce e dei miei incubi estivi. Non c'è periodo di bel tempo o di siccità che non comporti un corollario di notizie di incendi, diffuse dai telegiornali, che sono diventati un po' la somma delle sventure che accadono tutti i giorni nel mondo. Ho l'impressione che non tutti abbiano ancora piena coscienza del fatto che l'incendio di un bosco è una calamità gravissima, per l'umanità presente e quella avvenire. La mia sensazione è che la maggior parte della gente abbia ancora una visione miope e parziale della cosa.

Cio che turba veramente è più il fatto che qualche interesse personale sia direttamente minacciato. Un incendio dei boschi è veramente preoccupante se minaccia da vicino la loro villa di campagna, o se divampa a pochi chilometri da loro. Il fatto diventa un po' più ricco di carica emotiva se vi sono delle vittime, come è avvenuto quest'anno nell'isola d'Elba, dove sono morti bruciati cinque studenti, che vi si erano recati a campeggiare.

Ma se si tratta di un incendio in una regione lontana, su una montagna mai sentita nominare, la gente in genere si dimentica subito del fatto, e pensa che si tratti di cose che non la riguardano. La maggior parte degli individui, anche se colti, non hanno veramente capito, assimilato a livello di coscienza intima, che ogni distruzione di un bosco è un altro colpo di acceleratore verso il deterioramento dell'habitat umano, il turbamento degli equilibri naturali e, in definitiva, l'autodistruzione dell'umanità.

Gli uomini, per una fatale legge psicologica, si preoccupano soltanto dei pericoli immediati, non di quelli lontani. E la distruzione dei boschi è, appunto, un pericolo remoto, di cui le generazioni a venire risentiranno più di quanto non ne risenta la nostra. La gente, per lo più, non pensa abbastanza a cosa significhi la distruzione dei boschi. Significa, prima di tutto l'annientamento di piante produttrici di ossigeno, che costituisce la quantità enorme che viene consumata dalle macchine della civiltà industriale.

Temo siano solo pochi scienziati a pensare con un brivido di spavento che un'automobile, usata spesso da gente pigra solo per divertimento, consuma in un giorno l'ossigeno utilizzato per respirare da un uomo in un anno intero. Se poi parliamo dell'ossigeno consumato dai motori di un Jumbo, bisogna moltiplicare il tutto almeno per cinquecento. Pochissimi possiedono la coscienza di questo fatto: che mentre l'ossigeno prodotto dalle piante tende sempre più a diminuire, per l'abbattimento disensato delle foreste e l'incendio dei boschi, i consumi di ossigeno per alimentare le combustioni, specie dei motori, tendono sempre ad aumentare.

Se questa tendenza non verrà invertita, prima o poi si arriverà alla catastrofe ecologica. Verrà giorno in cui l'uomo respirerà un'aria viziata, povera di ossigeno come quella di uno scompartimento di treno, dopo una notte a porte e finestre chiuse. Non so quanto sia ancora lontano quel giorno. Ma se i comportamenti umani non cambieranno in modi radicali, prima o poi verrà.

Questa è soltanto una delle ragioni per cui gli incendi dei boschi dovrebbero riempirci d'angoscia: la principale, ma non l'unica. Tutti sanno che la distruzione dei boschi conduce alla desertificazione della Terra. Ne abbiamo una riprova rabbrivibile nel Sahel. E tutti sanno che l'eliminazione delle piante aumenta il potere di distruzione dei venti e delle tempeste, che non trovano più degli ostacoli naturali, o moltiplica i guai delle alluvioni e delle frane. Lo sanno, ma non ci pensano abbastanza, perché manca una vera cultura ecologica. Perché sono troppo legati, invece, alla cultura del comfort, del benessere, del consumismo.

Al più sembra una sventura se il tempestoso del loro condominio si guasta, e ci vogliono un paio di giorni per ripararlo. L'incendio di un bosco, invece, lo considerano una sorta di fatalità lontana, contro la quale non c'è difesa. Una volta persino i mezzi d'informazione parlavano di autocombustione. Ma era una cosa ridicola, perché bisognerebbe ammettere che i raggi del sole e un periodo di siccità possono produrre da soli il fuoco, mentre per sviluppare le fiamme ci vogliono molte centinaia di gradi. L'unica vera possibilità di autocombustione di un bosco è rappresentata dal fulmine. Ma è una possibilità estremamente rara perché il fulmine è accompagnato da temporali, quindi da rovesci di pioggia che spegneranno ogni incendio sul nascere.

L'incendio, dunque, è sem-



pre provocato dall'uomo. Spesso si tratta della conseguenza di una distrazione o di una omissione. E' causato da una cicca buttata dall'auto in corsa, che va a finire tra foglie o fieno secco; o da un fuoco di campeggiatori, non speso totalmente prima di essere abbandonato. Buttare la sigaretta ancora accesa è, per un'infinità di gente, un gesto automatico, di cui si conoscono benissimo le possibili conseguenze, ma che si continua a compiere perché quelle conseguenze non sono ancora entrate a far parte della coscienza viva. E' dunque un gesto che viene ancora compiuto per mancanza di un certo tipo di cultura, quella cultura ecologica alla quale è ormai affidata la possibilità di soprav-

vivenza dell'uomo sulla Terra. Ma gli incendi vengono appiccati anche volutamente, da incendiari e da pirometri. Vi sono pastori convinti che, distruggendo un bosco, esso potrà trasformarsi in prato, e quindi in pascolo per il proprio bestiame. Perciò danno fuoco ai boschi. Non sanno che, se il terreno non è coperto anche dal bosco, secondo un rapporto ben noto, anche il prato si desertizza e muore. E in Italia, come tutto il bacino del Mediterraneo, la percentuale del terreno boschivo è già al di sotto della quota ottimale.

Vi sono incendiari che bruciano i boschi perché sperano di trasformare il terreno combusto in area fabbricabile. Accarezzano il sogno criminale

di invadere i boschi con il cemento delle costruzioni. E' vero che una legge lo proibisce. Ma sperano che questa legge venga modificata, o di ricorrere a un abusivismo edilizio che poi troverà i suoi condoni, secondo il costume italiano.

Vi sono stati casi di boschi bruciati da poveri diavoli che avevano trovato un lavoro nel rimboschimento, e che temevano di essere licenziati una volta che la loro opera fosse stata completata. Anche in questo caso si trattava di una mancanza di cultura. Come infiniti altri, anche questo male ha la sua radice in una deficienza spirituale.

Infine vi sono i casi patolo-

gici. Esistono anche i pirometri, ossia coloro che appiccicano il fuoco perché la loro psiche malata si diletta delle distruzioni. Coloro che, in qualche modo, sono raggiunti dalla terribile mentalità del «cupio dissolvi», e sono morbosamente attratti dall'attentato contro la vita, dall'annientamento, dalla morte. Costoro sono certo i nemici più pericolosi dei boschi, perché non c'è speranza di una loro modificazione neppure nel diffondersi della cultura ecologica. Sono gli irrecuperabili, i malati, i nemici dell'umanità, perché non obbediscono alla legge della vita e della sopravvivenza, bensì a quella della morte.

Carlo Scgolon
L'immagine è di Italfoto.

I LUOGHI DELLA DONNA: BREVE VIAGGIO IN ITALIA TRA STORIA, MISTERI, CURIOSITÀ /3

Cristina e Brigida, svedesi di ferro

In Italia, quando si parla di svedesi, si pensa subito a quelle bionde ragazze che, con l'arrivo dei primi caldi scendono a frotte nella nostra assolata penisola per diventare l'appetibile preda degli ultimi esemplari di maschio italiano.

Ma il nostro itinerario non è dedicato a Rimini e a Riccione, agli «hot pants» e all'estiva distruzione sessuale, anche se le protagoniste delle prossime righe saranno proprio due svedesi. Due svedesi dei tempi andati e di nobili natali, che scelsero Roma come loro seconda patria: Cristina di Svezia e Santa Brigida. Due donne d'eccezione che è possibile conoscere meglio attraverso i luoghi romani che ancora le ricordano.

Cominciamo da Cristina di Svezia, la regina Cristina, e dalla più ufficiale delle porte di accesso alla città: Porta del Popolo. Siamo in pieno Seicento, la barocca età dello spettacolo e del teatro, che a Roma ha il più brillante rappresentante nel Bernini. E lui, infatti, a decorare, come in un fondale scenografico, la facciata interna della Porta del Popolo, su ordine di Alessandro VII, che, non appena eletto papa — siamo nel 1655 — ha l'onore e l'onore di accogliere degnamente Cristina di Svezia poco dopo la sua abdicazione. Una visita d'eccezione, che vale bene una porta d'accesso d'eccezione.

Cristina, figlia di Gustavo Adolfo, uno dei principali sostenitori della Riforma protestante, nel 1654, all'età di 28 anni, decide di convertirsi al cattolicesimo romano, dando molto fiato alle ragioni della Controriforma. Inevitabile l'abdicazione e la fuga. Cristina, infatti, teme la vendetta dei protestanti. Niente di meglio allora che riparare a Roma, tra le cattoliche braccia del pontefice. Si capisce bene, dunque, la simpatia del Bernini, e dell'intero collegio dei cardinali, che riceve la regina presso la Porta del Popolo. Un'iscrizione dettata dallo stesso papa ricorda quel memorabile avvenimento. A grandissime lettere, tuttora ben visibile, spicca un «Felicis Faustoe Ingressus».

Ma chi era Cristina, l'impulsiva regina di Svezia? Si può tentare di rispondere a questa domanda con la seconda tappa del nostro itinerario. Da Porta del Popolo, si risalgono le rampe del Pincio, si percorrono viale Gabriele d'Annunzio e viale della Trinità dei Monti, fino a raggiungere il piazzale antistante Villa Medici. Qui si troverà una suggestiva fontana, opera di Annibale Lip-



pi (talmente suggestiva che Respighi la descrisse musicalmente nelle sue celebri «Fontane di Roma»). Un tempo vi campeggiava un sigillo di Firenze (chiara allusione alla famiglia Medici) ma, grazie a una delle eccentriche gesta romane di Cristina di Svezia, vi spicca adesso una palla di cannone.

Donna dal temperamento risoluto, educata virilmente dal padre, abituata a trattare le cose del governo, della politica e dell'amore (ebbe in Svezia una numerosa serie di favoriti), decise un giorno di «provare» i cannoni di Castel Sant'Angelo. A causa di un'imprudenza traiettrica, la palla di cannone finì col colpire il portone di Villa Medici e poi col decorare la vicina fontana.

Una palla di cannone che è un po' il simbolo della «pericolosità» e dell'imprevedibilità di questa donna singolare che, sebbene convertita di fresco al cattolicesimo, condusse a Roma una vita così stantamente al centro di commenti, dicerie e scandali.

Scandali politici. Tramò per impossessarsi della corona di Napoli e poi addirittura di quella di Polonia. Scandali morali. La sua abitudine di vestirsi da uomo indusse i più ad attribuirle amori particolari, molto poco consoni al tradizionale ruolo di una convertita. Per non parlare di quella storia secondo

cui Cristina avrebbe fatto qualunque cosa pur di non perdere la propria verginità: infatti Amazzone, poteva così avversare la storia e la politica del tempo.

Insomma, la parte più spettacolare, rocambolesca e pettegole della vita di Cristina inizia proprio lì dove finisce il noto film di Mamoulian «La regina Cristina», reso celebre da una delle migliori interpretazioni di un'altra enigmatica svedese: Greta Garbo. Il film si conclude, infatti, con la partenza di Cristina su un galeone diretto in Spagna. Ultima, inquietante inquadratura, un'insistente primo piano sul volto della Garbo che il regista volle come «un foglio di carta bianca» sul quale ogni spettatore avrebbe potuto scrivere il proprio finale. E forse questo finale è ancora tutto da scrivere.

Se l'ambiguità politica e morale di Cristina si possono prestare a diverse interpretazioni, indubbio è il suo eccezionale talento nel collezionare le più preziose opere d'arte e nel radunare intorno a sé, con analogo criterio, gli intellettuali più brillanti del momento.

A lungo visse (1662/1689) a Palazzo Riario, l'attuale Palazzo Corsini, su via della Lungara, riempendolo di opere d'arte, di libri (poi passati alla biblioteca vaticana) e di cultura. Il fervidissimo cenacolo che attorno a lei si raccoglieva dette anche ori-

gine all'Arcadia (val la pena di fare una breve passeggiata e di andar a occhieggiare il delizioso Bosco d'Arcadia che si trova sulla vicina via Garibaldi). Sempre qui, in una sala dell'attuale Galleria nazionale d'arte antica, Cristina morì, come ricorda una dettagliata iscrizione.

Le strazie che l'ex regina seppe collezionare nel corso della sua vita non le impedirono di godere di un grandissimo privilegio: essere sepolta in San Pietro, tra papi, martiri e santi, come una benemerita del cattolicesimo. Da Palazzo Corsini, dunque, con una breve passeggiata si raggiunge San Pietro: ed ecco, lungo la navata destra, il sacello di Cristina, opera dell'architetto Carlo Fontana.

Da San Pietro dirigiamoci adesso in piazza Farnese. Sul lato destro della piazza, la sobria facciata di una chiesa settecentesca; due grandi statue di donne dagli abiti monacali ai lati del vestibolo spiccano ai turchi del timpano.

Quelle donne di marmo che da lassù sfidano i venti romani sono altre due svedesi: Santa Brigida — la vedova visionaria trapiantata a Roma nel 1350 per costringere i papi ad abbandonare la cattività avignonese e tornare al tradizionale soglio di Pietro — e una dei suoi otto figli, Cristina, che seguendo

le orme materne ne condivise il soggiorno romano e la santità.

Ma entriamo e godiamoci la bella volta affrescata nel 1700 da Biagio Puccini. E' l'apoteosi di Santa Brigida. Un'apoteosi indubbiamente ben meritata. Brigida era, infatti, un'estatica della miglior specie. A lei le verità celesti si offrivano in una serie di «Rivelazioni» che finirono per occupare ben otto libri. E queste Rivelazioni divennero un testo fondamentale per la mistica e soprattutto per l'arte religiosa.

Ne è esempio clamoroso il tema dell'adorazione del Bambino, che fu tra i più amati dall'arte del '400 e che ebbe origine dalla visione apparsa a Brigida nella grotta della natività di Betlemme, nel corso del suo viaggio in Terra Santa (1372). Un pellegrinaggio che fu il canto del cigno per la sua facoltà visionaria e per la sua vita.

Un anno dopo, il 23 luglio 1373, Brigida moriva nella sua casa romana, nelle stanze che ancora possiamo visitare. Basta suonare il campanello del portone a destra della chiesa e chiedere di Madre Tecla. Sarà lietissima di mostrare le sacre camere della casa di Brigida. La stanza in cui la santa morì è adesso una cappella. Così volle la fedele amica Francesca Paparuzzi che offrì a Brigida il palazzo di piazza Farnese (allora tutt'uno con

Campo de' Fiori) dopo che per motivi politici fu sfrattata dal palazzo del fratello del papa. Gli affreschi che la decorano sono della metà dell'Ottocento; autore il francese Edouard Brandon.

Altre due tappe sono necessarie per concludere l'itinerario brigidino. Una porta al Convento di San Lorenzo (via Pansperna, 90), dove, in una cappella dedicata alla santa, sono riunite molte interessanti testimonianze che la riguardano: un quadro che raffigura Brigida, il sarcofago romano in cui il suo corpo fu temporaneamente richiuso, alcune reliquie e un crocifisso del '300 che pare fosse quello delle Rivelazioni. Per entrare nella chiesa, prevalentemente chiusa al pubblico, bisogna suonare al portone del convento: come in piazza Farnese, si troverà sempre una guida.

L'ultima tappa porta a San Paolo fuori le mura. Anche qui una cappella dedicata alla santa svedese. Risale al 1650 ed è opera di Carlo Maderno. Vi si trova, oltre a una rappresentazione marmorea della santa, il celebre crocifisso di Pietro Cavallini, anche questo, naturalmente, legato alla tradizione delle Rivelazioni. In sacrestia, poi, si potrà ammirare un quadretto del '600 che presenta Brigida in preghiera davanti al crocifisso.

Ora Brigida riposa in terra di Svezia, dove fu traslata pochi mesi dopo la morte della figlia, Santa Caterina di Vadstena. Finalmente in patria, dopo il lungo soggiorno romano. Un soggiorno di Brigida, infatti, non era solo una grande visionaria. Figlia di un governatore e di una principessa, moglie di un altro uomo di potere, in Brigida si formò fin dalla giovinezza un notevole talento politico. E fu grazie a tale talento che poté ingaggiare un'estenuante sfida con i papi di Avignone. Una sfida che fu combattuta a colpi di Rivelazioni, vi vinta anche, e soprattutto, in forza di tanta risolutezza e intelligenza politica.

Caterina da Siena, un'altra santa alla quale non difettavano né le visioni né l'intelligenza, ne colse l'eredità, riuscendo a ottenere in vita quello che alla svedese era stato negato: il papa ritornò a Roma nel 1377. Quattro anni dopo la morte di Brigida.

Tiziana Gazzini

Nelle foto, a sinistra, ritratto di Cristina durante il suo soggiorno romano, di Michael Dahl; a destra, santa Brigida e santa Caterina di Vadstena (opera di ignoto).

VITA DI UN GRANDE DIRETTORE: TULLIO SERAFIN

Quella «bacchetta» era da raddomante

Anche una biografia può incominciare da un flash back, dalle fortune postume del protagonista; e il libro che Teodoro Celi e Giuseppe Pugliese hanno amorevolmente dedicato a Tullio Serafin («Tullio Serafin, il patriarca del melodramma», Corbo e Fiere editori, Venezia 1985, pagg. 235) può davvero incominciare da una riflessione sulla morte, come «misura» della memoria e come discriminazione dell'umana sensibilità. Può incominciare dalla nota raccolta nel '79 da un incredulo Gianandrea Gavazzeni: i resti mortali di Tullio Serafin giacevano da dieci anni, anonimi e dimenticati, nel loculo di una famiglia di Cavarzere.

Gavazzeni non perde tempo. Troppo ne è passato a segnare l'esempio più macroscopico del facile oblio. Interviene con determinazione, e nel giugno del '79 può offrire una degna sepoltura al grande direttore veneto, e dettare la seguente iscrizione sulla lapide: «Tullio Serafin Direttore d'orchestra tra i più famosi del suo tempo da questi luoghi nativi portò nel mondo la sua arte luminosa e l'indomita passione teatrale. Spentosi novantenne nel 1968 a Roma, il Maestro ritrovava così un tardivo tributo di affetti. Alla cerimonia, però, solo il Comune di Firenze è ufficialmente rappresentato. Il Massimo di Palermo invia un telegramma. «Nessun altro teatro si è fatto vivo. Ma sono cose che accadono nella facile dimenticanza della vita odierna», commenta Gavazzeni nella prefazione al volume.

Eppure la presenza di Serafin nella vita musicale e nella storia dell'interpretazione fra il 1902 e il 1962 (un sessantennio di impressionante attività, suggellato dai «Maestri d'Europa» all'Opera di Roma nel '64) ruota in un'orbita complementare a quella di Arturo Toscanini, una decina d'anni soltanto più anziano di lui; Toscanini che già nel 1901

l'aveva voluto «sostituito» alla Scala.

Eppure Serafin aveva scandito la cronaca quotidiana dell'opera in Italia con la voce mite ma suscitatrice della più alta coscienza stilistica e professionale, ripercorrendo un repertorio sterminato dall'«Orfeo» di Monteverdi alla «prima» italiana del «Wozzeck» di Berg. E a Serafin



infine, alla sua preveggenza musicale, devono la loro fortuna interpreti leggendari del teatro musicale nella prima metà del nostro secolo, da Gigli a Rossi Lemeni, dalla Ponselle alla Callas, dalla Cristoforetti alla Gencer.

Persino la vocazione operistico/popolare dell'Arena di Verona nasce dall'intuito di Serafin, di questo straordinario raddomante musicale, che trova finalmente la giusta collocazione estetica nella esemplare e promettente collana editoriale «La musica nel Veneto» diretta da Giuseppe Pugliese.

Il quale delinea con chiarezza la «poetica» operistica di Serafin in rapporto con quella emergente dalla lezione toscaniniana: «Questo

rapporto poggia sulla antitetica concezione che, senza entrare nel merito delle profonde differenze — tecniche, artistiche, etiche — che li separano, i due direttori ebbero del melodramma, pur essendo amici, all'origine, dal medesimo culto per il «melos», sebbene diversamente inteso e realizzato. Per Toscanini il melos era rappresentato dalla tota-



lità dell'universo sinfonico wagneriano. Per Serafin, invece, esso scaturiva dalle esigenze, dalla ragione del canto, difese con devozione religiosa, e di cui seppe essere, nel bene e nel male, il più fedele custode. Sapiente, erudito, appassionato sacerdote della vocalità».

Per Toscanini, dunque, l'asse portante dell'opera s'innalzava dall'orchestra, metteva radici nel golfo mistico; per Serafin era invece il palcoscenico, il centro radiante dell'interpretazione. Si aggiunge, a questa diversità di concezione operistica, una differenza di campi operativi, che vede l'attività di Serafin svolgersi prevalentemente (nonostante la vastità della mappa delle sue esperienze, dal Maggio Musicale di Metropolitano) entro l'area culturale e teatrale dell'Opera di Roma.

Ma il libro che ne ripercorre carriera e personalità nella laboriosa ineguaglianza della ricerca interpretativa, non è solo prezioso per la completezza cronologica e per la ricchezza delle testimonianze (i vari capitoli sono curati da Carlo Marinelli Roscioni, Giorgio Gualerzi, Guido Tartoni, e altri); lo è soprattutto perché per la prima volta vedono qui la luce le pagine di diario, le memorie che lo stesso Serafin aveva redatto per la pubblicazione di una propria autobiografia, rimasta incompiuta e affidata a Teodoro Celi. Il critico romano, con il raccordo di ricordi sparsi dello stesso Serafin, ha reso alle «memorie» un arco narrativo che ha non solo rivisitato, ma anche un valore storico insostituibile.

Le memorie «raccontate» dallo stesso Serafin hanno lo stacco vivo e inquieto della vita teatrale in tutti i suoi risvolti, dentro e fuori scena. Sullo schermo della memoria scorrono con commovente staccato quelle immagini e le voci di Tamagno, Carruso, Puccini, Toscanini, Ricordi, tutto un mondo in fermento, di cui il piccolo «patriarcato» veneto è una sorta di persuasore occulto, artigianale e geniale, instancabilmente curioso.

Basterebbero le pagine sulla «prima» del «Parsifal» con le coeve «grane» provocate da Mascagni, o le pagine sugli incontri con Richard Strauss, per fare di questo volume un singolare corollario «intimo» all'esperienza sagittaria del '58 con Alceo Toni «Stile, tradizioni e convenzioni del melodramma italiano del '700 e del '800».

Dopo l'emozionante avventura del «Cavaliere della rosa» alla Scala (dove, nel '14, avrebbe diretto anche la memorabile «prima» dell'«Abisso» di Smareghita), Serafin ritrovò Strauss nel '20 a Rio de Janeiro: uno Strauss «trasmemorato» della voce italiana della Muzio, che avrebbe voluto come «Salmè» che allora cantava la parte della Marsellina.

«Sere dopo — racconta Serafin — dirigevo «Traviata» sempre con la Muzio e Galeffi. Strauss assisteva, e alla fine venne nel mio camerino immensamente commosso. Mi guardò fisso, prese un po' di tempo per formarsi in mente la frase italiana, e poi mi disse: «Come fate, voi italiani, ad andare a tempo andando così fuori tempo?» Aludeva ai nostri continui «tempi rubati».

«Stette ancora a pensare e quindi disse: «Questa è dunque la vostra musica! Perché i vostri giovani autori non scrivono più così?» E io: «E perché lei non scrive più così?» Rispose: «Ma io non posso, non ho questa sensibilità». Sembrava stuzzicato. Ribattei: «Ebbene, nemmeno i nostri giovani ce l'hanno più».

Gianni Gori

Nella foto, Tullio Serafin (a destra) con Puccini, nel 1912.

SCOTT FITZGERALD

In viaggio sul «Rottame Vagante»

La fortuna italiana di Francis Scott Fitzgerald ha conosciuto due fasi distinte. Subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale lo scrittore venne presentato come un moralista, un sognatore alle prese con la cruda realtà americana degli anni Venti e Trenta. In seguito acquistò consistenza il mito del Fitzgerald disincantato cantore dell'età del jazz, intellettuale distrutto dalla voglia di vivere e dall'ansia del nuovo.

Solo in tempi più recenti, sbollito l'interesse più epidermico, si è fatta strada l'ipotesi che l'autore di «Tenera è la notte» abbia incarnato il prototipo del dandy contemporaneo, di un artista deciso a lasciarsi trasportare dalla corrente, impegnato soprattutto a descrivere le emozioni provate durante il viaggio.

Del resto, per Fitzgerald (e per molti altri narratori dello stesso periodo) la ricerca era finalizzata alla conquista di uno stile. Lo scrittore statunitense attivo all'inizio del Novecento voleva stringere un'alleanza tra lo spirito del modernismo in letteratura e lo spirito del modernismo nell'esistenza quotidiana. Questa tensione ideale ispirò decine e decine di «best seller» di stampo autobiografico. L'intellettuale «moderno» narrava ai lettori la propria avventura, si proponeva come modello, raccontando un ritratto spesso elegico della dialettica sociale.

Le laceranti contraddizioni mai risolte di Fitzgerald trovano origine proprio da questa ideologia di stampo tardo-romantico. Se da un lato la realtà viene esaltata, dall'altro la critica contro l'etica commerciale è ferrea. Per sua fortuna, Fitzgerald non è solo un poco tempo prima della morte l'intrinseca drammaticità della situazione. «Naturalmente tutta la vita è un processo di andare a pezzi — confessò nel 1936 —, ma i colpi che compiono la parte drammatica dell'opera, quelli che ricordi e, in momenti di debolezza, raccontati al tuo amico, non mostrano il loro effetto tutti insieme».

Come accade a molti dei suoi personaggi, la colpa maggiore di Fitzgerald non fu di aver dubitato, ma di aver creduto. E sino a quel punto avesse riposto la propria fiducia nel mito americano lo si può comprendere scorrendo un testo senza dubbio minore, «La crociera del Rottame Vagante», un racconto ancora una volta autobiografico, scritto nel 1922, stampato due anni dopo e ora tradotto da Roberto Cagliero per la Sellerio (pagg. 78, lire diciemila).

Non si tratta di un viaggio per nave, come il titolo potrebbe far pensare. Il Rottame Vagante non è infatti un'imbarcazione ma una macchina, un coupé sportivo Marmion qui ribattezzato Espresso, che Scott e la moglie Zelda tentano con alterna fortuna di portare dal Connecticut sino in Alabama.

Lo scopo del viaggio è banalissimo. Zelda vuol fare ritorno alla casa paterna per poter gustare ancora una volta i biscotti e le pesche della sua infanzia. In realtà, dirigendosi verso Sud, i coniugi Fitzgerald desiderano riconquistare l'innocenza perduta, spostandosi dall'effimero delle metropoli industriali alla vita autentica e sincera della provincia.

Si racchiude in questo motivo il rapporto ambiguo di Fitzgerald con l'età del jazz — sottolinea il curatore —. La sua è una visione esaltata della vita turbinante della città e, al contempo, minata da un insistente senso di colpa, dalla sensazione di appartenere a un mondo più vero, un mondo che si sente «grigio», con il quale l'unico rapporto possibile è il pellegrinaggio.

Il tempo perduto non viene però riconquistato. Manca, infatti, la necessaria apertura verso ciò che si osserva. Durante tutto il viaggio Scott e Zelda sono concentrati solo su se stessi, non riescono neppure «fissare nella mente i nomi delle località attraversate. Il miracolo della rinascita non ha dunque luogo: il Sud appare identico al Nord, la realtà vince sull'immaginazione.

Narratore ancora esordiente, Fitzgerald non ha piena consapevolezza di essere alle prese con due miti tipicamente americani: la strada e l'automobile. Ma il tempo, poco tempo dopo, ne ripropone alcune situazioni descritte nella «Crociera del Rottame Vagante».

Se nel racconto del 1922 la macchina è solo una sorta di grottesco doppio della sfera domestica, nella tragica vicenda di Gatsby si muta in simbolo di ricchezza, in indicazione di un preciso status. Ma è proprio a partire da «La crociera» che il tema del viaggio assumerà una valenza simbolica in chiave contemporanea, la stessa sfruttata in seguito da Steinbeck per «Puro» e da Kerouac per «On the Road».

Alberto Andreani

DALL'INTERNO

DISINNESCATA UNA SOLA DELLE DUE BOMBE SUL GRETO DEL TAGLIAMENTO

Ancora oggi Latisana resta zona di guerra

Qualche difficoltà incontrata dagli artigiani - Proroga dell'ordinanza di evacuazione

LATISANA — Alle 17.30 di ieri, Latisana e San Michele hanno potuto tirare un primo respiro di sollievo. A quell'ora gli artigiani del 40.º Artiglieria di Mestre hanno concluso la delicata operazione di disinnesco sulla più grossa delle due bombe (quella da 10 quintali), rinvenuta mercoledì nell'alveo del Tagliamento, poco distante dal ponte stradale.

La notizia, diffusa dagli apparecchi del radio amatoriale, è rimbalzata nella «stanza dei bottoni» del municipio di Latisana, da dove l'assessore alla protezione civile, Coppinoli, ha potuto dare il segnale del cessato pericolo. Latisana resta in «zona di guerra». C'è ancora da disattivare l'altra bomba, quella più «piccola» da 5 quintali. Gli artigiani non sono riusciti a disinnescarla, come speravano, entro ieri sera in quanto l'attacco al primo grosso ordigno è stato più arduo del previsto. La stessa corazzata della «2000 libbre» americana, risalente al secondo conflitto mondiale ha resistito fino alle 15.10 all'aggressione della soluzione di acido nitrico e acqua distillata con cui gli operatori hanno aperto un foro largo 10 cm, attraverso il quale è stato immesso vapor acqueo ad una pressione di quattro atmosfere, in grado di liquefare i 600 chilogrammi di tritolo che si trovavano all'interno. Dalla bomba è stata anche rimossa una delle due spole, quella di testa.

Resta da disinnescare il secondo ordigno che per il momento è stato sepolto sotto terra, ad una profondità di un metro e mezzo, all'interno di un grande cratere di sabbia.

La zona circostante è stata presidiata tutta la notte dalle forze dell'ordine. Le operazioni riprenderanno questa mattina alle 8.30 e se non ci saranno altri imprevisti, si dovrebbe

concludere entro le 13. Durante quest'arco di tempo, verrà evacuata, come è avvenuto ieri, una parte del rione di Sabbianera, che si trova nella zona di maggior pericolo. Il provvedimento, che interessa un'ottantina di famiglie, è stato formalizzato con un'ordinanza emessa in serata dal sindaco di Latisana, Simonin.

Non sono previsti invece rallentamenti o interruzioni del traffico sui ponti stradali e ferroviari della linea Trieste-Venezia. C'è l'impressione che per Latisana questa avventura non sarà l'ultima.

I lavori di bonifica dell'alveo continuano purtroppo a dare i loro sgradevoli frutti.

Questo non stupisce molto quanti ricordano con terrore le migliaia di ordigni scaricati durante le incursioni dei «B 17» statunitensi che, durante l'ultima guerra avevano come obiettivo i due ponti che attraversano il fiume.

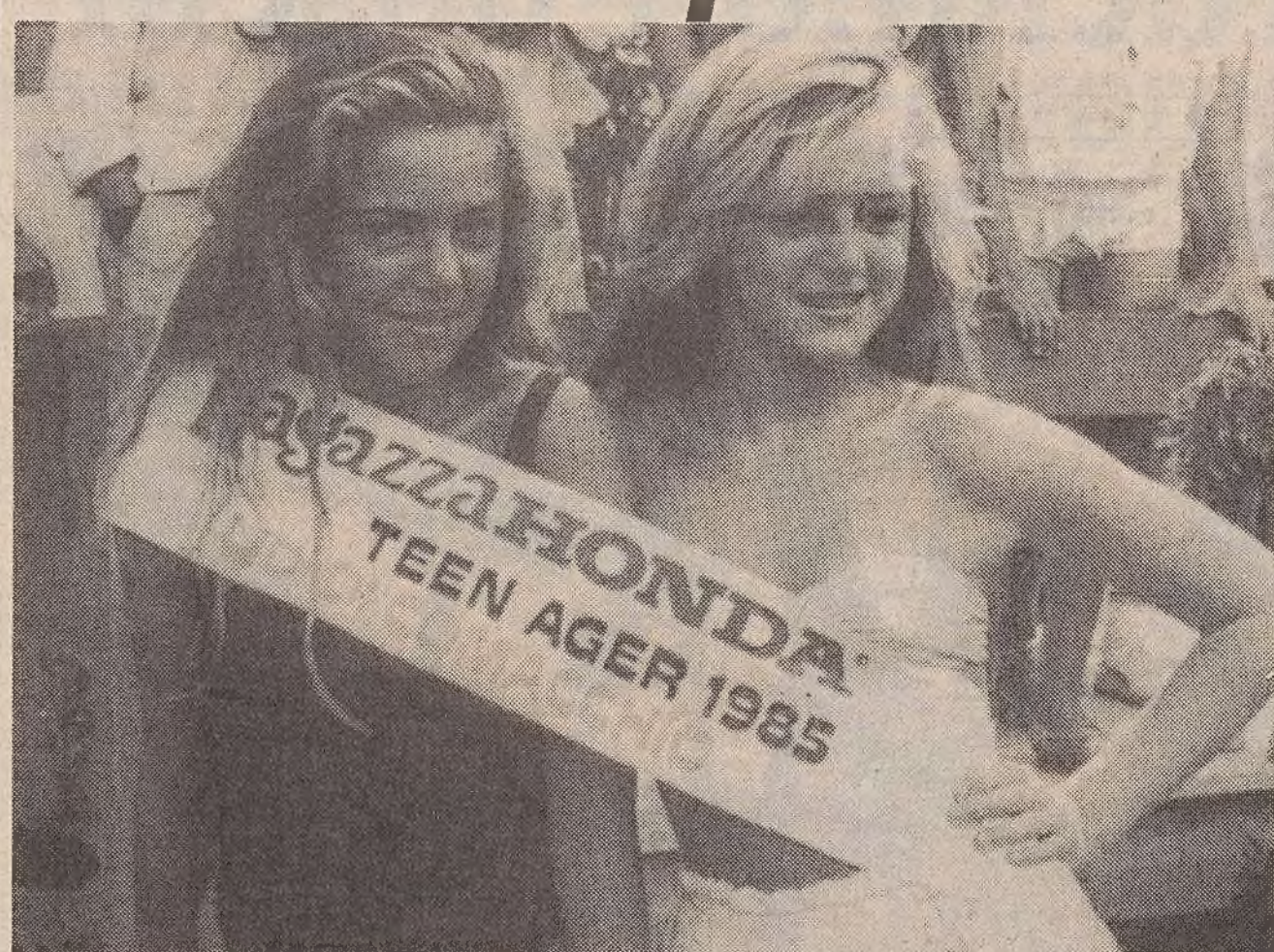
Parla che proprio in questi giorni i rilevatori di metalli abbiano indicato più o meno nella stessa zona dell'ultimo rinvenimento, la presenza di un'enorme massa di materiale ferroso. Altri micidiali ordigni dormono quindi in un inquieto sonno quarantennale nelle loro trappole di fango: una sorta di Santa Barbara sommersa, con la quale, prima o poi, bisognerà fare i conti.

G. L.

Ordigni disattivati in Lombardia

VARESE — A Sesto Calende sulla spiaggia del Ticino, a poca distanza dal ponte di ferro su cui passano la statale del Sempione e la Ferrovia gli artigiani dei nuclei di Alessandria, Torino e di Genova, hanno proseguito ieri il lavoro di disinnesco delle bombe aeree ripescate dal letto del fiume, dove erano rimaste per oltre 40 anni. I tecnici, servendosi di acido nitrico, hanno praticato un foro nell'involucro di ferro dell'ordigno, attraverso il quale hanno iniettato vapore acqueo alla temperatura di 80 gradi.

Bellezze precoci



Lidi di Comacchio — Non è mai troppo presto per cominciare a prender parte ai concorsi estivi di bellezza. Due tredicenni, Claudia Gerini e Atlanta Biondi hanno vinto «ex aequo» il titolo «teen ager 1985». Le precoci «miss» sono entrambe romane (Ansa/afoto)

CAVALCAVIA INVESTITO PRESSO LODI E FAMIGLIA DISTRUTTA IN UMBRIA

Rientro drammaticizzato dai Tir L'Autosole bloccata per 10 ore

MILANO — Ancora autotreno coinvolti in drammi dell'asfalto. Per un sinistro, fortunatamente senza vittime, l'onda dei rientri è rimasta bloccata dieci ore sull'Autosole, in seguito a un altro un'intera famiglia di Ancona è stata distrutta sulla «superstrada» Perugia/Foligno «Centrale umbra».

L'incidente sull'autostrada del Sole è avvenuto nel tratto Piacenza/Milano all'altezza del chilometro 19 della corsia Nord poco dopo il casello di Lodi.

Un Tir che sembra viaggiare ad elevata velocità, guidato da Franco Bischettola residente a Milano, per cause ancora imprecise, è sbondato sul lato sinistro e, dopo aver divelto decine di metri di «guard rail», si è schiantato contro i piloni centrali del

cavalcavia della strada provinciale 115 tranciandone tre su quattro. Il pesante autotreno si è poi ribaltato sulla corsia opposta in direzione di Piacenza.

Il camionista è uscito dall'ammasso di rottami pressoché illeso ed è ricoverato all'ospedale di Melegnano, con la prognosi di 10 giorni. Nell'incidente sono rimaste coinvolte altre tre autovetture e si sono avuti tre feriti: Antonio Di Croce di 35 anni, di Novara, ricoverato all'ospedale di Melegnano con prognosi riservata; i coniugi Irene Mandelli, 61 anni, con 40 giorni di prognosi per la frattura di un braccio e Osvaldo Della Noce di 53 anni, guaribile in dieci giorni, entrambi residenti a Milano.

Il traffico è rimasto fermo dalle cinque del mattino sino al primo pomeriggio, con code di autovetture che arrivavano fino a 23 chilometri: la temperatura sul 32-33 gradi ha reso ancor più grave la situazione. Decine di persone sono state colte da malore, e soprattutto i bambini hanno sofferto per il gran caldo e per la mancanza d'acqua: le autoambulanza e la polizia stradale si sono date da fare per cercare di riportare la normalità.

All'intervento di emergenza sul cavalcavia gravemente danneggiato si è provveduto, per fortuna, a tempo di record, grazie al lavoro di una cinquantina di operai, sotto la direzione di un geometra della Società autostrade. Il ponte è stato puntellato nella parte centrale: il traffico sulla strada provinciale non potrà essere riattivato prima del rifacimento dei pilastri di sostegno.

Pochi minuti prima delle 14 è stato riaperto il traffico sull'Autosole nelle due sensi di marcia. La circolazione resta tuttavia difficile, perché è possibile muoversi solo sulle due carreggiate di sorpasso. Al momento è difficile dire quando il tratto autostradale tornerà nelle condizioni di prima dell'incidente.

Nel tardo pomeriggio in di-

rezione dei caselli di Lodi e di Piacenza Sud c'erano ancora code di nove chilometri. La polizia stradale ha diramato appelli a chi era in viaggio verso il Nord: l'ordine era di uscire a Parma e proseguire per altre strade.

Durante il blocco sull'Autosole ci sono state scene drammatiche soprattutto in coincidenza con le ore più calde: le autoambulanza oltre a portare via chi sveniva hanno dovuto fornire di viveri.

Di scena un autotreno anche nella tragica sciagura in Umbria. Una famiglia di Ancona, padre, madre e figli è stata distrutta intorno all'ora del mattino di ieri sulla superstrada Perugia/Foligno «Centrale umbra» nel pressi di Rivotorto di Assisi. Una «Porsche» targata Ancona guidata da Marcello Gennarelli, di 35

anni, che aveva a fianco la moglie Aldina Piersanti, di 31 anni, e sul sedile posteriore il figlioletto Gianluca e Fabrizio, si è infilata e schiantata sotto la fiancata sinistra di un autotreno targato Roma, un «691», guidato da Antonio Angelucci, di 60 anni, di Roma. L'autotreno, uscendo da un piazzale che fiancheggiava la superstrada, stava compiendo una conversione per portarsi sulla corsia opposta e proseguire in direzione di Ponte San Giovanni/Perugia. La Porsche non ha potuto evitare lo scontro. Nell'incidente i coniugi Gennarelli sono morti all'istante; il piccolo Gianluca è deceduto più tardi all'ospedale di Foligno dove era stato trasportato; in gravissime condizioni è unico superstite, al momento, il fratellino, Fabrizio.

ANCORA INCENDI SU VASTO FRONTE

Rogo a Superga: piromane preso

TORINO — Un giovane di 24 anni è stato arrestato dalla polizia a Superga, per aver appiccato il fuoco ai boschi che circondano la collina torinese.

Il piromane, Sebastiano Caruso, accusato di incendio doloso e aggravato, si è difeso sostenendo di aver bruciato solo sterpaglia per difendersi da un cane che, a suo dire, voleva assalirlo. L'incendio è stato subito domato dai vigili del fuoco, accorsi sul posto immediatamente su segnalazione di alcuni abitanti della zona che avevano notato le fiamme non lontano dalle abitazioni.

Pare che il giovane piromane fosse da qualche tempo in cura presso un centro psichiatrico di Torino. Quando è stato bloccato dagli agenti di una volante, aveva in tasca

un accendino con scritto sopra «brucio per te» e il disegno di un rogo.

Da Torino si apprende che la protezione civile ha fatto intervenire anche un plotone della compagnia Alpini del presidio militare della città abruzzese per spegnere un incendio di proporzioni molto vaste a Piano Ristaccio di Civitella del Tronto.

Le fiamme, che minacciavano alcune abitazioni della contrada Rippe, non hanno provocato feriti. Nel rogo sono andati distrutti, secondo le cifre fornite dall'ispettorato forestale, 45 ettari di bosco di querce, carpini e ginestre, e sei ettari di rimboscimento. La natura dell'incendio viene ritenuta colposa dai vigili del fuoco, in quanto le fiamme si sono spignate dal ciglio della statale Teramo/Ascoli Piceno.

Due «Canadair» della protezione civile sono intervenuti ieri mattina su Monte Faliese nell'Alessandrina per spegnere un incendio, sviluppatosi fin da giovedì su una estensione boschiva di 60 ettari di pineti e castagneti. Il lancio di liquido ritardante è avvenuto su indicazioni della terra delle numerose squadre di guardie forestali al lavoro da oltre 24 ore. Già il giorno prima la protezione civile aveva fatto intervenire sulla zona un «C. 130» e un «G. 222».

Un altro aereo della protezione civile ha fatto numerosi lanci di liquido ritardante sulle pendici del Monte Sant'Angelo nel Casertano, dove si è tentato contro il fuoco dall'alba di ieri, lungo un fronte particolarmente vasto. In difficoltà sia l'aereo sia le squadre forestali a terra per l'orografia assai accidentata della zona. Sono bruciati molti ettari di boschi cedui con prevalenza di lecci.

L'Italia continua a dover fare i conti con un immenso falo che riempie di «catrici» le zone verdi del nostro paese. Dagli inizi del 1980 al 20 agosto di quest'anno quasi sessantamila incendi, esattamente 58.590, hanno mandato in fumo e carbonizzato la bellezza di 301.808 ettari di boschi.

Le cifre di questa catastrofe ecologica sono state elaborate dal Corpo forestale dello Stato.

A queste centinaia di migliaia di ettari vanno poi aggiunte le altre, e non sono poche, di pascolo, macchie e cespugli che il fuoco ha divorato in questo quinquennio.

In particolare nel primo semestre di quest'anno si sono avuti nella penisola 1.820 incendi che hanno interessato, complessivamente, 7.211 ettari di boschi.

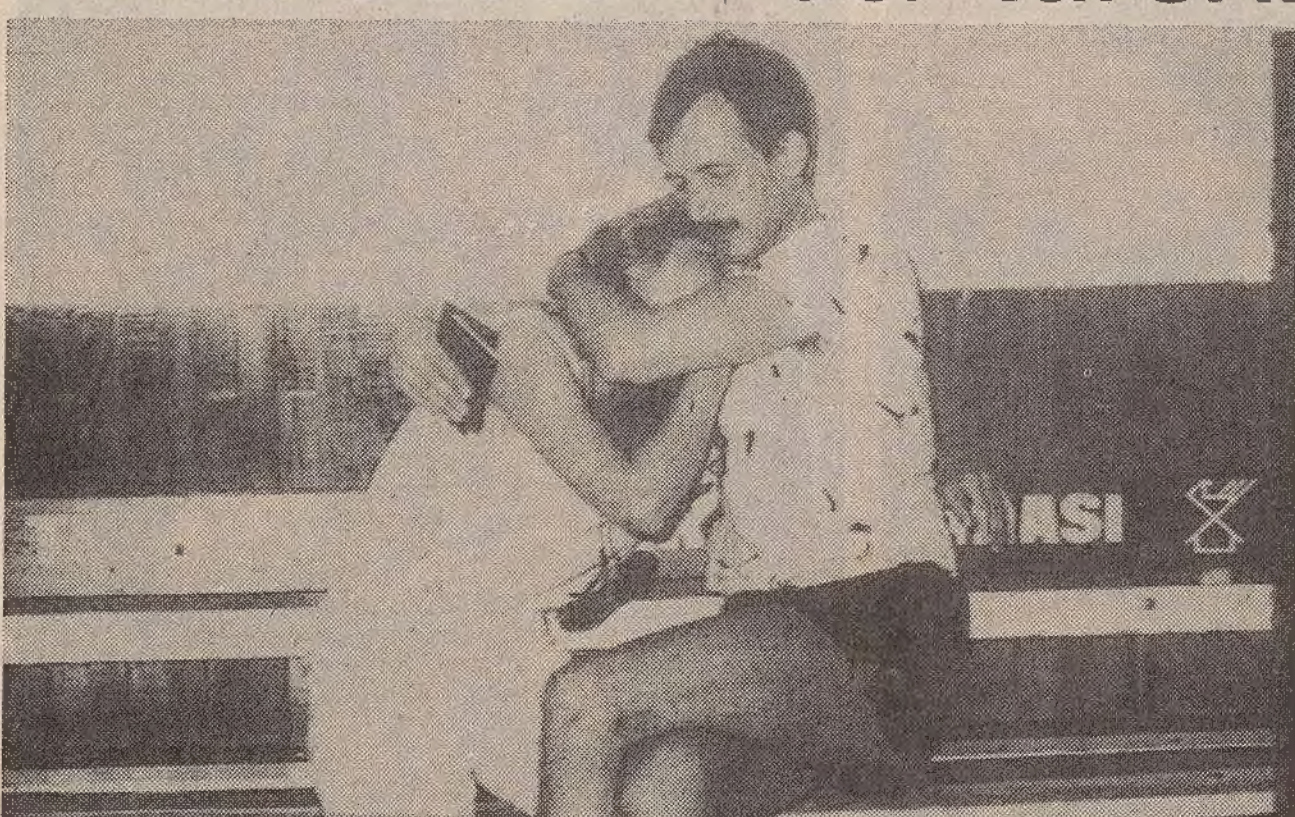
Nel solo mese di luglio, in genere, il periodo più «infuocato», 12.083 ettari di bosco sono stati devastati da 3.736 incendi.

Auto si schianta tra Bibione e Portogruaro: coniugi uccisi

PORTOGRUARO — Una famiglia di Seriate (Bergamo), è rimasta distrutta da un incidente automobilistico avvenuto sulla strada che da Bibione conduce a Portogruaro.

Luigi Agazzi, di 44 anni, e la moglie Anna Roncalli, di 46 anni, hanno perduto la vita nel violento urto della loro vettura contro la spallata di un ponte. Il figlio Alessandro, di 10 anni, che si trovava sul sedile posteriore, è rimasto ferito e guarirà in 40 giorni. Non si sono ancora accertate le cause del pauroso scontro.

«Censurati» dai turchi



Ankara — Cercano di consolarsi a vicenda i due italiani arrestati in Turchia per aver praticato il nudismo su una spiaggia. Alla fisioterapista Franca Aceti e al suo amico Bartolomeo Jonsson è stata altresì mossa l'accusa di aver ecceduto nelle reciproche effusioni in pubblico. Il Pm ha chiesto per loro una condanna a sei mesi (Telefoto Ap)

CAUTELA ED EFFICIENZA DELL'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA PARTENOPEA CON FILIALI IN TUTTA ITALIA

Non accettano più puntate sul famoso 34 i camorristi che dominano il lotto nero

NAPOLI — «Non si accettano giocate sul «34». Un uomo, basso e scuro sulla sessantina, sulla porta, indica un cartello bene in vista sulla parete. Siamo in una ricevitoria del «lotto nero». I bookmaker clandestini non accettano più giocate sul grande ritardatario. Lo fanno perché questa settimana, la 145.ª di ritardo del «34», le puntate stanno assumendo proporzioni inusitate. Passato il Ferragosto la gente è tornata in città, i giocatori si sono messi in società per elevare le scommesse e in tre giorni al «lotto nero» — riferisce il solito bene informato — sono stati bruciati circa quattro miliardi. Se il «34» fosse estratto i clandestini dovrebbero sborsare più di 60 miliardi, fra ambate ed altre combinazioni, una cifra davvero impressionante. Difficile era fare trovare aperti anche i bottegini autorizzati dallo Stato in tutta Italia.

Il «lotto nero» è una specialità della camorra, nacque nell'81, alla fine dell'anno, quando scoppiò la crisi del bancalotto. Le vincite legali venivano pagate (e così è tuttora) con grandissimo ritardo, non si trovavano i biglietti per le giocate popolari, le ricevitorie legali subivano continue rapine e chiusero a decine. «E' stata la Nuova Famiglia» — il sindacato del crimine che si oppone a Raffaele Cutolo — a intuire l'importanza di un «gioco» parallelo al «lotto nero» che era già sotto il controllo della camorra.

Il primo quartiere di Napoli che vide la nascita del lotto clandestino fu Vicella: a pochi passi dalla sede napoletana del

lotto, i camorristi di questa strada cominciarono a organizzare «lotterie» imperniate sulla ruota di Napoli. Puntate illimitate, quote uguali a quelle dello Stato, vincite immediate, un'organizzazione pronta e un gran numero di giocatori a disposizione, questi gli ingredienti del successo.

Il «lotto nero» è dilagato in tutta la città in poco tempo e nel febbraio dell'82 i carabinieri hanno scoperto una tipografia che lavorava esclusivamente per stampare le matrici del lotto clandestino. Per buona parte dell'82 il «lotto nero» rimase un fatto napoletano. Poi si fece strada l'idea di estenderlo e così il gioco è arrivato a Roma, e poi è balzato a Milano, a Torino, a Genova e in altre città del Settentrione (secondo i clandestini la zona di Venezia-Mestre è una delle migliori d'Italia dopo quella di Nord Italia).

I canali della diffusione del gioco del «lotto nero» sono stati gli stessi del totocalcio clandestino, con la sola differenza che mentre per le scommesse sul calcio le organizzazioni sembrano essere più d'una, per il lotto c'è sempre lo zampino della camorra.

Il budget è tanto alto che un gruppo anticicloviano, quello dei Giuliano, che domina la zona di Forcella, ha abbandonato ogni altra attività, dalle estorsioni alla droga, per dedicarsi solo alla gestione di questo gioco clandestino. Organizzati i bookmaker hanno una serie di centrali operative in tutta la città. L'or-

ganizzazione sfrutta il sottoproletariato: alcuni personaggi fanno da esattori (si chiamano «galoppini») e da cassieri e versano di solito la mattina del sabato, alle 11, i soldi della giocate a un capozona insieme alle matrici che vengono portate alla centrale da cui dipendono.

Appena avviene l'estrazione si provvede a ciclostilare bollettini con i numeri sorteggiati, che vengono distribuiti agli esattori insieme ai soldi per pagare le vincite. La sera del sabato i vincitori sono per lo più soddisfatti, mentre il resto del denaro finisce nella mani dell'organizzazione centrale.

Il «galoppino» del «lotto nero» percepisce il 20 per cento del ricavato netto delle puntate che ha incassato, ma riceve anche il 10 per cento da chi incassa la vincita, una specie di regalino. In caso che una o più vincite superino l'ammontare delle puntate in mano a un singolo «galoppino», l'organizzazione che provvede, al massimo la mattina di domenica o lunedì, ad integrare la somma vinta.

I gestori del «bancalotto» clandestino insomma hanno un gran da fare, anche perché hanno strade intere da battere e conoscono personalmente ogni singolo giocatore. Devono anche essere onesti; infatti la camorra punisce assai duramente le scorrettezze nei confronti dell'organizzazione. Sette mesi fa, ad esempio, un ragazzo di appena 13 anni, nei quartieri spagnoli, venne «gambizzato» per aver trattenuto 300 mila lire che erano giocate del «lotto nero».

Franco Di Mare

SUI TRAGHETTI STAVOLTA C'È POSTO

Dalla Sardegna ritorni agevoli

CAGLIARI — L'operazione «rientro dalle vacanze», giunta ormai alla fase cruciale, si sta svolgendo in Sardegna nel migliore dei modi.

Nonostante il massiccio afflusso di viaggiatori agli scali marittimi e aerei isolani (si calcola che quotidianamente partano dalla Sardegna non meno di ventimila persone) tutti hanno trovato imbarco senza difficoltà.

Qualche disagio c'è stato nei giorni scorsi per alcune decine di villeggianti che, privi di biglietto e di prenotazione, hanno tentato di trovare posto sulle navi in partenza. Appunto per far fronte alla prevedibile affluenza di viaggiatori non prenotati la direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha istituito da ieri una corsa straordinaria con il traghetto «Villa» lungo la tratta Golfo Aranci/Civitavecchia e viceversa. Il collegamento continuerà fino al 3 settembre con la stessa nave che ha una capacità di trasporto di circa 350 auto e 1200 passeggeri per soli posti ponte non prenotabili. La corsa

straordinaria è riservata a «viaggiatori privi di biglietto». Da Golfo Aranci l'unità parte ogni giorno alle 18 ed arriva a Civitavecchia 30 minuti dopo la mezzanotte; dal porto laziale la nave riprende il mare alle 2 del mattino per giungere a Golfo Aranci alle 8.30.

Ecco ora una sintesi della disponibilità sui traghetti della Tirrenia. Fino al 9 settembre sulla linea Giardini/Cagliari/Civitavecchia c'è possibilità di imbarco per ciascuna partenza per 200 passeggeri in ponte e nessuna auto; fino al 10 settembre sulla linea trisettimanale Cagliari/Genova, per ciascuna partenza 100 posti ponte e nessuna auto; fino al 2 settembre sulla linea bisettimanale Cagliari/Livorno, 60 posti ponte e dieci auto. Da Genova la linea porta a Porto Torres/Livorno 580 posti passeggeri e 118 auto. Nei giorni seguenti, le disponibilità su ciascuna linea vanno rapidamente aumentando. Saranno ad ogni modo disponibili per ogni viaggio anche oltre 100 posti ponte.

La compagnia di navigazione privata «Grandi Traghettili», che collega Porto Torres a Genova ha esaurito ogni disponibilità di posti sino al primo settembre, ma c'è modo di imbarcarsi sul traghetto «Freccia Rossa». Non molto dissimile la situazione del traghetto della «Sardinia Ferries», impiegato sulla linea Olbia/Livorno.

La disponibilità di posti ponte — secondo i dati forniti dalla compagnia stessa — è di 100/180 su ogni partenza, mentre la disponibilità di posti auto è nulla sino al 5/6 settembre. Dopo tale data sono disponibili 200/250 posti ponte e 50/80 posti auto per ogni partenza. La compagnia sarda di navigazione marittima, presente sulla linea Olbia/Piombino, non ha alcuna disponibilità di posti nelle giornate di oggi e domani. Dal 26 al 30 agosto e il primo settembre dispone invece di 200 posti passeggeri e 100 posti auto al giorno.

Ritrovata viva dopo 5 giorni in un burrone

BOLZANO — Una villeggiante milanese, Elda Festini in Sensi, di 42 anni, è stata ritrovata viva in fondo a un burrone a cinque giorni dalla sua scomparsa.

La signora domenica scorsa era andata con un gruppo di amici a raccogliere funghi nei boschi di Malga Spinga, vicino a Bressanone, ma non si era fatta rivedere all'ora prevista per il rientro ed era stato dato quindi l'allarme.

A nulla erano valse le ricerche compiute dalle squadre di soccorso con alcune centinaia di uomini fino a martedì quando ci si è rassegnati al peggio.

Nel pomeriggio di giovedì, due giovani raccoglitori di funghi hanno sentito lamenti provenire dal fondo di un burrone e hanno tratto in salvo la donna. All'ospedale di Bressanone le sono state riscontrate solo ferite e contusioni guaribili in pochi giorni.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Giovanni D'Errico

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ITALIA, il figlio PAOLO con la moglie DANIELA, le adorato nipoti RAFFAELLA e ROBERTA, i fratelli LUIGI e GIULIO, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor LEGNANI, ai medici, al personale paramedico dell'Ematologia per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Partecipa al lutto FATIMA MAMELI.

Partecipa al lutto FAMIGLIA GINO, LILIANA, GRAZIA e ALAUDIO.

Partecipano le famiglie: GASPARI e VATTI.

L'ISTITUTO DI CHIMICA FARMACEUTICA dell'università di Trieste partecipa al lutto del dott. PAOLO D'ERRICO.

Si associano al lutto della famiglia i condomini di V.le R. Sanzio 19/2.

Partecipano al lutto l'amico NICOLINA, i figli RENATO e DINO, le nuore ETNA e ALMA, i nipoti PIERO, LUCA, MARCO e FRANCESCA e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Partecipano al lutto le famiglie: MARTELOTTA, LO PRESTI, STAZZEDONIG.

Partecipano al lutto dell'amico DINO: il Consiglio Direttivo, i Dirigenti e atleti della Polisportiva Chiarbola.

Partecipano al lutto dell'amico RENATO i colleghi BAGATTIN, BONNES, D'ERI e TOMMASI.

Partecipa al dolore la famiglia GIOMBETTI.

Dopo tragico incidente ci ha lasciati prematuramente

Pietro Fermo (Gianni) Carroziere

Ne danno il triste annuncio la moglie VILMA, la figlia DANIELA, la mamma NOVILLA, il fratello MARINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Partecipano al lutto l'amico MARCELO VESNARO e famiglia.

Si è spento serenamente

Egidio Cavo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai dott. LAZZER e al Sig. FURIO per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 12 dall'Ospedale maggiore direttamente per la chiesa di Aurisina.

IV ANNIVERSARIO

Ricordano con immutato affetto la loro cara

Danila Milkovic Ressimann

I familiari tutti

Un «giro» di lucciole austriache scoperto a Bologna

BOLOGNA — Un «giro» di prostitute austriache, quasi tutte provenienti da Graz, è stato scoperto a Bologna dalla squadra mobile della questura, che ha provveduto a rimpatriare nove «lucciole» e a denunciare per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione tre protettori.

Il «giro» — secondo i dirigenti della questura — rappresenta la propaggine di un'organizzazione più vasta con sede a Rimini, dove nei giorni scorsi sono state rimpatriate 32 prostitute.

I tre protettori, uno dei quali è stato rimpatriato, si chiamano Werner Gossler (considerato il capo), 30 anni, Wolfgang Heritsch (28) e Gerhardt Oberegger (27).

Partecipa al lutto FAMIGLIA LIDIA DONATO vedova DUDINE.

Ne danno il triste annuncio la mamma, i figli, l'adorato nipotino ANDREA, la sorella ANITA con JOHNXY, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla chiesa della Madonna del Mare dove sarà celebrata la S. Messa di esequie.

Si ringraziano anticipatamente quanti partecipano al nostro dolore.

Partecipano al dolore GIULIANA e CARLO, MARIA e MIRO.

Partecipano al lutto: NORI, GIANNI, ANTONIO e GIORGIO.

Partecipano al lutto dell'amico RENATO i colleghi BAGATTIN, BONNES, D'ERI e TOMMASI.

Partecipa al dolore la famiglia GIOMBETTI.

Dopo tragico incidente ci ha lasciati prematuramente

Pietro Fermo (Gianni) Carroziere

Ne danno il triste annuncio la moglie VILMA, la figlia DANIELA, la mamma NOVILLA, il fratello MARINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Partecipano al lutto l'amico MARCELO VESNARO e famiglia.

Si è spento serenamente

Egidio Cavo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai dott. LAZZER e al Sig. FURIO per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 24 agosto alle ore 12 dall'Ospedale maggiore direttamente per la chiesa di Aurisina.

IV ANNIVERSARIO

Ricordano con immutato affetto la loro cara

Danila Milkovic Ressimann

I familiari tutti

Violenti ma pochi i veri «diversi»

Commentando le provocazioni teppistiche che hanno turbato le serate al Ferdinando ci siamo attirati numerose critiche di eccessiva tolleranza nei confronti di quelle bande di fraccassoni, prepotenti e arroganti che nel corso di questa non lunga, ma calda estate, hanno imperversato in centro o in periferia turbando le notti di tanti pacifici triestini alla ricerca di un po' di refrigerio. Son venuti alla luce numerosi episodi di teppismo in locali pubblici, lungo tante strade, in piazzali ospitali. C'è chi ha saputo difendersi energicamente, ma c'è chi ha dovuto arrendersi alla vigliaccheria di gruppi organizzati e preparati alla violenza.

Le forze dell'ordine hanno avuto modo di intervenire più volte, i vigili urbani hanno multato chi si divertiva a gettare la gente, ma nella maggior parte dei casi tanti pacifici cittadini hanno preferito lasciar perdere, ingoiando insulti e magari spinti piuttosto che impegnarsi in verbali, denunce, interrogatori.

Bronz, dunque? No, fortunatamente a Trieste, il teppismo è ancora inquietante ma ridotto a fenomeno, eppure già troppo diffuso per non fare notizia. Arrivano in gruppo, con i motori truccati, la fanno da padroni cercando la rissa, soprattutto nei confronti dei deboli. Perché è la vigliaccheria il comune denominatore di queste bande in sedicesimo. Vandalismo, graffi, turpiloquio, insulti, getti di urina, spunto sulle scarpe, qualche segno di sommo disprezzo eppure sempre pronti a farsela appena gli avversari dimostrano forza e attribuiti necessari. Giocano a fare i duri ma corrono da papà appena il pericolo si fa palpabile.

Motorino, canottiera, stereo a volume crampitampini sono i loro segnali di riconoscimento. La bestemmia è la loro parola d'ordine. Ricordiamo però che non sono la maggioranza dei giovani d'oggi, evitiamo di criminalizzare una generazione. Il teppismo odierno forse coinvolge oggi meno giovani di quanti ne coinvolgesse negli anni Cinquanta o Sessanta. Il fatto è che stereo e motorini amplificano l'effetto devastante di pochi, spesso isolati e comunque spauriti gruppi non integrati nella realtà odierna.

A cavallo del motorino su una ruota soltanto, a dimostrare un finto coraggio, a dimostrare l'incompleto rapporto con una società non sempre esente da colpe. Una corsa sui marciapiedi, provocazione senz'altro, ma spesso inconscio modo di far sentire una presenza altrimenti inconsistente e vuota di contenuti. Ma sono un'esigua minoranza, una minoranza isolabile e spesso isolata, proprio dai loro coetanei che amano sport e musica, libri, politica, ecologia, religione, non possono condividere dissacrazione, violenza gratuita, provocazione inutile.

Ecco, quei teppistelli di periferia e del centro sono in fondo i veri «diversi» di oggi. Da essi, e non contro di essi, ci si deve difendere in una competizione di cultura, solidarietà e civiltà in cui Trieste, pur non essendo più un'isola, può ancora emergere.

G. N.

STATO CIVILE

NATI: Iellini Alan, Stofa Francesca, Rauber Elita.
MORTI: Duino Duilio, 85; Graciosa Mario, 74; Vissintini Eugenio, 78; D'Errico Giovanni, 78; Siani Carlo, 83; Cavo Egido, 61; Cavo Giuseppe, 64; Gigante Teresa, 85; Smutz Fabio, 5.

AL VIA I RINCARI ANNUNCIATI ALL'ASSEMBLEA DELL'ACT

Abbonamenti più cari in settembre sui bus

Le nuove tariffe (più 15 per cento) in vigore sino alla fine dell'86

I nuovi abbonamenti urbani

Una linea:	da 9.500 a 11.000
Due linee:	da 10.500 a 12.000
Intera rete:	da 13.000 a 15.000

menti costituiscono la maggiore fonte di introito per l'azienda triestina trasporti (viaggiano sui bus col biglietto solo un terzo degli utenti), per cui il rincaro dovrebbe dare ossigeno in modo sensibile alle casse esauste dell'Act. C'è chi ipotizza in questa situazione un abbandono degli abbonamenti in favore di un maggior ricorso al biglietto, ma l'ipotesi sembra irrealizzabile in quanto il prezzo della tessera viene considerato comunque molto favorevole per quanti usano spesso il bus (Trieste è una città di pensionati, gran parte dei quali usano poco l'automobile; ha una vasta rete di linee, offre infine il diritto a circolare con tessera anche il sabato e la domenica, a differenza di quanto accade in molte altre città italiane).

In previsione del 1.º settembre l'Act ha emanato una serie di disposizioni che riguardano direttamente l'utenza. C'è innanzitutto da dire che i modelli di abbonamento in vigore prima del 1.º settembre non saranno più considerati validi e che gli stessi verranno sostituiti, non oltre il 31 dicembre, previo conguaglio, con i nuovi modelli. Gli utenti in possesso di abbonamenti scaduti potranno provvedere alla loro sostituzione, nei giorni feriali dalle 8.15 alle 12 agli sportelli di via San Giulio 99 (ex deposito di San Giovanni), stazione autocorriere di Trieste, stazione autocorriere di Muggia, via Genova 6 (primo piano). Sempre il 1.º settembre scatteranno i rincari anche per le corse extraurbane, e cioè sulla base di quanto disposto dalla delibera regionale del 24 luglio 1985.

Marinaio russo colpito da un gancio in coma a Cattinara

E' stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Cattinara un marittimo sovietico della motonave «Kiliya», ormeggiata nel porto di Monfalcone. Il garbo di una gru lo ha colpito sulla testa. Serdjuk Vitalij, 21 anni, residente a Riga è in coma di quarto grado.

SOLTANTO 1500 GLI ISCRITTI ALLA PRIMA QUEST'ANNO

Nelle scuole elementari alunni in continuo calo

Diminuzioni anche nelle medie, stabilità nelle superiori

Gli alunni che frequentano il prossimo anno scolastico fanno registrare, per le scuole elementari della provincia di Trieste, una diminuzione che si aggira sul 12 per cento. I ragazzi che sono stati iscritti alla prima classe sono infatti complessivamente 1.545 rispetto a 1.714 dell'anno scorso. Complessivamente la popolazione scolastica delle elementari dovrebbe aggirarsi sulle ottomila unità.

Una diminuzione della popolazione scolastica si registra anche alle medie inferiori, mentre in quelle superiori il numero si mantiene ancora stabile. Questo fenomeno è la conseguenza del bassissimo tasso di natalità che da anni ormai si registra nella nostra città.

La popolazione è in progressiva diminuzione proprio a causa di questo fatto e registra una perdita annua media di 3.000 unità su una popolazione complessiva che a fine giugno era di poco superiore alle 273 mila persone. I dati ufficiali pubblicati dalla regione Friuli-Venezia Giulia, nel compendio statistico, indicano già nell'anno scolastico 1983-84 una diminuzione dell'8,6 per cento degli iscritti alle elementari e addirittura del 10 per cento nelle medie.

Per quanto riguarda le

scuole medie inferiori gli iscritti erano 10.468 con una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto all'anno scolastico precedente mentre le medie superiori erano frequentate da 11.244 studenti (l'1,6 per cento in più rispetto all'anno precedente).

Il calendario per quanto riguarda la provincia di Trieste prevede l'inizio delle lezioni il 12 settembre e la conclusione il 14 giugno con vacanze natalizie dal 23 dicembre al 6 gennaio e pasqua dal 27 marzo al 2 aprile.

Boom del recupero edilizio

Sono quasi ultimati, a ridosso di Cittavecchia, fra San Vito e Via de Fin i tre edifici realizzati dalla società Edile Adriatica in regime di edilizia convenzionata. Si tratta di un complesso di 48 appartamenti che stanno andando quasi «a ruba» in seguito al bando pubblicato lo scorso aprile, a metà lavori, sono state già stipulate 32 promesse di vendita in attesa del definitivo decreto della Regione per i mutui agevolati. Le sei casette ottocentesche demolite per far posto, lo scorso settembre, al cantiere della Sea rimarranno così solo nella memoria dei «vicini». Da parte sua l'impresa costruttrice ha intenzione di continuare nella sua politica di intervento e recupero nel centro storico, e ha intenzione di «riprovarci» con le case di via del Monte, dove un primo intervento di ristrutturazione è rimasto a metà per mancanza di acquirenti. Un progetto, adeguatamente modificato, è già stato presentato in Comune e probabilmente il discorso verrà riproposto proprio in termini di edilizia convenzionata.

CALENDARIETTO

Oggi: San Bartolomeo apostolo — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 19.38; la luna si leva alle 16.08 e cala alle 0.22.

Ieri: temperatura massima gradi 31,6, minima gradi 21,4; pressione millibar 1015,8 stazionaria; umidità 68 per cento; vento km 8 da Ovest-Ponente; mare quasi calmo con temperatura in superficie, di gradi 24,8. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Domani: oggi, alta alle 1.39, scende alle 8.32 con cm 1 e alle 16.42 con cm 25 sopra il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osooppo 1 (Gretta), Aurisina, Bagnoli, Muggia - lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 769212; largo Osooppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 228124, Muggia - lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Qui benzina
AGIP: Viale D'Annunzio 44; viale Miramare 49; via dell'Istria 50; via I. Svevo 21; largo Sonnino 10.
TOTAL: via F. Severo 22; largo A. Canal 11; Duino Aurisina 129; via D'Alviano 14; Riva Grumula 12; strada del Friuli 7; via Revoltella 110/2.
ESSO: riva N. Sauro 8; Sistiana SS 14 Duino-Aurisina; piazzale Valmaura; via F. Severo 8/10; viale Miramare 261.
IP: via Giulia 58; via Carducci 12.
APL: Passaggio S. Andrea; Siat, piazzale Cagni 6.

PRIMI DATI SUL TURISMO A TRIESTE

In tanti a Miramare e in Grotta gigante

Altre mete preferite San Giusto e l'Acquario

Il castello di Miramare e la Grotta gigante hanno fatto il pieno anche quest'anno: hanno accolto nella prima quindicina del mese, circa mille visitatori al giorno, con punte massime molto vicine ai duemila. «È un traguardo molto importante — ha raccontato il curatore del museo storico del Castello di Miramare — anche perché con l'aumento del prezzo da duemila a tremila lire, imposto dalla recente legge, temevamo una diminuzione delle presenze». La flessione invece non c'è stata e i dati relativi all'affluenza si riferiscono al solo mattino: il museo è infatti chiuso al pomeriggio. I turisti che passeggiano per il parco sono quindi molti, molti di più.

Al secondo posto di questa particolare classifica sui posti più visitati di Trieste ci sono la cattedrale e il castello di San Giusto con una media di ottocento visitatori al giorno. I dati si mantengono generalmente abbastanza alti, anche se le giornate, particolarmente calde e serene non hanno certamente incoraggiato le visite dai luoghi al coperto: la maggiore affluenza ai musei si è registrata nei pochi giorni di brutto tempo. Molto visitato anche l'Acquario marino.

In aumento, anche se il dato non è ufficiale, i visitatori alla Risiera di San Saba, provenienti soprattutto dalle vicine stazioni balneari. Visite alla spicciolata anche al museo di storia naturale di piazza Hortis e al museo Revoltella, quest'ultimo solo parzialmente aperto.

La nota dolente viene dalla solita cronica inefficienza organizzativa. Il giorno di ferragosto il turista ha trovato gran parte dei musei chiusi. Ma non basta. Ogni giorno la cattedrale di San Giusto chiude a mezzogiorno in punto. «Dovreste esserci — ha raccontato una delle venditrici di souvenir, davanti alla chiesa, dando l'impressione di vergognarsi per la situazione — quando i turisti vengono invitati ad uscire e il portone viene chiuso alle 12 in punto. Oppure — ha proseguito — quando la gente spinge il portone convinta che esso debba aprirsi e poi se ne va delusa. Perché dobbiamo distruggere il turismo in questo modo?».

Stefano Cesca

Condannato per contrabbando in Istria

Il tribunale di Pinguente, in Istria, ha condannato a sette mesi di reclusione il triestino Oreste Granato, di 45 anni, riconosciuto colpevole di contrabbando di capi d'abbigliamento. Granato, che la magistratura jugoslava aveva già condannato per lo stesso reato, era stato fermato all'inizio di luglio lungo la strada che collega Porta Porton a Pinguente. A bordo della sua automobile erano state trovate 128 magliette e 200 paia di scarpe acquistate a Trieste.

TRAGICO INCIDENTE IERI MATTINA IN VIA DELLE NOGHERE

È ridotta in fin di vita da auto senza guidatore

Parcheggia la macchina ed entra nell'ufficio postale. Ma la «126» si muove nonostante il freno, acquista velocità in discesa e dopo una corsa di 50 metri investe una pensionata riducendola in fin di vita.

E' accaduto ieri mattina poco dopo le 9.30 in via delle Noghere, in Comune di Muggia. Ora la signora Vittoria Furlani vedova Crevatin, 64 anni, lotta con la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. La «126» di proprietà di Alessandrina Colomban, 24 anni, campo S. Giacomo 6, le ha spezzato le gambe e braccia procurandole anche numerose lesioni interne. All'una è entrata in sala operatoria e vi è rimasta

per sei ore. La prognosi è più che riservata.

Secondo i primi rilievi dei carabinieri della tenenza di Muggia la «126» (Ts 236606) era stata regolarmente posteggiata in via delle Noghere. Il freno a mano era stato tirato ma l'usura forse ne aveva limitato l'efficacia. La vettura ha cominciato a muoversi acquistando velocità metro dopo metro.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

versi acquistando velocità metro dopo metro.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha invaso la carreggiata di sinistra e ha colpito dopo 50 metri in pieno la signora Furlani. Probabilmente la donna non si è accorta che la vettura stava arrivando. Non si sa nemmeno se ha cercato di evitarla.

Da destra, dov'era posteggiata, ha inv

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Monumento all'utopia

Siamo un gruppo di famiglie che abitano a Rozzoli Melara, o caserme con nomi peggiori, come ama chiamarli l'opinione pubblica, così ricettiva quando si tratta di cogliere i lati negativi delle questioni senza soffermarsi sulle responsabilità di chi queste situazioni negative lascia prosperare.

E' stato scritto che abbiamo paura, ci sentiamo emarginati, che camminiamo in ambienti di Arancia meccanica. Nessuno ha ricordato, però, che di questa situazione sono responsabili gli amministratori pubblici che hanno voluto dar vita a Rozzoli Melara, pensando solo al prestigio di essere tra coloro che avevano un discorso avveniristico per la città senza però avere la forza e la volontà di portare tale progetto a dimensioni di vita civili.

E' troppo facile costruire una cittadella del genere, lamentandosi poi dei costi di gestione e delle difficoltà di avvio. Le 650 famiglie chiedevano una semplice casa e ora si ritrovano a lottare giornalmente contro qualsiasi teppista (spesso ne abbiamo qualcuno che non abita qui) che si sgonfi di fare di casa nostra una palestra di vandalismo.

Siamo normali cittadini che lavorano e pagano le tasse come tutti gli altri e vorremmo essere tutelati seriamente in quella che è la nostra vita quotidiana e soprattutto nella difesa dell'incolumità delle nostre famiglie. Che cosa fanno iACP, forze dell'ordine e Comune per aiutarci in questa battaglia che per il momento è lasciata solo a pochi volenterosi? E' mai possibile che dopo quattro settimane di incendi dolosi di vaste proporzioni, appiccicati sempre nei medesimi giorni e alle stesse ore, vediamo arrivare le forze dell'ordine sempre a fatto compiuto? Come facciamo a dormire tranquilli in case di quattordici piani con un pianone che gira indisturbato, quando sappiamo che al momento del bisogno gli idranti non funzionano a dovere?

Si vuole forse che la soluzione di questi problemi sia soltanto nostra? I portoni che non chiudono, le serrature rotte, le pompe antincendio non funzionanti, le rotture di vetri e strutture sono da addebitare, oltre che al vandalismo del singolo che agisce indisturbato, alla scarsa qualità del materiali usati nella costruzione del complesso.

Abbiamo richiesto più volte una sorveglianza concreta, il ripristino dei custodi da parte dell'ACP, ottenendo sempre risposte negative. Chiediamo alla città intera, compresi amministratori e politici, cosa si possa fare prima che la situazione degeneri e provochi disgrazie maggiori di quelle odierne.

Oppure questa città così avanzata nei confronti dei suoi «amati figli» ha bisogno di un «martire» prima di fare qualcosa? Comunque è in questo contesto che noi viviamo, e non l'abbiamo chiesto così: ci bastava una semplice casa e non un monumento all'utopia.

Seguono 22 firme

È pericolosa la via dei Porta

Desidero fare alcune precisazioni riguardo alla segnalazione sulla pericolosità di via dei Porta pubblicata il 4 agosto.

Sono uno studente universitario di Gorizia e abito in una strada soprastante la via dei Porta che percorro regolarmente con la mia vettura per recarmi all'Università.

Effettivamente questa strada presenta diversi pericoli: innanzitutto essa si restringe all'altezza del numero 33, per cui due vetture che si incrociano devono calcolare lo spazio al millimetro. Altro pericolo è rappresentato dai numerosi viottoli privati che sbu-

no sulla strada stessa. Da tali viottoli, infatti, escono vetture che essendo impegnate in manovre di sorpasso non vedono con chiarezza gli eventuali pericoli sulla strada.

Qualche mese fa mi è infatti capitato di avere un incidente per questo motivo. Da quanto ho finora detto, la via dei Porta è una strada pericolosa per la sua stessa conformazione. Tutto però, sarebbe più tranquillo se i guidatori incoerenti citati nell'altra segnalazione moderassero la loro velocità. Queste persone, spinte dal fatto che la via dei Porta è completamente dritta, spingono al massimo i loro mezzi creando così situazioni da «cuore in gola» per chi li incontra. Mi capita spesso infatti di dovermi buttare sul marciapiedi sperando che l'altro «pilota» sia abbastanza abile da non urtare la mia macchina; oppure a volte devo bloccarmi in mezzo alla strada in quanto mi rendo conto che certi centimetri e specialmente centimetri con il destriero color rosso stanno spingendo al massimo i cavalli delle loro motociclette.

Siccome sono sicuro che se non si prende qualche provvedimento prima o poi potrebbe succedere qualche brutto incidente, vorrei esortare i vigili urbani a pattugliare tale strada, specialmente la sera, per appioppare alcune multe scoraggianti.

Vincenzo Paulin

«Mio figlio non è un teppista»

A rettifiche del resoconto apparso su «Il Piccolo» del 21 agosto, relativo alla rissa avvenuta al Ferdinando ai margini della «Festa del Melon», tengo a precisare, in qualità di genitore del minore Enrico P., che mio figlio da voi indebitamente definito «teppista» non è intervenuto direttamente o indirettamente a difesa degli individui scatenati la rissa, bensì è stato suo malgrado coinvolto nella stessa come qualche decina di altre persone.

Pur convinto che la sua posizione verrà chiarita nelle sedi opportune, anche in base alle testimonianze suffraganti quanto sopra affermato, ritengo necessaria che una vostra precisazione in tal senso venga pubblicata.

Guido Padovan

Il presidente dell'Associazione della Proprietà edilizia ci scrive:

L'equo canone continua ad imporre la sua carica di contenzioso tra proprietari ed inquilini, dalla sua entrata in vigore si sono scritti volumi a non finire per dare una presunta esatta interpretazione ed in proposito sono state emanate centinaia di migliaia di sentenze sia dai giudici di merito sia dalla Cassazione, sia dalla Corte Costituzionale.

Le maggiori contestazioni sollevate dall'inquilinato sono state in gran parte risolte perché infondate; sull'applicazione dell'aggiornamento conseguente alle variazioni dovute all'inflazione a otto anni dall'entrata in vigore della normativa non vi è stata ancora una pronuncia chiara e precisa e neanche il legisla-

tore, pur conoscendo il problema, ha voluto affrontarlo e risolverlo, lasciando che associazioni, organi governativi e ministeriali esprimessero la loro opinione dettata per lo più da situazioni contingenti.

La legge 337/85 ha stabilito che solamente per gli immobili ad uso di abitazione l'aggiornamento del canone di locazione di cui all'articolo 24 della legge 27 luglio 1978 n. 392 relativo al 1984 non si applica.

Nulla di più dice la medesima e quindi è evidente che in un paese come il nostro, patria del diritto e del cavillo, gli equocanoni si sono svizzeri nel dare una loro interpretazione più o meno interessata. A prescindere dal fatto che sono pendenti giudizi di incostituzionalità sui quali pur ritenendo valida la sollevata

infondatezza non abbiamo modo fiducia e che la legge è entrata in vigore nel mese di agosto '84 quando ormai il diritto ad applicare la variazione era acquisito, riteniamo che la tesi della Proprietà edilizia, la quale sostiene che si deve tener conto dell'inflazione, ridotta per altro al 75%, di tutto l'arco decorrente dall'1.8.78 al 31.7.85 sia la più obiettiva; vedremo cosa ne penserà la magistratura anche se avremo decisioni pro e contro: la giustizia è amministrata dagli uomini con tutti i pregi e difetti e soprattutto con le loro tendenze.

Un dato dovrebbe essere certo: quando il governo Craxi volle accordare un beneficio alle organizzazioni sindacali per il contenimento dell'inflazione (mi riferisco alle trattative del febbraio 1984) il

blocco dei canoni di pigione aveva l'inevitabile fine di non avere aumenti all'agosto '84; successivamente invece sorsero le varie interpretazioni. D'altra parte, non va dimenticato che l'indice 127,05% viene fornito dalle rilevazioni Istat, in base a quanto prevede la legge dell'equo canone.

Nessuno nega alle organizzazioni sindacali il diritto di dare una propria interpretazione, altrimenti non saremmo in democrazia; non è l'aumento che conta, perché il tutto si riduce a qualche decina di migliaia di lire mensili che possono incidere in limitatissimi casi ed essere inconfondibili nella maggioranza, dato che della legge dell'equo canone beneficiano anche coloro che hanno redditi consistenti.

Quello che invece non si

può accettare sono determinate considerazioni marginali ma che rispecchiano invece una concezione in funzione di ben precise ideologie: gli inquilini nell'arco di quarant'anni non hanno regalato nulla ai proprietari che tra l'altro sul percepito pagano una imposizione fiscale che s'aggira sul 50-60%; lo Stato in conseguenza dell'introduzione della legge di blocco - equo canone ha perduto migliaia di miliardi in entrate fiscali e per gli influssi negativi della legge 392/78 si è visto costretto a spendere miliardi a non finire per investimenti in caso di abitazione dal momento che il settore privato non è più interessato ad immettere sul mercato unità destinate a locazione abitativa.

Ma i mali non sono limitati a questo; si è voluto distruggere un settore economico che dava un'incatenazione in tutti i campi: questo lo hanno compreso gli altri paesi europei occidentali, mentre da noi nonostante tutto non lo si vuole recepire.

È questo il risultato di una politica economica edilizia completamente errata ed ancora oggi sempre più avversata. Non sono i modesti aumenti di pigione che possono provocare l'inflazione, e difatti le motivazioni della recente caduta della lira non sono la riprova; continuando pure ad invitare gli inquilini a «lottare» contro i padroni, però con quali risultati irresponsabili?

Avv. Armando Fast

Quelle gomme da cancellare a forma di alimenti

Tempo fa su «Il Piccolo» ho letto: «Alcune gomme da cancellare, sono adesso fuori legge». Seguiva la motivazione che vietava «la vendita, la produzione, la distribuzione di gomme da cancellare a forma di alimenti e oggetti da introdurre in bocca» (spazzolini, sigarette, rossetti, gomme da masticare, wafer), in quanto analisi condotte dal ministero «hanno confermato la loro pericolosità per la presenza di metalli pesanti, come

il piombo e plastificanti. Il provvedimento — diceva il giornale — «ordina il ritiro dal commercio delle gomme in questione, entro sessanta giorni».

Certo, le forme, i colori, gli odori di questi prodotti, possono indurre i bambini a masticare e a inghiottire queste gomme da cancellare: è sperabile che la «grande distribuzione» e i «grandi magazzini» si uniformino a queste disposizioni, come le cartolerie.

Affiorano, tra i miei ricordi infantili, gli angoli mancanti delle carte assorbenti, in quanto «succhiare», i pennini di metallo introdotti nella cannuccia che automaticamente venivano inflati in bocca, per togliere — con la lingua — il grasso che non permetteva l'adesività dell'inchiestro al metallo e i lapis roscigliati, con conseguente ingestione di legno cedro, di vernice e di grafite e la lingua, viola, che alcuni compagni di classe esibivano (fra grandi risate) sporca di matita copiativa (anilina) o, ancora, l'ira del bidello costretto a riempire, a giorni alterni, sempre lo stesso calamaio in quanto qualche scolare, evidentemente, ne degustava il contenuto.

Ricordo, vent'anni fa, un telex proveniente dalla Germania, mittente l'Interpol, che fece scattare la polizia italiana e i vigili urbani di tutte le città con l'ordine preciso di provvedere al sequestro dei pezzi di plastica, imitanti formaggio che erano inseriti in qualche gioco in scatola, allora in voga, intestato a un

certo «Topo»: era accaduto che un individuo avesse mangiato quella imitazione di formaggio e che dopo alcuni giorni si fosse trovato l'intestino... sfatto!

Di certo è che anni fa, nessuno ci ammoniva se non le mamme, le nonne, le zie che spazzolini e rossetti sono prodotti non precisamente alimentari sussisteva il pericolo di gravi infezioni, anche mortali. Ci si avvertiva che «non era educato» o che «non

si doveva»: ben vengano, quindi, precise disposizioni a salvaguardia della salute dei bambini.

Non conforta, ma anzi preoccupa e meraviglia, come queste leggi — anche se «gazzettificate» — siano male interpretate e peggio applicate e «fatte osservare» quando (a esempio nella vicina Udine) grossisti e dettaglianti, ne continuano la vendita.

Prof. Bernardo Bernardi

Elargizioni dei lettori

In memoria di Albino Adamoli nel III anniversario (18) da moglie 50.000 pro Div. Cardiologica (Prof. Camerini).

In memoria di Livo e Tito Apollonio nel 40° anniversario (20/8) da Carlo Egidio e Maria Verzer 20.000 pro Fondo Apollonio (Liceo Dante).

In memoria di Anna Bisi nel X anniversario (24/8) da Rina 10.000, da Alba e Renato 50.000 pro Soc. S. Vincenzo De' Paoli (Chiesa Don Giovanni Bosco).

In memoria di Anita Colombetta (21/8) da Adele e Renata 10.000 pro Ass. amici del cuore; 20.000 pro Centro tumori Lovenati (per acquisto di laser).

In memoria di Fortunata Cordic ved. Valmari di famiglia italiana, Carfora, Mangiafoco, Tamara, Tomich e Zane 50.000 pro Agmen.

In memoria di Livia Crociata da Silvana Gigli 10.000 pro Astad.

In memoria di Franco Dentini da Silvia e Maria Peruzzi 15.000 pro Astad; 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Enrica Drudi da Loreta e Renieri de Polli 20.000 pro Associazione zoofila triestina; 20.000 pro Astad.

In memoria di Castiglia Famà ved. Davanzo da Maria Dorica ved. Famà 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Laura e Renato Famà 50.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro (Milano); da Aldo e Giuliana Famà 50.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Fischio ved. Alessandra Cuzzi 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Zoe Forli da Anita e Lidia Clementi 50.000 pro Pro Senectute; da Anita, Carla, Fiorenza, Lidia, Mina e Odetta 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Roberto Saguis 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Nerina Mondo Degradati dalle sorelle e dal cognato: Mondo Lucia, Vegliak, Latin, Deste, Pozzetto 250.000, dai cugini Felhuga 20.000, dai nipoti Giorgio Pelegri 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Penso da Italia Rocco 10.000 pro Assoc. italiana centri cattolici; da Faustina Rissi 10.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia B. V. delle Grazie).

In memoria dell'avv. Riccardo Gelfer Wondrich da Bruno Frogia e famiglia 20.000 pro Associazione nazionale bersagliere «E. Toti».

In memoria di Giulia Giacaz ved. Puntis da Beatrice Dell'Antonio 50.000 pro Parrocchia S. Anastasio, 50.000 pro Unione degli Istituti; da Daniela Semi in d'Aunzio, Roberto Semi e Giuseppe Semi 40.000, da Antonia Devescovi ved. Nider 20.000, dalla famiglia Rocco 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Friuli-Venezia Giulia).

In memoria di Isabella Tedeschi ved. Rahu da Licio e Alda Corbati 30.000 pro Enpa.

In memoria di Maria Torresini da Tina e Antonio Pettito 20.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Madonna della Provvidenza).

In memoria di Ernesto Valentini da N.N. 300.000 pro Parrocchia S. Francesco, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Fortunata Valmari da Anna Viscovich 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Guido Zanetti da Nora e Tullio 50.000 pro Assoc. Amici del cuore; da Nora e Tullio Preschern 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Zanotto dagli inquilini dello stabile di via dell'Istria 216 60.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Astad.

In memoria di un caro scomparso da N.N. 50.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro (F.V.G.). Da N.N. 200.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Dutilio e Dina Spazzapan 20.000 pro Unicef (Roma).

In memoria di Alba Ceriani in Metelli da Rudi e Nivea Giona 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Cocevar da Edda e Silvio Gioppo 50.000 pro Astad.

In memoria di Claudio Colonnello da fam. Zanier Klancnik 20.000 pro Ass. amici del cuore; 20.000 pro Centro tumori Lovenati (per acquisto di laser).

In memoria di Fortunata Cordic ved. Valmari di famiglia italiana, Carfora, Mangiafoco, Tamara, Tomich e Zane 50.000 pro Agmen.

In memoria di Livia Crociata da Silvana Gigli 10.000 pro Astad.

In memoria di Franco Dentini da Silvia e Maria Peruzzi 15.000 pro Astad; 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Enrica Drudi da Loreta e Renieri de Polli 20.000 pro Associazione zoofila triestina; 20.000 pro Astad.

In memoria di Castiglia Famà ved. Davanzo da Maria Dorica ved. Famà 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Laura e Renato Famà 50.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro (Milano); da Aldo e Giuliana Famà 50.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Fischio ved. Alessandra Cuzzi 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Zoe Forli da Anita e Lidia Clementi 50.000 pro Pro Senectute; da Anita, Carla, Fiorenza, Lidia, Mina e Odetta 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Roberto Saguis 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Nerina Mondo Degradati dalle sorelle e dal cognato: Mondo Lucia, Vegliak, Latin, Deste, Pozzetto 250.000, dai cugini Felhuga 20.000, dai nipoti Giorgio Pelegri 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Penso da Italia Rocco 10.000 pro Assoc. italiana centri cattolici; da Faustina Rissi 10.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia B. V. delle Grazie).

In memoria dell'avv. Riccardo Gelfer Wondrich da Bruno Frogia e famiglia 20.000 pro Associazione nazionale bersagliere «E. Toti».

In memoria di Giulia Giacaz ved. Puntis da Beatrice Dell'Antonio 50.000 pro Parrocchia S. Anastasio, 50.000 pro Unione degli Istituti; da Daniela Semi in d'Aunzio, Roberto Semi e Giuseppe Semi 40.000, da Antonia Devescovi ved. Nider 20.000, dalla famiglia Rocco 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Friuli-Venezia Giulia).

In memoria di Isabella Tedeschi ved. Rahu da Licio e Alda Corbati 30.000 pro Enpa.

In memoria di Maria Torresini da Tina e Antonio Pettito 20.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Madonna della Provvidenza).

In memoria di Ernesto Valentini da N.N. 300.000 pro Parrocchia S. Francesco, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Fortunata Valmari da Anna Viscovich 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Guido Zanetti da Nora e Tullio 50.000 pro Assoc. Amici del cuore; da Nora e Tullio Preschern 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Zanotto dagli inquilini dello stabile di via dell'Istria 216 60.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Astad.

In memoria di un caro scomparso da N.N. 50.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro (F.V.G.). Da N.N. 200.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Dutilio e Dina Spazzapan 20.000 pro Unicef (Roma).

In memoria del cap. Pietro Gianini dalla moglie Laura 100.000 pro Pro Senectute; da Bruna Giacometti e Laura Cattaruzzi 20.000 pro Pro Senectute; dalla sorella Irma 50.000 pro Fondo Giorgio Alberti; da parte della fam. Tenze Dragovina 20.000 pro Astad.

In memoria di Aldo Girotto dai cugini Memenz-Callin 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Crovatinelli Castelli 20.000 pro Astad.

In memoria di Giacomo Lombardi da Annamaria Dimauro Celli 20.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Rinaldo Gregorin dagli ex colleghi e amici 130.000, dalle famiglie Valentini-Oriando 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Bruna Michelli da Olga e Bruno Michelli e familiari 20.000 pro Astad; da Giordina e Franco Ugili 100.000 pro Pro Senectute; da Isidoro Manfrè 20.000; da Bruno Bertuzzi 20.000; da Roberto Saguis 20.000; da Albina Caggi, Enrichetta Caggi e Lorely Caggi 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Nives Jevsek ved. Lemouth da Maria Polvar 5.000 pro Ass. italiana sclerosi multiple.

In memoria di Luciana Lolli in Giove da Carla Ottolenghi Frausin 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giacomo Maggior ved. Demichele dagli equipaggi rimorchiatori 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Armando Mandelli dagli amici e familiari 50.000 pro Divisione cardiologica; dalle famiglie Chete, Bandelli, Pisciotto 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Prospero e Marianna Marietta dalla famiglia Strani 50.000 pro Uldim.

In memoria di Alba Metelli Ceriani da Silvana e Antonio Metelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati; 50.000 pro Div. cardiologica; 50.000 pro Fondazione per il Benessere e la difesa di Trieste e del Carso.

In memoria di Celestina Meula Dejuti dalla famiglia Wergerschin, Visali e Korencian 30.000 pro Ass. amici del cuore; dalla famiglia Angelo Capponi 50.000 pro Unitalia.

In memoria di Giuseppe Moccia dalla famiglia Segulin 30.000 pro Agmen.

In memoria di Armando Mandelli da Novella ed Emiliano, 20.000 pro Uldim.

In memoria di Elisabetta Atzmann ved. Debelli dalle famiglie Fausto e Franco Bradaschia, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Galindo Bagatini dal fratello Albino e famiglia, 50.000, da Claudia Massi Valentini 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giuseppina Bertucci dai condomini di via Pinde-monte 10.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Silvia Boccassini da Mario e Nevla Marizza e Nino Marizza 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Nico Bonifacio dalla fam. Pipan-Amori 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Nices e Giancarlo 50.000 pro Istituto Rittmeyer; 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Bruno Bonmassi da Egidio e Lidia Strader 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Fabio Calligaris dalla mamma e fratelli 100.000, da Lucia, Emi e Mario Zvirner 300.000, da Lidia Tommasini Pichler e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Paola e Medardo Samengo 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Uccia Lombardi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianni Carrara da Mary Carrara 50.000, da Mario Bassani 10.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Alec Cateasica da Ottorina e Titti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aurelia Quarngali Cerato da Nives e nipoti Quarngali 50.000, dalle famiglie Sergio Vidali e Stelio Baretti 100.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Dante Cian (2/5) da Odina e dalla figlia Stella 20.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).

In memoria di Alma Cocciani dalla nipote Liliana Cocciani Tomich 20.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam 300 A).

ORE DELLA CITTÀ

Nozze d'oro



Romano e Irma Mameli festeggiano oggi i loro quarant'anni di vita in comune. Tanti cari auguri e congratulazioni dai figli, dai nipoti e da parenti e amici tutti.



Stamatina, alle 11, nella chiesa di S. Rocco, e Constantina Zandonà celebrano oggi il loro undicesimo anniversario di vita in comune. Tanti cari auguri e congratulazioni dai figli, dai nipoti e da parenti e amici tutti.



Tomaso e Costantina Zandonà celebrano oggi il loro undicesimo anniversario di vita in comune. Tanti cari auguri e congratulazioni dai figli, dai nipoti e da parenti e amici tutti.



La comunità di Villanova del Queto e Verteneglio onorerà i compatrioti, San Lorenzo e San Rocco, a Trieste, con una Messa che sarà celebrata domani, alle 11, nella chiesa parrocchiale di S. Rocco. Dopo il rito religioso, nel vicino oratorio, avrà luogo il tradizionale incontro. Porterà il saluto dell'Associazione delle Comunità Istriane, l'Assessore Comunale, ing. Lucio Vattovani.

Telefono amico 766666-7. Un invito continuo a chiamare. «Linea... Loden!»

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, eccezionale durata. È sempre un capo di grande attualità per tutti. L'originale Loden è la migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori novissimi, lo troverete da «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Linea... Burberrys! Lo stile inglese. Impermeabili, soffici, caldi, abili, tailleur da taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberrys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Loretta taglie forti. Saldi da lire 5000 in più. Via Cicerone 10 e via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

Una stalla in Barriera Vecchia

Ai primi di luglio dell'anno 1797 venne portata a termine la costruzione di una «pubblica stalla» nella zona della Barriera Vecchia. Si trattava di una lunga tettoia in muratura che doveva servire «per ricoverare le bestie da soma (sic) e da tiro, che portano e conducono pane, legna e carbone» per il giornaliero rifornimento cittadino.

Prima che venisse ultimata questa tanto auspicata opera pubblica, i somari, i muli e i cavalli entravano disordinatamente in città, causando ingorghi di traffico ed una testimonianza concreta, ma purtroppo anche maleodorante, del loro passaggio. Particolarmente utile si rivelò questo parcheggio animale, quando fu in grado di accogliere carri e cavalli che entravano a Trieste nelle ore notturne.

Aperta la tettoia alla Barriera Vecchia, sorse il dilemma di chi doveva provvedere alla sua custodia; il Comune, tanto per cambiare, dichiarò subito di non avere fondi per pagare questo servizio. A questo punto intervenne la «C. R. Direzione Superiore delle Pubbliche Fabbriche», che suggerì al Magistrato Civico «di prendere a prova per un anno un certo Furlano di nome Francesco Zorretti», e ciò in attesa che si maturassero altre soluzioni.

Venne, inoltre, sollecitata la pubblicazione di un bando che contempli pene molto severe a carico di quei villici o mercanti che non fermeranno i loro animali e carriaggi nella stalla della Barriera Vecchia.

Ma si vede che quest'opera pubblica, che aveva come scopo primario la salvaguardia del decoro cittadino,



(Collezione Benussi)

La casa bizantina con relativo caffè in Barriera Vecchia

no,

DALLA REGIONE

DOPO IL CASO VESPASIANO, «CHECK-UP» ALLA GOVERNABILITÀ DELLA REGIONE

«Compromesso» cercasi
La verifica è imminente

Si vagliano varie ipotesi per salvare il pentapartito

La «verifica» degli assetti della giunta regionale che dopo lo scoppio del «caso Vespasiano» i sei partiti della maggioranza avevano concordato di effettuare alla ripresa dell'attività politica post-ferragostana comincerà la prossima settimana. Ma intanto l'avvio delle trattative fra la Dc, il Psi, il Psdi, il Pri, il Pli e l'Ue viene preparato, come si dice, nei corridoi.

I contatti informali, peraltro favoriti dagli abboccamenti per la formazione delle nuove giunte friulane, sono già ripresi — sia pure in assenza dei principali leader politici — a cui il segretario regionale della Dc Bruno Longo, rientrato appena ieri pomeriggio da una vacanza in Sardegna — e ciò per uno scambio d'opinioni sulle possibili soluzioni della crisi.

Una «verifica» era già programmata per l'autunno, ma essa è stata accelerata, come è noto, dall'improvvisa decisione dell'unico assessore regionale socialdemocratico di passare al Psi: una decisione che di fatto ha mutato il quadro politico, tant'è vero che il Psdi ha minacciato di denunciare gli accordi, con ciò pregiudicando le automatiche dimissioni della giunta Biasutti, se un proprio rappresentante non fosse immediatamente reintegrato nel governo regionale. La minaccia è poi rientrata di fronte alla presentazione da parte del Psdi di una mozione di sfiducia alla giunta, mozione che lo stesso Psdi ha concorso a respingere rimettendosi appunto alla «verifica».

Nel frattempo il Psi ha ribadito il proprio obiettivo di una «semplificazione» del quadro politico regionale a scapito del Psdi. Come dire: il Psi ha oggi di fatto quattro assessori, con Carlo Vespasiano, e il Psdi — dalle cui file è in atto un'emorragia di iscritti — non ne merita più neanche uno. I socialisti, Francesco De Carli in testa, hanno poi tentato di dare due partiti socialisti non avrebbero più ragione di esistere, a nessun livello, dopo l'affermazione nel loro partito di un riformismo craxiano che avrebbe ormai fatto piazza pulita d'ogni residuo massimalismo; in realtà tutto si ridurrebbe al seguente discorso: ormai hanno quattro assessori, oltre alla presidenza dell'assemblea, e vogliono tenerseli a costo di essere essi stessi, anziché il Psdi, a uscire infine dalla giunta.

A questa evidente forzatura socialista hanno reagito negativamente tutti i partiti alleati, decisamente contrari a una «semplificazione» che si tradurrebbe in una rinuncia, attraverso alle loro reiterate conferme della validità della formula del pentapartito. Pentapartito che non sarebbe più tale senza il Psdi, il quale ribadisce che se non rientra nelle giunte — così in quella regionale come in quelle udinesi — passa senz'altro all'opposizione. Posizione avallata dai fatti dalla Dc che, per esempio a Tarvisio, ha dato vita a una giunta con i superstiti socialdemocratici, senza il Psi, con l'appoggio determinante dell'Msi. E il Pli ancora ieri, per bocca del proprio segretario regionale Alessandro Zannier, ha definito le «semplificazioni» socialiste quanto meno «irrispettose delle scelte degli elettori».

Quando il potere politico si sostituisce all'individuo e alle sue capacità di discernimento, si contribuisce ad allontanare il cittadino dalle istituzioni.

Riuscirà dunque la «verifica» a far quadrare il cerchio? Ed ecco gli intensi scambi d'opinione di questi giorni, tutti tesi alla ricerca di un compromesso tra la «semplificazione» perseguita dal Psi e la riconferma del pentapartito. Alla Regione — è un'ipotesi che va registrata — potrebbe venir offerto al Psdi un incarico di prestigio, che gli consenta di salvare la faccia in presenza di una rinuncia a un assessore; e al Psi potrebbe venir concesso lo spunto perché giudichi come un segno di «semplificazione» il riportare a casa tutti e quattro gli assessori.

A Pordenone — secondo le ipotesi prospettate in questi ultimi giorni — potrebbe venir senz'altro ricostituito il pentapartito, dal momento che in quella provincia il Psdi non ha registrato «trasmissioni» di rilievo. E a Udine — dove non ci sono problemi per la giunta provinciale, entrambi i rappresentanti del Psdi

essendo passati al Psi — si tratta di risolvere il quiz di una riconfermata partecipazione alla maggioranza di pentapartito di quel Psdi che al Comune è rappresentato da quattro consiglieri di cui uno solo «ortodosso», gli altri essendo degli indipendenti facenti capo a una televisione privata; ed è peraltro la stessa emittente la cui campagna d'accuse contro l'operato della giunta uscente a proposito dell'ampliamento dello stadio «Friuli» è sfociata proprio l'altro giorno in una raffica di comunicazioni giudiziarie a carico del sindaco Gandolini, democristiano, e di tutti gli assessori effettivi.

Circostranza, questa, che potrebbe concorre a un allentamento della rigidità con cui la Dc ha finora difeso l'alleanza socialdemocratica. Tale rigidità non aveva comunque impedito l'offerta al Psdi, se avesse rinunciato a posti in giunta, della presidenza dell'ente fieristico udinese, offerta infine declinata. La stessa Dc aveva inoltre prospettato una partecipazione giuntale del Psdi che fosse soggetta a una «verifica» in coincidenza con il voto sul bilancio fra

qualche mese.

Nessuna ipotesi di compromesso dunque viene tralasciata pur di spianare la strada a un accordo. E così per la giunta regionale, la cui trattativa è però complicata da ulteriori nodi, come quello della partecipazione della LpT. Che spazi ci sono per il concreto rispetto degli impegni con la LpT da parte della Dc triestina, impegni autorevolmente ribaditi ultimamente dallo stesso presidente Biasutti? Nel momento in cui si ritocca l'assetto del governo regionale, alla Lista non bastano più le promesse.

Anche se a un mancato coinvolgimento nella giunta regionale i «meloni» non reagissero provocando la crisi delle giunte triestine (ma per la Dc locale sarebbe comunque grave da sopportare una taccia di inattendibilità), certo non ne ammetterebbero l'ampliamento al Psi. E allora sarebbe il Psi — avendo già definito tale questione come uno dei punti qualificanti della prossima «verifica» — a ritenere inaccettabile il protrarsi della propria esclusione dal governo del capoluogo regionale.

G. P.

RIUNITA DOPO LA PAUSA ESTIVA LA GIUNTA REGIONALE

Alla ripresa dei lavori
di scena l'agricoltura

Importanti provvedimenti anche nel settore assistenziale

Dopo una breve pausa estiva, con la settimana di Ferragosto, è ripresa ieri l'attività del governo regionale.

Nel corso della seduta, coordinata dal presidente Biasutti, particolare attenzione è stata attribuita ai problemi dell'agricoltura: senz'altro di particolare rilievo, come annunciato dall'assessore Antonini, il fatto che può considerarsi avviata in pieno l'attività del fondo di rotazione regionale per gli interventi nel settore agricolo.

Sempre in questo settore, inoltre, sono stati deliberati alcuni importanti impegni di spesa per la realizzazione e il potenziamento delle strutture zootecniche e per l'acquisto di nuove attrezzature, per il ripristino dell'attività e la ricostruzione delle scorte danneggiate o distrutte dalle avversità atmosferiche, per lo sviluppo e la valorizzazione dell'acquicoltura nelle acque dolci interne della nostra regione, nonché per il miglioramento e il perfezionamento dei mezzi tecnici di produzione e per la valorizzazione dei prodotti della zootecnia, mentre, in base alla legge regionale

Sconosciuto
ucciso
dal treno
a Ronchi

E' ancora sconosciuta l'identità dell'uomo travolto l'altra notte dalle ruote del diretto Venezia-Trieste poco prima della stazione di Ronchi dei Legionari Sud. Alle 2.11 il treno stava per entrare nella stazione quando il macchinista ha avvertito un colpo sulla motrice. Ha quindi fermato il convoglio per chiedere un controllo sul quel tratto di linea. Dopo aver avvertito i carabinieri di Ronchi, il capostazione di turno Natale Nascolo ha informato il titolare Dino Morelli ed è quindi iniziata l'ispezione dei binari.

A circa duecento metri dalla stazione è stato trovato il cadavere dilaniato di un uomo vestito soltanto con un costume da bagno. Accanto al binario, un paio di pantaloni bianchi e un paio di ciabatte che sono sembrati riposti con cura. Sul posto non è stato trovato nessun documento che possa portare all'identificazione dell'uomo.

■ SAN PIER D'ISONZO — A causa dello scoppio di un pneumatico, il rimorchio di un autocarro contenente un carico di carni (tra 193890), condotto da Gianni Mortini, 34 anni, di Terni, si è rovesciato ed è stato trascinato per alcune centinaia di metri dalla motrice.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Fine settimana nuvoloso
Precipitazioni domenica

Dopo la debole perturbazione che ci ha interessato nelle ultime ore una nuova perturbazione atlantica transiterà sull'Italia settentrionale nella giornata di domenica apportando un moderato peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Per oggi sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso con possibilità di qualche residuo addensamento in prossimità dei rilievi. Venti deboli variabili. Temperatura

stazionaria o in leggero aumento.

Domani si dovrebbero registrare iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso seguite da un peggioramento a partire dal primo pomeriggio con nuvolosità anche intensa accompagnata da precipitazioni e locali temporali. Temperatura inizialmente in leggero aumento ma quindi in diminuzione a partire dal pomeriggio. Venti moderati meridionali.

PICCOLA GUIDA AL CONDONO EDILIZIO / 3

Richiedere la sanatoria è conveniente
Si evitano problemi di vendita e multe

Interesse alla sanatoria. Sulla «sanatoria», che la legge configura come obbligatoria, va rilevato che la mancata presentazione non è sanzionata né penalmente né amministrativamente per cui la sua omissione sembrerebbe indolore. Va però notato che l'art. 26 della Legge prevede una sanzione amministrativa per la mancata presentazione della comunicazione al Sindaco imposta dallo stesso articolo per le nuove opere interne. Quindi il mancato esercizio della minisanatoria può, in caso di scoperta dell'opera, dar luogo all'applicazione delle dette sanzioni. Pertanto si ritiene che è comunque opportuno esercitarla.

Per quanto riguarda il condono, le ragioni di convenienza per farlo sono individuabili nella pendenza di un procedimento penale, nella commerciabilità dell'immobile e nell'aggravamento delle sanzioni in caso di ritardo od omissione nella presentazione della domanda. In merito al procedimento penale la presentazione in termine della domanda di condono sospende il procedimento penale e quello per le sanzioni amministrative, mentre l'oblazione interamente corrisposta estingue i reati ex art. 1 L. 1150/42, art. 17 L. 28.1.1977 n. 10 e art. 221 Leggi Sanitarie.

Quindi chi vuole evitare le conseguenze penali, che sono anche patrimonialmente molto pesanti, ha convenienza a fare il condono.

In relazione alla commerciabilità dell'immobile, l'art. 40 della Legge prevede che l'alienazione degli immobili costruiti prima del 2.9.67 sia nulla se il venditore non dichiara che l'immobile è anteriore a detta data. Per gli immobili posteriori al 2.9.67 la vendita è pure nulla se il venditore non indica gli estremi della licenza edilizia o non dimostra che ha presentato la domanda di condono. Va infine aggiunto che le ragioni di

possibile nullità derivanti dall'esecuzione di opere abusive non condonate, hanno indotto i notai ad inserire negli atti una dichiarazione del venditore che non esistono nell'immobile opere abusive successive alla costruzione legittima. Chi non è in grado di soddisfare alle suddette condizioni deve fare il condono, perché altrimenti l'immobile non è vendibile, ma solo trasmissibile in via successoria o, alternativamente, può essere venduto occultando le ragioni di nullità, con la conseguenza di esporlo a una riduzione del prezzo o ad una causa futura di nullità del contratto.

Ultima ragione di convenienza a fare il condono tempestivamente è la sottoposizione alle sanzioni di cui al Capo 1.0 dei casi di mancato o tardivo condono per opere eseguite senza licenza o concessione o in totale difformità. Per le altre opere abusive, se la domanda di condono è presentata con ritardo inferiore ad un anno, la sanzione è il pagamento del doppio dell'oblazione. Trascorso l'anno, poiché la nuova disciplina non si può applicare retroattivamente, si dovrebbe applicare la vecchia disciplina di cui all'art. 15 L. 10/77, che però è senz'altro meno conveniente del condono (sanzione pari al doppio del valore dell'opera abusiva). Pertanto il condono è sempre la soluzione più conveniente.

Resta ancora da esaminare un'ipotesi di notevole interesse pratico, che concerne il caso del condono per opere eseguite in immobili vincolati, nelle quali, come sopra abbiamo visto, l'accoglimento del condono è condizionato al parere favorevole dell'Amministrazione di tutela. Come abbiamo già rilevato, la mancata risposta da parte dell'Amministrazione di tutela entro il termine di 180 giorni dà luogo al silenzio-rifiuto. Se si tiene conto che le domande

VIGILI DEL FUOCO MOBILITATI PER ELIMINARLE

Le vespe flagello dell'estate
In realtà attaccano di rado

Ogni anno le vespe uccidono nelle campagne italiane cinque persone. Così almeno affermano le statistiche. E la paura galoppa e si trasforma quasi in isteria. Agli insetti viene attribuito così l'appellativo di «killer», anche se api diventano assassine e le chiamate ai vigili del fuoco per sollecitare l'intervento liberatorio crescono di numero, di giorno in giorno.

«C'è un nido di vespe qui vicino a casa. Non viviamo più, gli insetti entrano nelle stanze, affanno, cascate e pensionati. Una puntura col pungiglione e siamo fritti».

In effetti in queste ultime settimane le chiamate al nostro centralino sono state intensificate. Afferma Furio Gall il caposquadra dei vigili del fuoco di Trieste che ha coordinato una vespa contro i nidi di vespa. «Le chiamate sono iniziate ai primi di agosto. Le vespe si saranno sviluppate di numero forse per il gran cal-

do... Nessuno dei nostri pompieri finora è stato punto. Stiamo ben protetti».

Fin qui le modalità di intervento dei pompieri. Ma la gente continua ad aver paura. Come comportarsi allora quando una vespa entra in casa e si aggira tra il piatto della frutta e il bicchiere pieno di Coca-Cola?

Questi insetti — affermano gli esperti — attaccano soltanto quando si sentono minacciati e non hanno vie di fuga. La loro puntura di norma non è pericolosa ma il pungiglione provoca localmente un edema e un indurimento della cute del diametro di un centimetro.

Nei casi più gravi — quando su una stessa persona si avventano numerosi insetti — il ferito avverte nausea, vomito, diarrea, fino a giungere alla convulsione e alla sincope. In altre parole viene compromesso il sistema respiratorio, cardiovascolare e gastroenteriale.

A Trieste, ma anche in altre località della regione, i pompieri usano contro i nidi un insetticida diluito in acqua al 2 per cento.

Si chiama «Flytrin» e lo produce l'industria chimica «India» di Padova.

Come si diceva la soluzione migliore è quella — ovvia — di non farsi pungere e di stare calmi finché l'insetto non si sia allontanato. E soprattutto non attaccare i nidi se non si è protetti come i vigili del fuoco.

Più difficile è invece stare calmi di fronte alle «killer bees», le api assassine che dal Brasile stanno invadendo il resto d'America. Le avanguardie sono già sbarcate in California. In Europa per il momento nessuno le ha segnalate. Le super api non possiedono un veleno più tossico delle altre, hanno solo un brutto carattere aggressivo.

C. E.

UNIVERSALTECNICA

agosto negozi aperti

UNIVERSALTECNICA

a Trieste
corso Saba 18, piazza Goldoni 1, via Zudecche 1

FULVIO BACCHELLI RACING

a Trieste
via Machiavelli 3

4/8
settembre
Etruria
Viaggio del Club Amici
UTAT nell'Anno degli
Etruschi
Prenotazioni Uffici UTAT

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

**CHI CERCA
CHI OFFRE**
Tutti si incontrano nelle colonne degli
avvisi economici da
IL PICCOLO

Carinzia
VACANZE PRESSO AMICI

**ESCURSIONI
I colori dorati
dell'autunno
IN CARINZIA**

L'autunno incomparabilmente bello e mite della Carinzia offre anche a Lei particolari motivi d'attrazione. I prezzi speciali tutto incluso per soggiorni nelle zone montane ed ai laghi carinziani; fascino senza eguali della natura, aria pura dell'alta montagna, laghi puliti con acque molto calde in cui è possibile fare i bagni, gli stupendi colori autunnali della vegetazione; la cucina carinziana riserva particolari specialità autunnali.

La Carinzia Le procura gioia. Richieda ancora oggi lo speciale opuscolo „Goldener Herbst“ all'Ufficio Regionale per il Turismo della Carinzia (Landes-fremdenverkehrsamt für Kärnten), Kaufmangasse 13, A-9010 Klagenfurt, Austria. Tel.: 00 43/ 42 22/ 55 4 88-0.

Kärnten Austria

L'ESTATE
STA FINENDO...

...arriva l'autunno:
è tempo di
pensare al
tuo giardino

a Trieste con

viva **BUSA'**

VIA BRANDESIA 13 - TEL. 54307



ATTUALITÀ

COME EVITARE CHE FINISANO ALL'EST MOLTI SEGRETI?

Usa: operazione «Exodus» per scoprire le spie russe

WASHINGTON — I successi dell'«U-2», l'aereo spia dei tempi eroici, volano oggi a 160 mila metri di quota, il livello delle astronavi. E da centosessanta chilometri le loro macchine fotografiche possono vedere una scatola da scarpe, identificare un uomo in divisa da uno in abiti civili, leggere gli indirizzi sulle cassette di materiali imbarcate o sbarcate da una nave o un aereo. I «ferret satellitari», i satellitelli-furetto, hanno orecchie elettroniche fantascientifiche: da orbite sicure raccolgono tutte le voci che vengono trasmesse per via elettronica in qualsiasi località. Leonid Breznev, che sulla sua automobile parlava al telefono, fu captato, registrato, trascritto da uno di questi satelliti. «È incredibile quello che si dicevano tra loro», spiega un alto funzionario della Cia.

L'America conta per lo spionaggio sulla tecnologia. È ideologicamente e moralmente «più pulita», risponde meglio alle fondamenta di questo paese. L'uomo, «la spia» dei vecchi film, è qualcosa che si limita a integrare il sistema, riempire i vuoti. I russi basano il loro spionaggio sull'uomo, integrano il sistema con la tecnologia. I risultati sono di gran lunga superiori. Per rubare i piani dell'aereo invisibile «Stealth» non c'è satellite che basti. O per portar via l'ultimo sistema di computers, il leggendario «Vax 11/782» della Digital equipment corporation, un sistema che guida i missili intercontinentali, porta sul bersaglio i missili anti-aerei, e fabbrica circuiti integrati. Non raggiunge l'Unione Sovietica per pura sfortuna, ma vi arrivò ai confini. Richard Mueller, un tedesco occidentale, lo comprò regolarmente in America, ne spedì legalmente i vari componenti a una mezza dozzina di società fasulle organizzate appositamente in Sud Africa, da qui le stesse parti furono spedite in Svezia e in Germania occidentale, e da questi due paesi, a bordo di navi diverse, con documenti che non avevano più nulla a che vedere con gli

originali, furono spedite in Urss. Fu a questo punto che qualcuno nella lunga catena parlò, e le navi furono bloccate in tempo.

Il gioco è spesso infantile, e il suo nome è «cambiare indirizzo». Materiali strategici e ad alta tecnologia, proibiti per i paesi comunisti, sono accessibili a tanti altri paesi amici e alleati. Basta quindi comprarli regolarmente, inviarli in uno, o in più di uno di questi paesi, e da qui ripedirli oltre cortina. Non sempre le proibizioni che vigono negli Stati Uniti vigono nei paesi alleati e amici, e non sempre anche se vigono vengono rispettate. E nei paesi alleati e

di ridurre del 10 per cento le «clearances», cioè i permessi ad accedere a materiali segreti rilasciati oggi a quattro milioni e trecentomila dipendenti civili del Pentagono e delle ditte che lavorano per la difesa. La decisione è recentissima. Ha già creato il caos nell'industria. Essa significa infatti che molta gente non è più utilizzabile e dovrà essere licenziata, altra gente esperta in determinati settori dovrà essere trovata (se esiste), programmi e orari dovranno essere modificati. Il programma militare rischia così una semi-paralisi.

L'Fbi, ha chiesto fondi adeguati per mettere sotto con-

per ogni dollaro speso contro le spie, il cittadino americano risparmia 350 dollari che sarebbero necessari a rimediare i danni provocati: limitando le esportazioni oltre cortina — spiega — abbiamo già risparmiato al contribuente dai venti ai cinquanta miliardi in future spese militari che sarebbero diventate necessarie per bilanciare il vantaggio sovietico. Ma aggiunge che 150 sistemi di armi, missili, apparecchiature difensive sensibillissime, sono in pratica «una copia carbone» dei sistemi americani perché i russi sono riusciti a rubarli. Il risparmio che hanno realizzato ascende a decine di miliardi di dollari.

industriale legato alle scoperte militari che permette a molti paesi (in primo piano a sovietici e nazioni dell'Est) di poter riuscire a realizzare importanti progetti prima ancora che gli stessi ideatori riescano a farlo per ostacoli di natura burocratica e finanziaria. Per tutti è sufficiente ricordare il «Concorde» copiato pari pari dai sovietici (che non hanno poi sfruttato il progetto perché troppo costoso per utilizzare l'apparecchio soltanto per i voli interni).

Su questo particolare aspetto dello spionaggio — tornato in questi giorni di stretta attualità — ecco un interessante servizio di Girolamo Modesti.

amici gli agenti di oltre cortina sono una moltitudine. Nella sola Germania occidentale si calcolano a diecimila. Sessanta miliardi di dollari (anche la moneta americana in ribasso qualcosa come centomila miliardi di lire) sono l'ammontare del solo materiale elettronico ad alta tecnologia esportato lo scorso anno dagli Stati Uniti. Quanto di questo sia passato a Est è impossibile da stabilire. Nel suo complesso è anche impossibile da mettere sotto controllo.

Gli Stati Uniti hanno organizzato, dopo gli ultimi clamorosi episodi di spionaggio, l'«operazione Exodus», un titolo che rispecchia adeguatamente le dimensioni del problema. Il segretario per la difesa, Weinberger, ha ordinato

trolo le tremila spie d'oltre cortina che girano liberamente per gli Stati Uniti. Il servizio doganale ha urgente bisogno di altre centinaia di uomini per controllare porti e aeroporti. Il ministero del commercio deve rivedere l'intera complessa procedura delle licenze di esportazione e ha bisogno di fondi con urgenza. Ma solo rivedere le investigazioni fatte a suo tempo per tre milioni di persone che lavorano nell'industria di guerra richiede seicentomila milioni di dollari. Il Congresso, che ha in mano i cordoni della borsa, barcolla. Meglio aumentare i test col «lie-detector». O ripristinare la pena di morte per il reato di spionaggio. O concentrarsi sugli agenti sovietici che sono solo duecentomila. Weinberger spiega che

Il Congresso continua a essere perplesso e riluttante. Ricorda altre crociate partite con la stessa intensità e finite dopo qualche tempo nel nulla. «Non c'è una soluzione magica», dice il senatore William Roth, repubblicano del Delaware. Patrick Leahy, democratico del Vermont, teme «una reazione esagerata» e la pena di morte: «I russi non scambieranno i nostri prigionieri con le loro spie se glieli manderemo in una bara». Lo stesso Fbi, che dovrebbe condurre la battaglia e difendere il conto di avere a portata di mano, o addirittura in mano, un tesoro. Farà un pacchetto delle sue carte segretissime, e andrà a offrirle, per una ragionevole cifra, all'ufficio sovietico più vicino.

Girolamo Modesti

gione è soprattutto il prezzo, non tanto quello da pagare alla democrazia, ma il prezzo che i russi sono disposti a pagare per le informazioni. L'ammiraglio Stansfield Turner, che dal 1977 al 1981 fu direttore della Central intelligence agency (la Cia), e che mise l'organizzazione sul nuovo, problematico cammino della tecnologia, non ha dubbi. «Prima motivazione delle spie americane? Il denaro. È comprensibile del resto — aggiunge il comprensivo ammiraglio — ai cittadini ai quali viene data una «security clearance» viene in realtà data una merce commerciabile. Sì, c'è poi l'«ideologia politica», ma è passata di moda. Dagli anni '30 ai '50, spiega Turner, «alcuni intellettuali videro nel comunismo l'onda del futuro, e misero le mani avanti, vi si prepararono».

Ma nel 1985 è divenuto ormai chiaro che l'onda del futuro è passata, e gli stessi intellettuali si sono nuovamente adeguati. C'è anche, la «delusione nel sistema» che non è perfetto come qualcuno se lo immagina, e c'è lo «psicologico fulminante», che tradotto suona «divertimento». Fare la spia, le cose di nascosto, e nel frattempo fare quattrini, è eccitante, «divertente». E infine, avverte Turner, ci sono i soliti motivi di ricatto per questioni di denaro e di sesso, ma non sono importanti.

La battaglia continua, andrà avanti per anni, qualcosa si otterrà, ma il quadro resterà lo stesso. I russi continueranno ad avere quasi tutte le informazioni che vogliono, dalla bomba atomica in poi hanno avuto un largo successo. Gli «ideologi» che aspettano il comunismo non ci sono più, sarà questione di pagare, ma i russi pagano. Finché ci saranno dollari, ci sarà sempre chi si renderà conto di avere a portata di mano, o addirittura in mano, un tesoro. Farà un pacchetto delle sue carte segretissime, e andrà a offrirle, per una ragionevole cifra, all'ufficio sovietico più vicino.

Girolamo Modesti

DOPO LE RECENTI MORTI PER INFARTO

Fa bene il «jogging»? Un medico dice di sì

NEW YORK — I milioni di cultori del «jogging» in tutto il mondo non sono stati incoraggiati nella pratica del loro sport preferito, che ha cominciato a essere guardato con sospetto da chi teme di essere stroncato in corsa da un infarto. Ma a rivalutare questo sport e a dissipare paure infondate si è messo d'impegno il dottor Kenneth Cooper, una delle massime autorità degli Stati Uniti nel campo della forma fisica.

Tutti pensavano che mettersi a correre in scarpe e calzoncini fosse un rimedio sicuro contro una varietà di malanni, dall'eccesso di peso, allo stress della vita quotidiana, all'infarto. Poi, l'anno scorso, come un fulmine a ciel sereno accadde l'impensabile: un triste mattino per gli «joggers» al quattro angoli del globo fu ritrovato su una strada del Vermont, stroncato da un infarto mentre correva, James Fixx, il 52enne gran sacerdote del «jogging» che con il suo libro «The complete book of running» aveva trasformato questo sport in una specie di culto. Trascorso qualche mese, le cronache riportarono la notizia di un'altra vittima illustre: il fratello della scomparsa Grace di Monaco, anch'egli cinquantenne e come Fixx stroncato da un infarto mentre correva.

L'ultima feroce notizia che ha fatto gran scalpore in America, probabilmente inducendo molti ad appendere le scarpe al chiodo, è di poco tempo fa. L'identica sorte di Fixx e del fratello di Grace Kelly è toccata a un'altra celebrità, il notissimo e popolare commentatore sportivo della rete televisiva Cbs, Frank Gliber. Il giornalista è morto d'infarto mentre correva addirittura nell'elegante ed esclusiva palestra di Dallas di proprietà del dottor Cooper, suo amico di vecchia data. Per colmo di sventura, Gliber è morto proprio mentre sta raggiungendo l'apice delle vendite l'ultimo libro del dottor Cooper, intitolato «Running without fear» (Correre senza paura) e inteso a contrastare la credenza che si



va facendo strada sulla pericolosità del «jogging».

In una serie di interviste ai giornali e alla televisione, Cooper ha sostenuto che è erroneo e fuorviante pensare che Fixx e Gliber siano stati uccisi dal «jogging». Spiega il medico: «Nonostante le mie raccomandazioni perché cambiasse stile di vita e badasse di più alla sua salute, Gliber si comportava in maniera esattamente opposta». L'ultima visita medica aveva accertato che il suo cuore si era indebolito, che aveva un alto tasso di colesterolo nel sangue e che a quota centoundici chilogrammi di peso aveva urgente bisogno di una dieta.

Gliber ignorò tutti i consigli del medico e continuò a ingrassare, aumentando di altri sette chili fino a quando un giorno, di punto in bianco, decise di riprendere l'esercizio fisico, senza alcuna previa visita di controllo. Aveva da poco cominciato a correre nella palestra di Dallas quando altri frequentatori lo videro accasciarsi al suolo.

Nel caso di Gliber, le spiegazioni del dottor Cooper appaiono facilmente convincenti, ma che dire di Fixx che era allenatissimo e senza un'oncia di grasso in più? Secondo Cooper, il grande sacerdote del «jogging» si era semplicemente lasciato prendere la mano: correva ogni settimana dai 95 ai 115 chilometri, un

totale che il dottor Cooper considera decisamente eccessivo. «Quando una persona di oltre cinquant'anni si mette a correre per più di venti o venticinque chilometri la settimana — dichiara il medico — non lo fa certo per migliorare la sua forma cardiovascolare».

Cooper inoltre raccomanda a tutti di sottoporsi ad accurati elettrocardiogrammi sotto sforzo, un tipo di esame che — ricorda — Fixx rifiutò di fare poco tempo prima della sua morte. L'esame gli avrebbe forse salvato la vita, come accertò l'autopsia, che nei mesi precedenti il suo cuore era stato colpito da ben tre infarti leggeri, che Fixx non aveva neppure avvertito ma che erano pur sempre avvenuti.

Cooper, che oltre alla palestra di Dallas ne ha aperta una anche nei pressi di Tokyo, è solito commentare così la morte di Fixx e di Gliber: «È stato il loro cuore malato a ucciderli, non la corsa». A sostegno della tesi che l'esercizio fisico non è pericoloso, Cooper adduce alcuni dati statistici.

La percentuale di americani adulti della fascia regolarmente ad attività fisica è salita del 24 per cento della popolazione nel 1980 al 59 per cento nel 1984. Allo stesso tempo il numero di decessi per malattie cardiovascolari per ogni 100 mila persone è sceso da 511 del 1961 a 425 nel 1981. Osserva Cooper: «Questo dimostra che questa diminuzione è dovuta all'aumento dell'attività fisica, ma è certo che questa non ha provocato un aumento dei decessi».

Quali sono i consigli del dottor Cooper per gli «joggers» che vogliono correre senza paura? «Cominciare gradualmente, senza mai forzare. Ascoltare il proprio corpo, osservare come reagisce. Sono consigliabili visite mediche, specialmente per chi ha più di trentacinque anni e sono indispensabili per chi ha superato i quaranta e almeno ogni tre anni è essenziale sottoporsi a elettrocardiogrammi sotto sforzo».

DA LIGNANO, IN CINQUE, GIRERANNO IL MONDO CON UN DICIASSETTE METRI

Sulle orme di «Azzurra»



Un inconsueto scenario per «Azzurra», indubbiamente la barca italiana più conosciuta dopo le splendide prove nella coppa America: lo scafo è fermo in mezzo all'Autostrada del Sole, presso Firenze, per un errore nel bollettino di trasporto. Non i mari americani, dunque, ma un nastro di cemento hanno bloccato l'imbarcazione

LIGNANO — Una passione in qualità di motore, prima ancora che la vela o l'immane «ausiliario» e in cinque ti combinano un giro del mondo a vela, pur se dilazionato in tre anni, anche perché, d'accordo per la passione, che comunque deve potersi considerare soddisfatta con otto mesi di navigazione. Ma gli altri quattro, nessuno si scandalizza, devono invece essere dedicati al lavoro, bisogna pur vivere. Principio valido per tutti, meno due, per un austriaco «pensionato baby» non per aver lasciato l'insegnamento al raggiungimento del minimo ma per aver deciso di vendere quattro anni fa qualcosa come la fabbrica di motocicletta Kim. Più che di pensione, quindi, vive di rendita, e poiché il padre, al vertice della Ktm, già nel 1953 comprò la prima casa a Lignano, il figlio, Paolo Zizala, viennese puro sangue, ha pensato di stabilirsi proprio a Lignano a godersi i frutti di tanta vendita.

Poiché siamo in tema di presentazioni, vediamo di inquadrare gli altri quattro componenti l'equipaggio della «Jancris» sulla quale si preparano a solcare i grandi mari a partire dal 15 ottobre. Intanto l'incontrastato «re del krapfen» di Lignano, visto che il suo locale ne sforna la cifra quasi pazzesca di ottomila pezzi l'ora, e che ha al suo attivo due traversate atlantiche. Poi Giampiero Borgnolo, noto imprenditore friulano, ex big della Vetroreina, che ha imitato un po' nella sua vita quella di Zizala: questi si è trasferito da Vienna a Lignano, Borgnolo invece ha pensato di stabilirsi, pur mantenendo contatti abbastanza stretti con Patria e Piccola Patria, nell'isola di Tonga dove ha sposato una bella rappresentante della tipologia femminile locale.

Completano l'equipaggio due albergatori liganesi, Bruno della Maria e Francesco Battiston, al quale spetta l'onore della citazione per ultimo dal momento che molta della responsabilità di questo viaggio toccherà proprio a lui. A quello, cioè, che è considerato il miglior skipper dell'Adriatico, che lo scorso anno ha condotto l'ormai famosa goletta «Udine 1000» fino alle Baleari, che ha vinto l'edizione del 1984 della Rimini-



Cino Ricci sorveglia la «sua» creatura

Corfu e che non conta ormai più le affermazioni conquistate nell'andar per mare con la vela.

Detto dei «chi sono» vediamo che cosa hanno programmato di fare. Primo obiettivo è quello di fare il tifo, sull'onda della favolosa avventura di «Azzurra», ai colori azzurri impegnati nella coppa America del prossimo anno. Quindi destinazione d'obbligo Perth, in Australia, dopo però un primo anno di navigazione. Partenza, dunque, il 15 ottobre di quest'anno sfruttando gli alisei di novembre e dicembre per superare le Canarie, quindi Capo Verde, il Brasile, Tristan de Cunha, la famosa stazione meteorologica inglese, infine Cape Town, dove l'arrivo è previsto verso la fine di febbraio-inizi di marzo.

A questo punto il pensiero torna al lavoro, per chi deve sottostare a questa dura legge, quindi rientro a Lignano e nuova partenza nell'ottobre del 1986 per il Madagascar, la Mauritius con l'arrivo a Perth. Il terzo anno vedrà la barca dirigersi a Sidney, in Nuova Zelanda, a Tonga, per un doveroso omaggio alla seconda patria di Borgnolo, Samoa e avanti di questo passo, con un programma ancora da definire.

Anche in funzione degli aiuti che l'equipaggio riceverà e

dei compiti che eventualmente gli verranno affidati quali messaggeri del Friuli-Venezia Giulia nelle diverse comunità che vivono nel mondo. Ed è proprio per questo motivo che a Lignano c'è stato un incontro con i «big» della regione per gettare le basi di questo nuovo risvolto della regata mondiale. Big che possono essere identificati nei presidenti della regione Biasutti, dell'associazione industriali di Udine Pittini, dell'azienda di soggiorno di Lignano Tegli, del Coni Cecutti, nell'assessore regionale all'emigrazione Turillo, nel sindaco di Lignano Merlo, con la presenza dell'arch. Vittorio, vicepresidente del Coni e a sua volta appassionato velista (non è da meno Pittini che ha espresso la sua «invidia all'equipaggio per non poter essere della partita», con ospite squisito Sergio Rodano, uno degli artigiani di Lignano versione «moderna» ma talmente oculato e spontaneamente ecologista, oltretutto innamorato del centro balneare friulano, da averlo dotato del favoloso Parco zoo.

E la barca? Dopo un anno di ricerche, i cinque-velisti hanno trovato un autentico gioiello, 17 metri di lunghezza, 28 tonnellate di stazza, 160 metri quadrati di superficie velica, con la quale contano di percorrere circa cento miglia al giorno: naturalmente vento permettendo!

Giorgio Verbi

UNA GRANDE CORSA NELLE UNIVERSITÀ

Per seimila cattedre sono in quarantamila

Con il sorteggio, avvenuto l'8 luglio, dei professori universitari ordinari e associati fra i quali saranno poi eletti, a settembre, i componenti le commissioni giudicatrici per il concorso a 2802 posti di professore associato (le commissioni per il concorso a 3695 posti di ordinario sono già state pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale» del 12 giugno), è ormai in pieno movimento la più complessa operazione concorsuale mai si sia svolta nella storia dell'università italiana. Le commissioni giudicatrici dovranno esaminare circa quarantamila domande (questi i dati forniti da una recente dichiarazione del ministro dell'Istruzione), presentate per i due concorsi a ordinario e associato.

Si tratta di una folla addirittura strabocchevole di aspiranti, ma non dobbiamo dimenticare che l'ultimo concorso per professore ordinario fu bandito nel 1979, mentre secondo la legge vigente doveva esserci un concorso ogni due anni, cioè nel 1981, 1983 e 1985. Per professori associati invece non era stato bandito alcun concorso, ma solo due tor-

nate di giudizi di idoneità riservati ad alcune fortunate categorie di docenti già in servizio nelle università, mentre dovevano esserci anche qui concorsi ogni due anni, cioè nel 1982, 1984 e 1986, in date, come si vede, alternate rispetto a quelle dei concorsi a professore ordinario.

Questi successivi ritardi, anche se in parte giustificati dal complesso lavoro richiesto all'amministrazione, hanno finora impedito l'accesso a una cattedra universitaria a studiosi di notevole rilievo e di sicura preparazione, che ora si trovano a concorrere insieme con studiosi più giovani e giovanissimi, fra i quali non mancano certo elementi di prestigio e degnissimi di un posto di ruolo, ma vi sono anche altri che, non sapendo se e quando vi sarà un altro concorso così ricco di posti a disposizione, si stanno lanciando di gran corsa all'arrabbiatura per di raggiungere in qualche modo un posto di ruolo nell'università.

Non ci guadagnano certo la serietà degli studi né il valore dei titoli presentati,

non di rado messi insieme in fretta e furia, com'è facile vedere, pur di arrivare in tempo al concorso.

L'aver bandito i due concorsi, quello per ordinari e quello per associati, contemporaneamente, con una «sovrapposizione cronologica» di cui si è giustamente preoccupato il Consiglio universitario nazionale, porterà la situazione al limite dell'illiceità. Basterà un solo esempio: non pochi professori associati, che a settembre saranno eletti membri di commissioni giudicatrici nel concorso per associati, sono a loro volta concorrenti per posti di ordinario. Non è quindi da escludere, anzi è molto probabile, che si trovino colleghi di un professore ordinario che dovrà poi giudicarli nel relativo concorso per ordinari, o anche che debbano giudicare nel concorso per associati un concorrente che contemporaneamente si presenta al concorso per ordinari, cioè sul loro rivale.

Saranno, insomma, gli studi e i giudicati nello stesso tempo. Una situazione in cui sarà ben difficile assicurare, e più difficile dimostrare, giudizi sempre sereni e imparziali. Al contrario è molto probabile che non poche decisioni delle commissioni giudicatrici daranno luogo a un lungo contenzioso con un'alluvione di ricorsi ai tribunali amministrativi o al Consiglio di Stato.

Una soluzione sarebbe ancora possibile, e stupisce che il Consiglio universitario nazionale non l'abbia proposta al ministro: non procedere alle elezioni dei giudici del concorso per associati prima che siano ultimati tutti i concorsi per ordinari. Comprendo benissimo che si tratta di una proposta certo impopolare e tale da suscitare le proteste (in sé più che giustificate dati i lunghi ritardi di tutti questi anni) di quanti attendono da troppo tempo un concorso e considerano con legittima preoccupazione tutte le compilazioni di ogni ulteriore ritardo. Ma una soluzione migliore e giuridicamente più corretta proprio non riesce a vederla.

Dino Pieraccioni

Deng come Mao

Sulla stampa cinese una canzone per gli ottantun anni del «grande timoniere»

PECHINO — In occasione dell'ottantesimo compleanno di Deng Xiaoping che ricorre oggi sulla stampa cinese è comparso il testo di una canzone in lode del nuovo «grande timoniere» nell'opera di ammodernamento e di riforma del paese.

Deng Xiaoping ha finora evitato di lasciar circondare il proprio genitacolo da un'aura di «culto della personalità» simile a quella dei suoi predecessori, ma evidentemente nel regime totalitario non si riesce a liberarsi da simili manifestazioni. E così ieri un portavoce del ministero degli Esteri ha precisato che la data di nascita di Deng è il 24 agosto 1904, e non il 22 come si riteneva generalmente finora, e quindi per farsi «perdonare» questo errore si è voluto riparare con la poesia.

Anche il testo della canzone, comunque, ha un tono molto meno enfatico delle innumerevoli lodi che durante la rivoluzione culturale (1965-76) furono intessute intorno a figure di dirigenti come Mao Tse Tung e Hya Guo Feng.

Il testo è il seguente: «Il sorriso perduto è tornato ad adornare i volti, le caviglie un tempo in ceppi incedono adesso sul ponte dorato, il canto che era stato soffocato sgorga ora con impeto dal petto».

Salve Xiaoping, salve Xiaoping. Anche il quotidiano in lingua inglese «China Daily» ha pubblicato ieri un articolo encomiastico sui successi di Deng nella riforma economica del paese.

ECONOMIA E FINANZA

LE NOVITÀ MENO PIACEVOLI CONTENUTE NEL TESTO UNICO PREDISPOSTO DAL MINISTRO

Inquilini, proprietari di immobili e società nel mirino di Visentini

È molto probabile che in futuro nell'affitto di case o negozi sarà compresa anche la voce Iva

ROMA — In questi giorni l'attenzione degli addetti ai lavori sta concentrando sul progetto di testo unico sulle imposte dirette predisposto dal ministro delle finanze, progetto che dovrebbe racchiudere organicamente la completezza e la disarticolata normativa dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. La funzione di raccordo della normativa non è un puro e semplice assemblaggio di norme inserite in diverse leggi o decreti, in quanto tra le righe degli articoli riscritti è possibile trovare delle novità significative degne di particolare attenzione.

A esempio, una riguarda gli inquilini. Probabilmente, una volta approvato il testo unico, che alla ripresa dei lavori parlamentari dovrà essere esaminato dalla commissione dei trenta, chi prenderà in affitto un negozio e un appartamento da una società dovrà fare i

conti con l'Iva. In sostanza ogni volta che pagherà la pigione dovrà aggiungere l'Iva. Lo scopo dichiarato è quello di recuperare una fascia di evasione che, secondo il fisco, si anniderebbe nel settore dell'edilizia.

I più danneggiati saranno senza dubbio gli inquilini perché se è vero che l'Iva evita l'imposta di registro, è anche vero che questa veniva divisa al 50 per cento tra inquilino e proprietario, mentre l'Iva resta a carico del consumatore finale, cioè chi affitta. La legge comunque vorrebbe mantenere la stessa aliquota (3 per cento) che si pagava per l'imposta di registro. Ma un 1,50 per cento in più l'inquilino dovrà sempre sostenerlo.

Altra novità riguarda l'imposta di registro sul valore degli immobili venduti, o di quelli che passano in eredità o in donazione. Oggi sono le parti a indicare il valore e poi

«discutere» con gli uffici in sede di accertamento. Il testo unico propone di determinare il valore dell'immobile nel momento della cessione moltiplicando per 60 il valore dichiarato ai fini della denuncia annuale dei redditi per l'Irpef o per l'Irpeg.

Altre importanti innovazioni riguardano l'articolo 16 del progetto di testo unico riguardante la nuova disciplina sulla tassazione separata. Attualmente, stante le disposizioni dell'art. 12 del D.P.R. 597/1973 e dell'art. 4 della legge 904/1977, sui redditi a tassazione separata (normalmente quelli ultrannuali) si applica un'aliquota proporzionale, quindi un'imposta proporzionale, indipendentemente dall'ammontare del reddito percepito.

Novità essenziale del nuovo art. 16 è la possibilità concessa al contribuente di optare, in sede di dichiarazione

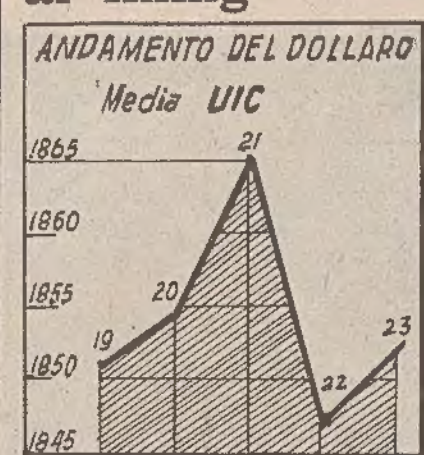
annuale per i redditi indicati nell'articolo, tra tassazione separata e tassazione normale. A fine anno dunque il contribuente potrà scegliere il regime più favorevole. In tal modo l'imposizione risultante di più elastica è di certo meno gravosa. Comunque le eccezioni alla regola, anche in questo caso, sono rilevanti.

Infatti per le plusvalenze, realizzate mediante cessione a titolo oneroso in dipendenza di liquidazione, anche concorsuale di aziende possedute da più di tre anni, la regola sopra descritta si applica solo per le ditte individuali e non per le società in nome collettivo e in accomandita semplice. Per cui, se il predetto articolo nella sua attuale formulazione non verrà cambiato, saremo in presenza di una nuova iniqua differenziazione. Le ditte individuali, in caso di vendita o liquidazione dell'azienda, potranno avvalersi, cessando

l'attività, della possibilità di optare per il regime di tassazione più favorevole.

Diversamente per i soci delle società in nome collettivo o delle società in accomandita semplice, in capo ai quali viene tassato il reddito della società, le plusvalenze prodotte dalla vendita (avviamento) o liquidazione dell'azienda saranno soggette solo a tassazione progressiva. Di conseguenza, gestire un'impresa commerciale individualmente o come socio di una società in nome collettivo o in accomandita semplice, in caso di vendita dell'attività o di liquidazione, quindi, oneri fiscali diversi. Ancora una volta, dunque, si dovrà assistere ad una ingiustificata sperequazione di cui dovranno tener debito conto nelle loro valutazioni tutti i soggetti interessati al conferimento agevolato dell'impresa familiare in società di persone.

Nuovo rialzo del dollaro: 1852,90 al fixing



ROMA — Dollaro in rialzo nelle quotazioni ufficiali europee, in mercati molto calmi. La valuta americana è stata fissata a 1852,90 lire, in rialzo di quasi 6 punti, rispetto alle 1847,025 del fixing di giovedì.

A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,7586 marchi, in margine rialzo rispetto ai 2,7512 precedenti. Gli operatori sono piuttosto incerti sulle prospettive future del dollaro e preferiscono non impegnarsi nelle contrattazioni.

Il rialzo della valuta americana si è verificato soprattutto giovedì sui mercati americani a causa di reali e ricoperture.

BORSE E MERCATI

Gemina guida il rialzo

MILANO — Montedison, Gemina, Bi-Invest e collaterali Generali e Fondiaria hanno impegnato il mercato azionario in un'azione di rivalutazione dopo il vertice Gemina tenutosi giovedì. La quota è stata favorevolmente influenzata e il recupero, dopo due riunioni negative, è stato di un certo rilievo. Altri valori in battuta: Bastogi, Italmobiliare.

Montedison è risultata in progresso del 3,02%; nello stesso comparto, Fiat ha recuperato l'11,10%, Italcementi il 2,02%, Pirelli l'1,45%, Snia lo 0,60%.

Olivetti, trascurata, ha chiuso con prezzo invariato.

Per quanto concerne gli assicurativi, Generali ha chiuso a +1,70%, Fondiaria a +3,58%. In guadagno, seppure frazionario, anche Alleanza (+0,58%), Sai (+0,57%), Ras (+0,50%), Milano (+0,30%), Toro (+1,08%). Limita frazionamento Italia (-0,70%).

Scarsamente attivo il mercato sui valori delle banche, con prezzi, fatta eccezione per Interbanca (-2,08%), poco discosti da quelli del giorno precedente.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

Generali	22/8	23/8
Ras	56.180	56.180
Montedison	103.000	103.500
Pirelli	2260	2218
Pirelli risp.	2970	3005
Snia BPD	3380	3385
Snia BPD risp.	3380	3375
La Rinascente	835	840
La Rinascente risp.	880	880
Generali e Comp.	85	105
Generali e C. risp.	n.r.	n.r.
G.L. Premuda	1450	1450
G.L. Premuda risp.	1500	1500
Slip	2880	2701
Slip risp.	2677	2675
Bastogi Irbis	255	263
Fidit	9050	9100
Finmare	8050	8050
Finmare risp.	8050	8050
Sme	1425	1440
Stet	3345	3315
Stet risp.	3290	3250
D. Tripovich	6795	6750
Attività immob.	4400	4500
Gen. Imm. Sogene	3035	3035
Fiat	4080	4070
Fiat risp.	3575	3585
Warrent Fiat ord.	2770	2770
Warrent Fiat risp.	2300	2280
Daimler	670	675
Lane Marzotto	4100	4100
Gemina Marzotto risp.	3950	3950
Patriccia	9050	9100

* Chiusura unificata mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Sanica Ass.	5900	5900
Giri	6700	6700
Tripovich conv. 14%	105	105

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,05
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,05
C.C.T. mar. 87 sem. 7,80%	102,05
C.C.T. apr. 87 sem. 7,75%	101,65
C.C.T. mag. 87 sem. 7,70%	101,70
C.C.T. giu. 87 sem. 7,65%	101,85
C.C.T. lug. 87 sem. 7,60%	102,95
C.C.T. ago. 87 sem. 7,55%	102,80
C.C.T. set. 87 sem. 7,50%	102,80
C.C.T. ott. 87 sem. 7,45%	102,80
C.C.T. nov. 87 sem. 7,40%	102,80
C.C.T. dic. 87 sem. 7,35%	102,80
C.C.T. gen. 88 sem. 7,30%	102,80
C.C.T. feb. 88 sem. 7,25%	102,80
C.C.T. mar. 88 sem. 7,20%	102,80
C.C.T. apr. 88 sem. 7,15%	102,80
C.C.T. mag. 88 sem. 7,10%	102,80
C.C.T. giu. 88 sem. 7,05%	102,80
C.C.T. lug. 88 sem. 7,00%	102,80
C.C.T. ago. 88 sem. 6,95%	102,80
C.C.T. set. 88 sem. 6,90%	102,80
C.C.T. ott. 88 sem. 6,85%	102,80
C.C.T. nov. 88 sem. 6,80%	102,80
C.C.T. dic. 88 sem. 6,75%	102,80
C.C.T. gen. 89 sem. 6,70%	102,80
C.C.T. feb. 89 sem. 6,65%	102,80
C.C.T. mar. 89 sem. 6,60%	102,80
C.C.T. apr. 89 sem. 6,55%	102,80
C.C.T. mag. 89 sem. 6,50%	102,80
C.C.T. giu. 89 sem. 6,45%	102,80
C.C.T. lug. 89 sem. 6,40%	102,80
C.C.T. ago. 89 sem. 6,35%	102,80
C.C.T. set. 89 sem. 6,30%	102,80
C.C.T. ott. 89 sem. 6,25%	102,80
C.C.T. nov. 89 sem. 6,20%	102,80
C.C.T. dic. 89 sem. 6,15%	102,80
C.C.T. gen. 90 sem. 6,10%	102,80
C.C.T. feb. 90 sem. 6,05%	102,80
C.C.T. mar. 90 sem. 6,00%	102,80
C.C.T. apr. 90 sem. 5,95%	102,80
C.C.T. mag. 90 sem. 5,90%	102,80
C.C.T. giu. 90 sem. 5,85%	102,80
C.C.T. lug. 90 sem. 5,80%	102,80
C.C.T. ago. 90 sem. 5,75%	102,80
C.C.T. set. 90 sem. 5,70%	102,80
C.C.T. ott. 90 sem. 5,65%	102,80
C.C.T. nov. 90 sem. 5,60%	102,80
C.C.T. dic. 90 sem. 5,55%	102,80
C.C.T. gen. 91 sem. 5,50%	102,80
C.C.T. feb. 91 sem. 5,45%	102,80
C.C.T. mar. 91 sem. 5,40%	102,80
C.C.T. apr. 91 sem. 5,35%	102,80
C.C.T. mag. 91 sem. 5,30%	102,80
C.C.T. giu. 91 sem. 5,25%	102,80
C.C.T. lug. 91 sem. 5,20%	102,80
C.C.T. ago. 91 sem. 5,15%	102,80
C.C.T. set. 91 sem. 5,10%	102,80
C.C.T. ott. 91 sem. 5,05%	102,80
C.C.T. nov. 91 sem. 5,00%	102,80
C.C.T. dic. 91 sem. 4,95%	102,80
C.C.T. gen. 92 sem. 4,90%	102,80
C.C.T. feb. 92 sem. 4,85%	102,80
C.C.T. mar. 92 sem. 4,80%	102,80
C.C.T. apr. 92 sem. 4,75%	102,80
C.C.T. mag. 92 sem. 4,70%	102,80
C.C.T. giu. 92 sem. 4,65%	102,80
C.C.T. lug. 92 sem. 4,60%	102,80
C.C.T. ago. 92 sem. 4,55%	102,80
C.C.T. set. 92 sem. 4,50%	102,80
C.C.T. ott. 92 sem. 4,45%	102,80
C.C.T. nov. 92 sem. 4,40%	102,80
C.C.T. dic. 92 sem. 4,35%	102,80
C.C.T. gen. 93 sem. 4,30%	102,80
C.C.T. feb. 93 sem. 4,25%	102,80
C.C.T. mar. 93 sem. 4,20%	102,80
C.C.T. apr. 93 sem. 4,15%	102,80
C.C.T. mag. 93 sem. 4,10%	102,80
C.C.T. giu. 93 sem. 4,05%	102,80
C.C.T. lug. 93 sem. 4,00%	102,80
C.C.T. ago. 93 sem. 3,95%	102,80
C.C.T. set. 93 sem. 3,90%	102,80
C.C.T. ott. 93 sem. 3,85%	102,80
C.C.T. nov. 93 sem. 3,80%	102,80
C.C.T. dic. 93 sem. 3,75%	102,80
C.C.T. gen. 94 sem. 3,70%	102,80
C.C.T. feb. 94 sem. 3,65%	102,80
C.C.T. mar. 94 sem. 3,60%	102,80
C.C.T. apr. 94 sem. 3,55%	102,80
C.C.T. mag. 94 sem. 3,50%	102,80
C.C.T. giu. 94 sem. 3,45%	102,80
C.C.T. lug. 94 sem. 3,40%	102,80
C.C.T. ago. 94 sem. 3,35%	102,80
C.C.T. set. 94 sem. 3,30%	102,80
C.C.T. ott. 94 sem. 3,25%	102,80
C.C.T. nov. 94 sem. 3,20%	102,80
C.C.T. dic. 94 sem. 3,15%	102,80
C.C.T. gen. 95 sem. 3,10%	102,80
C.C.T. feb. 95 sem. 3,05%	102,80
C.C.T. mar. 95 sem. 3,00%	102,80
C.C.T. apr. 95 sem. 2,95%	102,80
C.C.T. mag. 95 sem. 2,90%	102,80
C.C.T. giu. 95 sem. 2,85%	102,80
C.C.T. lug. 95 sem. 2,80%	102,80
C.C.T. ago. 95 sem. 2,75%	102,80
C.C.T. set. 95 sem. 2,70%	102,80
C.C.T. ott. 95 sem. 2,65%	102,80
C.C.T. nov. 95 sem. 2,60%	102,80
C.C.T. dic. 95 sem. 2,55%	102,80
C.C.T. gen. 96 sem. 2,50%	102,80
C.C.T. feb. 96 sem. 2,45%	102,80
C.C.T. mar. 96 sem. 2,40%	102,80
C.C.T. apr. 96 sem. 2,35%	102,80
C.C.T. mag. 96 sem. 2,30%	102,80
C.C.T. giu. 96 sem. 2,25%	102,80
C.C.T. lug. 96 sem. 2,20%	102,80
C.C.T. ago. 96 sem. 2,15%	102,80
C.C.T. set. 96 sem. 2,10%	102,80
C.C.T. ott. 96 sem. 2,05%	102,80
C.C.T. nov. 96 sem. 2,00%	102,80
C.C.T. dic. 96 sem. 1,95%	102,80
C.C.T. gen. 97 sem. 1,90%	102,80
C.C.T. feb. 97 sem. 1,85%	102,80
C.C.T. mar. 97 sem. 1,80%	102,80
C.C.T. apr. 97 sem. 1,75%	102,80
C.C.T. mag. 97 sem. 1,70%	102,80
C.C.T. giu. 97 sem. 1,65%	102,80
C.C.T. lug. 97 sem. 1,60%	102,80
C.C.T. ago. 97 sem. 1,55%	102,80
C.C.T. set. 97 sem. 1,50%	102,80
C.C.T. ott. 97 sem. 1,45%	102,80
C.C.T. nov. 97 sem. 1,40%	102,80
C.C.T. dic. 97 sem. 1,35%	102,80
C.C.T. gen. 98 sem. 1,30%	102,80
C.C.T. feb. 98 sem. 1,25%	102,80
C.C.T. mar. 98 sem. 1,20%	102,80
C.C.T. apr. 98 sem. 1,15%	102,80
C.C.T. mag. 98 sem. 1,10%	102,80
C.C.T. giu. 98 sem. 1,05%	102,80
C.C.T. lug. 98 sem. 1,00%	102,80
C.C.T. ago. 98 sem. 0,95%	102,80
C.C.T. set. 98 sem. 0,90%	102,80
C.C.T. ott. 98 sem. 0,85%	102,80
C.C.T. nov. 98 sem. 0,80%	102,80
C.C.T. dic. 98 sem. 0,75%	102,80
C.C.T. gen. 99 sem. 0,70%	102,80
C.C.T. feb. 99 sem. 0,65%	102,80
C.C.T. mar. 99 sem. 0,60%	102,80
C.C.T. apr. 99 sem. 0,55%	102,80
C.C.T. mag. 99 sem. 0,50%	102,80
C.C.T. giu. 99 sem. 0,45%	102,80
C.C.T. lug. 99 sem. 0,40%	102,80
C.C.T. ago. 99 sem. 0,35%	102,80
C.C.T. set. 99 sem. 0,30%	102,80
C.C.T. ott. 99 sem, 0,25%	102,80
C.C.T. nov. 99 sem, 0,20%	102,80
C.C.T. dic. 99 sem, 0,15%	102,80
C.C.T. gen. 00 sem, 0,10%	102,80
C.C.T. feb. 00 sem, 0,05%	102,80
C.C.T. mar. 00 sem, 0,00%	102,80
C.C.T. apr. 00 sem, -0,05%	102,80
C.C.T. mag. 00 sem, -0,10%	102,80
C.C.T. giu. 00 sem, -0,15%	102,80
C.C.T. lug. 00 sem, -0,20%	102,80
C.C.T. ago. 00 sem, -0,25%	102,80
C.C.T. set. 00 sem, -0,30%	102,80
C.C.T. ott. 00 sem, -0,35%	102,80
C.C.T. nov. 00 sem, -0,40%	102,80
C.C.T. dic. 00 sem, -0,45%	102,80
C.C.T. gen. 01 sem, -0,50%	102,80
C.C.T. feb. 01 sem, -0,55%	102,80
C.C.T. mar. 01 sem, -0,60%	102,80
C.C.T. apr. 01 sem, -0,65%	102,80
C.C.T. mag. 01 sem, -0,70%	102,80
C.C.T. giu. 01 sem, -0,75%	102,80
C.C.T. lug. 01 sem, -0,80%	102,80
C.C.T. ago. 01 sem, -0,85%	102,80
C.C.T. set. 01 sem, -0,90%	102,80
C.C.T. ott. 01 sem, -0,95%	102,80
C.C.T. nov. 01 sem, -1,00%	102,80
C.C.T. dic. 01 sem, -1,05%	102,80
C.C.T. gen. 02 sem, -1,10%	102,80
C.C.T. feb. 02 sem, -1,15%	102,80
C.C.T. mar. 02 sem, -1,20%	102,80
C.C.T. apr. 02 sem, -1,25%	102,80
C.C.T. mag. 02 sem, -1,30%	102,80
C.C.T. giu. 02 sem, -1,35%	102,80
C.C.T. lug. 02 sem, -1,40%	102,80
C.C.T. ago. 02 sem, -1,45%	102,80
C.C.T. set. 02 sem, -1,50%	102,80
C.C.T. ott. 02 sem, -1,55%	102,80
C.C.T. nov. 02 sem, -1,60%	102,80
C.C.T. dic. 02 sem, -1,65%	102,80
C.C.T. gen. 03 sem, -1,70%	102,80
C.C.T. feb. 03 sem, -1,75%	102,80
C.C.T. mar. 03 sem, -1,80%	102,80
C.C.T. apr. 03 sem, -1,85%	102,80
C.C.T. mag. 03 sem, -1,90%	102,80
C.C.T. giu. 03 sem, -1,95%	102,80
C.C.T. lug. 03 sem, -2,00%	102,80
C.C.T. ago. 03 sem, -2,05%	102,80
C.C.T. set. 03 sem, -2,10%	102,80
C.C.T. ott. 03 sem, -2,15%	102,80
C.C.T. nov. 03 sem, -2,20%	102,80
C.C.T. dic. 03 sem, -2,25%	102,80
C.C.T. gen. 04 sem, -2,30%	102,80
C.C.T. feb. 04 sem, -2,35%	102,80
C.C.T. mar. 04 sem, -2,40%	102,80
C.C.T. apr. 04 sem, -2,45%	102,80
C.C.T. mag. 04 sem, -2,50%	102,80
C.C.T. giu. 04 sem, -2,55%	102,80
C.C.T. lug. 04 sem, -2,60%	102,80
C.C.T. ago. 04 sem, -2,65%	102,80
C.C.T. set. 04 sem, -2,70%	102,80
C.C.T. ott. 04 sem, -2,75%	102,80
C.C.T. nov. 04 sem, -2,80%	102,80
C.C.T. dic. 04 sem, -2,85%	102,80
C.C.T. gen. 05 sem, -2,90%	102,80
C.C.T. feb. 05 sem, -2,95%	102,80
C.C.T. mar. 05 sem, -3,00%	102,80
C.C.T. apr. 05 sem, -3,05%	102,80
C.C.T. mag. 05 sem, -3,10%	102,80
C.C.T. giu. 05 sem, -3,15%	102,80

LA TERZA SERATA DEL CONCORSO SI È SVOLTA ALLA DISCOTECA «SETTE NANI» DI SISTIANA

Ragazza Bingo: una miss chiamata Egizia

Un'altra serata del grande concorso La ragazza SuperBingo si è conclusa, e un'altra reginetta di bellezza e di fascino si va ad aggiungere alle precedenti trionfatrici.

Si tratta di Egizia Candotti, che ha affrontato il pubblico presente in sala cantando un celebre motivo dei Beatles: Yesterday.

E il pubblico l'ha applaudita, votandola con le schede a propria disposizione.

Al secondo posto si è piazzata Liliana Smilovich e al terzo Cinzia Ursic, ma il premio in palio, il mini sistema hi-fi tanto ambito dalle partecipanti, naturalmente, è stato assegnato alla vincitrice assoluta, che alla fine era emozionata e felice come tutte le altre concorrenti.

Mentre il coniglietto è già al lavoro per organizzare le prossime feste di questa maratona estiva, non resta che complimentarsi con tutte le elette dal pubblico, che vedete nelle immagini qui a fianco nei momenti più appassionati della serata, svoltasi alla discoteca «Sette nani» di Sistiana (Trieste), e presentata da Alfredo Mattarelli.



Ecco Egizia Candotti, la vincitrice, che canta Yesterday accompagnata alla chitarra da Pino Montaldo



Egizia Candotti, con il premio appena conquistato, assieme alle altre due meglio classificate



Un gruppo di partecipanti posa per il fotografo sulle terrazze della discoteca «Sette nani» di Sistiana (Trieste), dove si è svolta la serata della Ragazza SuperBingo

Il servizio fotografico è stato realizzato da Studio Reporter

Giungono in questi giorni, negli uffici del SuperBingo, numerose richieste di informazioni circa il concorso La ragazza SuperBingo 1985.

Per rispondere pubblicamente alle diverse interessate, il coniglietto portafortuna ricorda a tutte che il concorso è aperto a tutte le ragazze desiderose di parteciparvi, senza alcuna preclusione.

Le serate della gara si svolgeranno nei locali di tutte le province della regione, e in particolare nei luoghi di vacanza.

Le formalità, per iscriversi, sono semplicissime: è sufficiente riempire una scheda la sera stessa, all'ingresso del locale, ma, ancora meglio, è possibile dare la propria adesione rivolgendosi, anche telefonicamente, alla centrale del gioco, di cui questa pagina pubblica i numeri da chiamare.

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sui giochi e sulle manifestazioni organizzate, può rivolgersi ai numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che desiderano iscriversi ai concorsi.

Il successo di una determinata ragazza sarà deciso dal giudice più imparziale: il pubblico stesso, che si trova nel locale e, ovviamente, è consentito alle diverse partecipanti, concorrere portandosi dietro amici, o parenti, per fare il tifo e dare un incoraggiamento.

La vincitrice di ogni singola serata si conquisterà, come è noto, un mini sistema hi-fi Sanyo, ma, soprattutto, il diritto di partecipare alle selezioni interregionali, che mettono in palio premi di gran valore.

Anche se, prima o poi, in queste settimane estive, si organizzerà una serata del concorso anche vicino a casa vostra, ovviamente non è necessario attendere, e ci si può iscrivere a una qualunque festa per l'elezione della Ragazza SuperBingo.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche il sabato, ma solo

dalle 9 alle 13

Non avrà vinto la Fiat Regata, però...



Anche Lucia Sanzin di Aurisina (Trieste), ha vinto alla grande estrazione finale: come numerosissimi altri lettori del «Piccolo» aveva inviato il tagliando per partecipare all'appassionante fase conclusiva del SuperBingo.

La sua cartolina, anche se non è servita per vincere la ambitissima Fiat Regata, le ha permesso di assicurarsi una bella bicicletta di tipo cinese, che faceva parte del gruppo di premi non ancora distribuiti ai lettori

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S. GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE

S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGALLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Cinque terre

MONTEGLIA
RIO MAGGIORE
DEIVA MARINA
MONTEROSSO
BONASSOLA
LEVANTO
MANAROLA

Spaghe venete

BIBIONE
CAORLE

CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valle Fiemme - Fassa
ALBA CANAZI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI
DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME

Val Rendena
Campiglio
CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO
CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO
TIONE

Val di Non

Paganella
ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO
DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana
BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia
BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO

SIRMIONE
TORBOLE
GARDA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
MONTECATINI

Bellunese

Cadore - Ampezzano
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEgge
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESILLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO

VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME

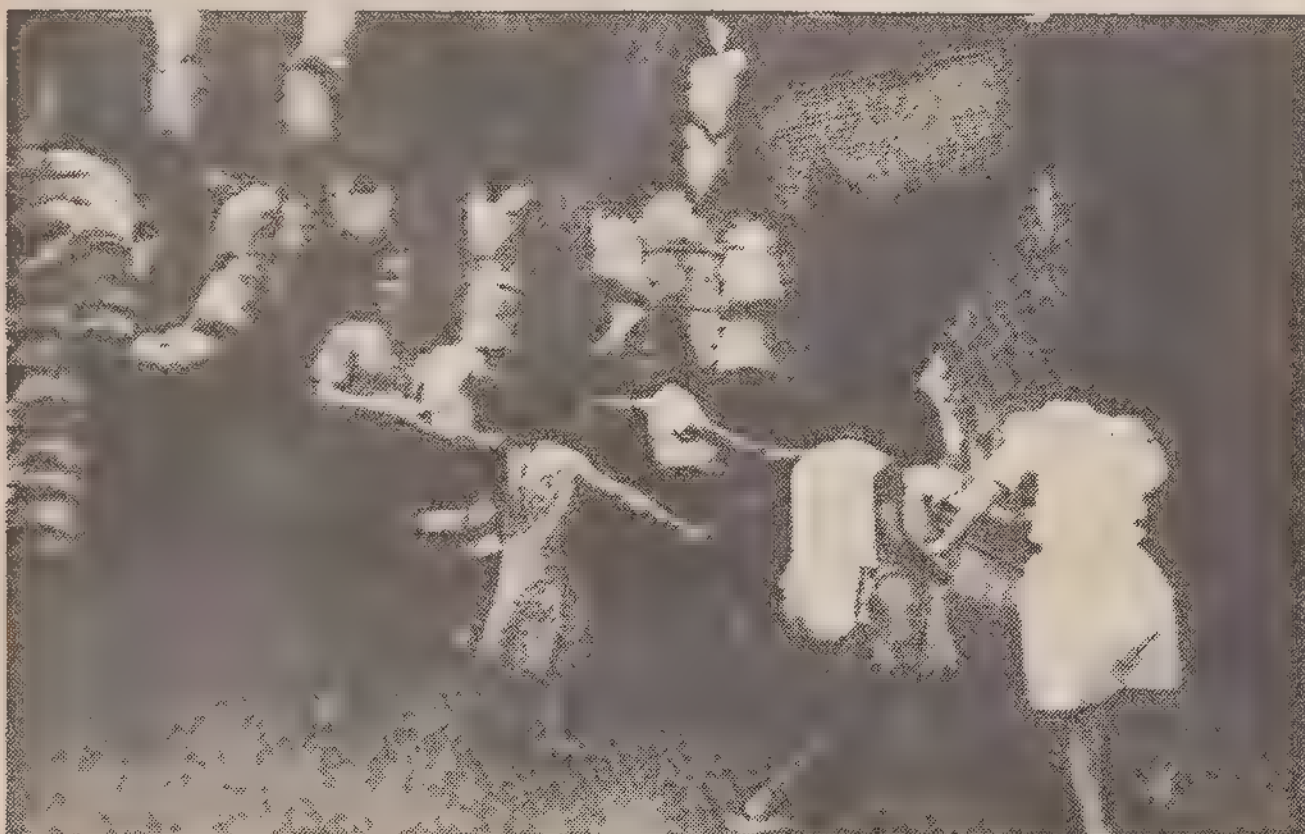
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPA CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

DALL'ESTERO

L'ACCORDO FRA LE FAZIONI RIVALI HA FATTO TACERE IL CANNONE

La tregua regge nel Libano
Solo Berri esprime riserve

Il capo sciita vorrebbe una maggiore presenza siriana anche nella zona cristiana



Beirut — Spensierato girotondo nei quartieri cristiani, nel primo giorno di tregua dopo gli intensi bombardamenti. Data la vicinanza della «linea verde», che divide la capitale libanese, non mancano le misure protettive contro i cecchini (i sacchi sullo sfondo) (Tel. Ap)

BEIRUT — La capitale del Libano e il resto del paese hanno vissuto ieri il loro primo giorno di tregua, dopo una catena di attentati e di bombardamenti. L'accordo per la cessazione del fuoco, proposto dalla Siria e accettato dai protagonisti della guerra civile, è stato sostanzialmente rispettato. Solo in casi isolati si sono registrati scontri ed esplosioni. Le strade di Beirut — epicentro degli attentati e dei bombardamenti negli scorsi giorni — sono tornate a popolarsi, mentre i politici lavoravano attorno a un piano per rendere duratura la tregua.

Il «comitato per il coordinamento della sicurezza», formato da rappresentanti delle diverse forze in campo e da ufficiali siriani, si è riunito di nuovo ieri mattina, dopo che, giovedì, aveva concordato in cinque punti la tregua già in atto. A quanto pare, nella riunione odierna — tenuta fuori Beirut, a Dawar — ha esaminato alcune riserve avanzate.

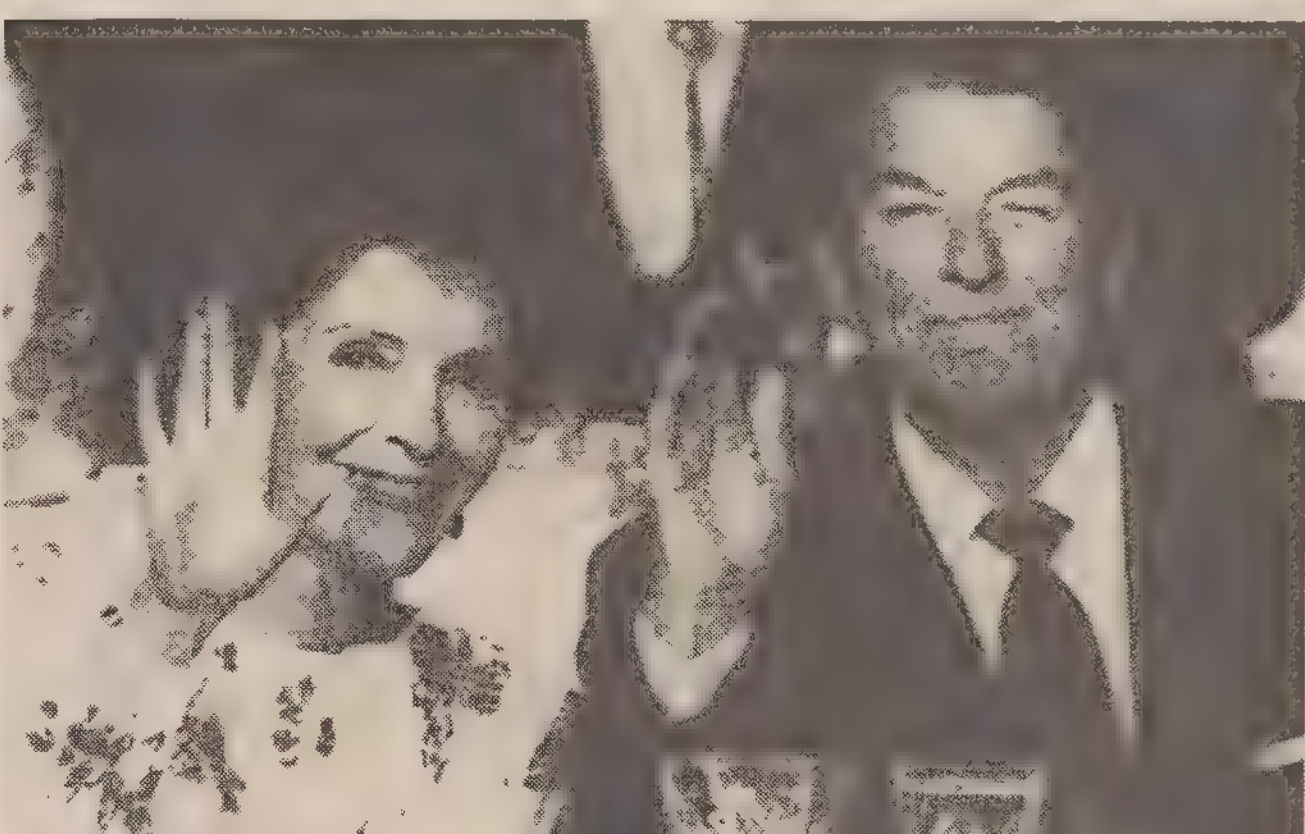
In particolare, il «leader» del movimento musulmano-scita «Amal», Nabih Berri, ha fatto sapere di non ritenere una garanzia sufficiente per la tregua il fatto che — si tratta del quarto punto dell'accordo — «osservatori» siriani siano posti solo sulla cosiddetta «linea verde», che divide i settori cristiano e musulmano di Beirut. In dichiarazioni alla stampa, Berri, ritenuto molto vicino a Damasco, ha sostenuto che è necessario che gli «osservatori» siriani siano presenti anche laddove — pare si riferisce soprattutto a Beirut Est — si trovano depositi di armi e di munizioni. Berri ha detto che accetta il cessare-il-fuoco ma ha aggiunto di aver già ordinato ai suoi uomini di «rispondere con dieci colpi di artiglieria a ogni colpo» sparato dai cristiani.

Le dichiarazioni di Berri sarebbero — secondo un giornale a lui vicino, «Al-Haqiqah» — alla base di tre proposte all'esame: la prima prevede il ritiro di tutte le milizie e una loro «riorganizzazione» sotto la supervisione siriana, un'altra l'invio di 50 «osservatori» siriani nel settore cristiano, la terza il ritiro di tutte le armi pesanti gestite attualmente dalle milizie. Finora, da parte cristiana c'è stato riserbo.

PRIMA APPARIZIONE FUORI WASHINGTON DOPO L'INTERVENTO

Reagan difende lo «scudo»
Più sicurezza dallo spazio

«Strategia per salvare vite, non per distruggerle» - Vantati i successi in Centro America



Los Angeles — Nancy e Ronald Reagan al banchetto organizzato dal Partito repubblicano, prima occasione di comparsa pubblica del Presidente fuori Washington dopo l'operazione

LOS ANGELES — Parlando a Los Angeles a una riunione del Partito repubblicano, il presidente Reagan ha nuovamente difeso il programma di ricerca dello «scudo spaziale», affermando che la realizzazione del piano consentirà soprattutto di salvare vite umane, in contrasto con le precedenti, basate sulla loro distruzione.

«Puntiamo ad avere uno scudo anti-atomico e usiamo per la nostra maggiore sicurezza la tecnologia. Il nostro successo sarà misurato dal numero di persone che riusciremo a salvare, non già distruggere», ha affermato Reagan, invitando i denigratori del progetto a domandarsi per quale motivo esso sia stato osteggiato dai sovietici, che pur investono milioni di rubli nelle stesse tecnologie.

Ad applaudire Reagan, che per la prima volta dall'operazione subita lo scorso mese parlava in pubblico fuori della Casa Bianca, c'era anche Sylvester Stallone, il popolare

«Rambo» dello schermo. Reagan ha inoltre definito «disperata» la situazione politica nell'America centrale ereditata dai suoi predecessori e ha detto che la sua amministrazione ha ottenuto proprio in quel campo «i risultati di cui è più orgogliosa».

Egli ha poi affermato che la situazione in Centro America «ha compiuto una svolta» negli ultimi quattro anni e mezzo, e che ciò è dovuto alla politica che l'attuale amministrazione ha adottato «silenziosamente e con ben pochi riconoscimenti».

Quando sono arrivato alla Casa Bianca — ha detto il presidente — tutti si chiedevano se il Salvador sarebbe caduto nelle mani dei comunisti. Oggi ci si chiede se la democrazia trionferà nel Nicaragua. Domani la domanda sarà: quando?

Reagan — che per partecipare alla riunione di Los Angeles ha lasciato per la prima volta il suo «ranch» di Santa Barbara.

DOPO AVER ESPULSO I LAVORATORI

E adesso Gheddafi minaccia la Tunisia

TUNISI — La Libia ha minacciato esplicitamente di utilizzare la forza contro la Tunisia «se non cesserà sulla stampa tunisina, la campagna anti-libica, e se non saranno sospese le misure di espulsione contro diplomatici libici».

Lo si apprende da fonti tunisine autorizzate, secondo le quali la minaccia, sostanzialmente in questi termini, è stata formulata davanti all'incaricato d'affari tunisino in Libia, convocato a Tripoli presso l'ufficio libico di collegamento esterno (ministero degli Esteri).

Subito dopo, il rappresentante libico in Tunisia è stato convocato al ministero tunisino degli Esteri per fornire spiegazioni. Il passo libico viene considerato con grande preoccupazione dal governo tunisino, che ha già messo il proprio esercito in stato d'allarme. Negli ambienti governativi tunisini non viene tuttavia confermata, per ora, l'informazione secondo la quale truppe libiche sarebbero ammassate alla frontiera con la Tunisia.

Il deterioramento delle relazioni fra Tunisia e Libia — da sempre caratterizzate da un alternarsi di tensione e di tentativi di buon vicinato — è stato provocato dall'avvio, il 5 agosto scorso, di una campagna libica di espulsioni contro i circa 90.000 lavoratori immigrati tunisini (23.286 sono già stati espulsi).

Da parte sua, il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, ha dichiarato ieri al quotidiano cairota «Al-Ahram» che l'espulsione dei lavoratori egiziani dalla Libia non è che «un gioco politico», utilizzato da Gheddafi per mascherare la crisi economica.

In un primo commento alla decisione di espellere tutti gli egiziani emigrati in Libia, il capo dello stato egiziano ha affermato che il colonnello Gheddafi «non osa più confidare al popolo che il paese attraversa una crisi economica, né riconoscere che ha esaurito le ricchezze della Libia in avventure e azioni terroristiche».

«Khomeinismo barbaro»

ROMA — La condanna della seconda conferenza islamica al regime iraniano, che rimane ancorato alla politica di guerra intrapresa contro l'Iraq, è stata ribadita ieri a Roma dal segretario generale del comitato di gestione della conferenza islamica, Bachar Awad Maarouf, accompagnato da un altro membro del comitato, il professor Irfan Abdelhamid Fattah.

La seconda conferenza, che aveva visto la presenza di 400 personalità islamiche (i cosiddetti «dotti» dell'Islam), in rappresentanza di 42 paesi, aveva messo a punto mesi fa a Bagdad una risoluzione «accettata all'unanimità» — ha sottolineato Maarouf — tendente all'emarginazione politica ed economica dell'Iran khomeinista per indurlo ad accettare, cosa fino a ora sempre rifiutata, la possibilità di una mediazione per aprire una trattativa che ponga fine alla guerra.

La delegazione della conferenza islamica si è anche incontrata con i responsabili del segretario per i non cattolici.

Del resto — ha aggiunto il prof. Fattah, che è docente di filosofia islamica — «il Khomeinismo è chiuso in se stesso rispetto all'Islam, e bisogna far sapere al mondo che la pretesa di Khomeini di rappresentare l'Islam è non solo arbitraria ma anche infondata. L'Islam non ammette la barbarie khomeinista».

SEI DIMOSTRANTI UCCISI IN UNO SCONTRO CON GLI AGENTI

Ancora morti in Sud Africa
Marcia in favore di Mandela

Johannesburg — Protetti da una barriera di filo spinato, che li ripara da ulteriori attacchi, negri accusati di «collaborazionismo» e aggrediti dagli estremisti ricevono un rifornimento d'acqua dalla polizia nella città-satellite di Sebokeng (Telefoto Ap)

JOHANNESBURG — Il reverendo Allan Boesak, uno dei più decisi avversari della politica sudafricana di «apartheid», ha invitato ieri «migliaia» di suoi concittadini a partecipare mercoledì prossimo, a Città del Capo, ad una marcia «pacifica» verso la prigione di Pollsmore, per chiedere la liberazione del leader negro Nelson Mandela.

L'appello è stato fatto dopo che la polizia aveva annunciato che sei negri erano morti l'altra notte in una città satellite della provincia settentrionale del capo in seguito alle ferite d'arma da fuoco inflitte dagli agenti, che cercavano di disperdere gruppi di giovani negri che li prendevano a sassate.

Altre 24 persone sono rimaste ferite nell'incidente — uno dei più gravi di queste ultime settimane — avvenuto ad Alwal North, poco più di cinquecento chilometri a sud di Johannesburg.

Nel frattempo, la polizia ha rastrellato alcune centinaia di giovanissimi studenti che boicottavano le lezioni.

Il governo sudafricano aveva fatto sapere di essere pronto a liberare Mandela, a patto che egli rinunciase alla violenza come mezzo per fare politica, ma l'anziano capo dell'Anc aveva rifiutato. In un'intervista diffusa dal giornale «Washington Times», Mandela ha detto che non vi è altra alternativa, in Sud Africa alla rivoluzione.

Parlando a Città del Capo, il capo del piccolo partito bianco «Nuova repubblica», Bill Sutton, ha sostenuto che liberare ora Mandela con o senza condizioni «significherebbe firmare la sua rapida condanna a morte».

Egli ha sostenuto che la gente che inizia rivoluzioni, difficilmente sopravvive ad esse.

«I veri leader dell'Anc ed i comandanti dei bracci armati del movimento spremeranno dal nome e dalla persona di Mandela il massimo della propaganda e poi lo elimineranno fisicamente, addossando la colpa al governo di bianchi, meticolosi ed indiani in Sud Africa».

Jugoslavia:
accertati
dieci casi

BELGRADO — In Jugoslavia sono stati scoperti i primi casi di Aids: lo rende noto l'agenzia «Tanjug».

Nella clinica per le malattie infettive di Zagabria sono state sottoposte per un periodo di tre mesi ad esami 260 persone appartenenti a gruppi normalmente considerati più esposti all'Aids e dieci di queste persone sono risultate colpite dalla malattia.

Quasi tutti i colpiti dall'Aids erano tossicomani o emofilici; tutti erano jugoslavi.

Fino al momento attuale, in Jugoslavia non era stato registrato nessun caso.

■ SBRANATA — Un cane addestrato alla caccia ha assalito sull'uscio di casa e ucciso a morsi a Peulendorf (Baviera), una bambina che stava per compiere quattro anni.

IL SINDACATO LIBERO CONTRO L'«OPPIO DEI POLACCHI»

Il regime ha paura di Solidarnosc
anche quando combatte l'alcolismo

VARSAVIA — «Papà non bere vodka». «Niente alcoolici in agosto». «Sobrietà innanzitutto». Questi slogan sono scritti in caratteri rossi su cartelloni tenuti da attivisti della «Confraternita per la sobrietà della nazione» davanti a negozi di liquori di Varsavia, Danzica e Sopot.

Pare unicamente l'impegno di qualche volontario contro una piaga secolare che nessuno confida di sconfiggere, ma davanti alla quale non si può restare inerti. Sembra, ma poi ecco intervenire la polizia, eccola arrestare quegli uomini e quelle donne che si lasciano trascinare senza proteste, ecco i tribunali condannarli a pene pecuniarie pesantissime (fino a due-tre volte lo stipendio medio).

Soltanto perché combattono contro l'alcolismo? Ma non è lo stesso governo a portare

avanti una campagna contro questo male antico del Nord? Non è lo stesso generale Jaruzelski intervenuto per avvertire che non risparmierà alcun mezzo per raggiungere l'obiettivo?

Allora ci avviciniamo a questi uomini e a queste donne, parliamo con loro, conosciamo i loro nomi, ci accorgiamo che si tratta di gente comune, ma che non combatte soltanto contro l'alcolismo. La vodka è, ce ne accorgiamo, uno strumento.

La società non reagisce alle campagne ufficiali perché non ha fiducia in chi le conduce. Rassegnazione sì, ma fiducia no.

«Dobbiamo risvegliare la società, quello che fanno e dicono le autorità non serve, non abbiamo fiducia in loro. Dobbiamo essere noi stessi a combattere contro questo

male». Chi parla è M. P., uno degli attivisti fermati recentemente a Varsavia. «Non facciamo — continua — che seguire l'invito del primate a lottare contro l'alcol, che può diventare l'opio dei polacchi. Un opio politico», anche.

Ed ecco, allora, che la campagna contro l'alcolismo si precisa meglio, assume contorni meno vaghi. E vero che è nata soprattutto per iniziativa della Chiesa, che vuole un mese di agosto, il mese mariano e dei pellegrinaggi, senza vodka, ma è anche vero che dietro la Chiesa, nascosto appena, si trova il discolto sindacato libero «Solidarnosc», la coscienza segreta della nazione.

«Niente alcool durante gli scioperi» diceva il sindacato agli operai cinque anni fa sul litorale baltico e nel resto del

paese. «Lasciate stare la vodka nel mese di agosto», ripeteva attraverso cartelli, manifesti, propaganda.

La campagna contro l'alcolismo — ci dice Bronislaw Geremek, uno dei principali consiglieri di Lech Walesa — va al di là del suo significato materiale. E' soprattutto un modo per ricordare, richiamandosi all'appello del sindacato nell'agosto 1980. Un modo per ricordare e per essere ricordati, di continuare ad esistere.

«Stiamo elaborando un programma positivo — afferma a sua volta Walesa a Danzica — per il momento, fino alla stesura di questo programma, ci troviamo in una fase in cui il confronto non è utile. Avremo occasione più tardi, quando dovremo far applicare i punti del programma, di chiamare di nuovo all'appello milioni di polacchi».

Una fase di riflessione, dunque, e di «realismo», ma anche un momento oggettivamente difficile per la crisi che investe le famiglie, per la strisciante rassegnazione, per le pressioni del potere che vuole «normalizzare» a tutti i costi.

Il «programma positivo» forse esiste davvero o esisterà, o forse è soltanto un modo per suggerire un istante di riflessione, un pizzico di «realismo», ma un «realismo» non affogato nella rinuncia.

Il sindacato ha la necessità di continuare ad esistere ed operare attraverso le sue strutture, anche clandestine, chiamando a raccolta per gli anniversari, condannando la politica economica ufficiale, portando avanti campagne sociali come quella contro l'alcolismo.

Per questo, le autorità sembrano più preoccupate di impedire a «Solidarnosc» di essere presente davanti ai negozi di liquori che di sconfiggere il male. E infatti, le condanne non sono sinora nulla a che fare con la vodka ma sono inflitte per «ostacolo alla libera circolazione» e per aver recato «simboli di una organizzazione illegale» (la confraternita).

G. G.

Crociera con omicidio



San Francisco — Una ricca vedova californiana, Muriel Barnett, di 80 anni, è stata assassinata nella sua cabina durante una lussuosa crociera nel Pacifico. All'arrivo della nave, la «Royal Viking Star», a San Francisco, la polizia ha subito arrestato l'accompagnatore della signora, Robert Frisbee, di 58 anni (Telefoto Ap)

CRONACHE DELLO SPORT

La seconda di Coppa porta la prima schedina

SORPRESE IN AGGUATO

Ma le grandi dove sono?

Ha destato sensazione la sconfitta della Roma nella prima di Coppa mercoledì scorso, ma le storie di Coppa sono piene di vittorie eccellenti. Anche se mancavano molti nomi illustri al debutto ufficiale della stagione, è comunque il caso di chiedersi subito dove siano le grandi, o presunte tali.

All'impatto con il calcio che valeva i due punti solo il Verona a Cremona, la Sampdoria a Taranto e il Torino a San Benedetto hanno dato dimostrazione di essere di categoria superiore nel confronto indiretto tra squadra di A e di B che ha caratterizzato la prima giornata nella corsa alla coccarda tricolore.

Juventus e Inter, pur con tutte le attenuanti del caso, non sono riuscite a imporsi di fronte a formazioni di serie cadetta. E la Roma, poi, è miseramente naufragata a Messina, contro una compagine di terza serie.

Il livellamento del calcio professionistico ha sensibilmente ridotto le distanze tra le tre serie maggiori, nonostante la presenza nei club delle grandi città del fuoriclasse stranieri (ma non è che questi giochino sempre...).

Si è visto poi al Grezar come diventi difficile, anche per una squadra cadetta superare una di terza serie, quando vien meno la concentrazione, e si mette il caso e il bomber (leggi De Falco) non è della partita per arrotondare il punteggio al momento giusto.

La Coppa comunque si appresta a recuperare molti dei grandi assenti della prima giornata. A cominciare da Platini, reduce dal trionfo con la Nazionale francese sull'Uruguay, per continuare con Boniek e forse Cerezo (non era malata, ma una semplice intossicazione), per finire proprio con Totò De Falco, che ha firmato ieri il contratto che lo lega per altri due anni alla Triestina.

Sulla carta le grandi anche domani non dovrebbero correre eccessivi pericoli: la Juve ospitando la Casertana, la Sampdoria a Catania, l'Inter a Brescia potendo contare sul rientro di Altobelli, il Verona recuperando Elkjaer per la partita con il Parma, il Torino

Baldas arbitra Monza-Palermo

MILANO — La commissione arbitri nazionale ha designato, per la seconda giornata della Coppa Italia 1985-86, in programma domani, i seguenti arbitri:

Girone 1
Juve-Casertana: Coppetelli
Fiorentina-Perugia: Baldi
Monza-Palermo: Baldas

Girone 2
Vicenza-Napoli: Longhi
Salernitana-Lecce: Redini
Pescara-Padova: Fabricatore

Girone 3
Catania-Sampdoria: Casarin
Atalanta-Lazio: Tubertini
Monopoli-Taranto: Cassi

Girone 4
Inter-Brescia: Pezzella
Avellino-Ancona: Pellicano
Cesena-Empoli: Frigerio

Girone 5
Verona-Parma: Pirandola
Piacenza-Pisa: Esposito
Bologna-Cremonese: Greco

Girone 6
Cagliari-Milan: D'Elia
Reggina-Modena: Testa
Arezzo-Genoa: Vecchiattini

Girone 7
Rimini-Torino: Sguazzato
Varese-Triestina: Gabbriellini
Samben-Como: Biancardi

Girone 8
Roma-Catanzaro: Lombardo
Ascoli-Bari: Magni
Campobasso-Messina: Tarallo

Il pronostico per la prima schedina

Arezzo-Genoa	x
Ascoli-Bari	x
Atalanta-Lazio	1
Bologna-Cremonese	x
Cagliari-Milan	1 x 2
Catania-Sampdoria	2
Fiorentina-Perugia	1 x
L.R. Vicenza-Napoli	x 1 2
Monopoli-Taranto	1
Rimini-Torino	x 2
Roma-Catanzaro	1
Salernitana-Lecce	x
Sambenedetti-Como	x

I posti numerati per Triestina-Torino

La segreteria alabardata comunica che gli abbonati per la nuova stagione hanno tempo fino a stasera per esercitare il diritto di prelazione sui posti numerati del "Grezar" in relazione alla partita con il Torino, in programma mercoledì prossimo con inizio alle ore 20.45.

UDINESE: MENTRE BARBADILLO È SEMPRE INDISPONIBILE

Vinicio recupera Griscimanni per l'incontro con la Reggiana

UDINESE — Vinicio recupera per la gara di domani sera, secondo turno della Coppa Italia che vedrà la squadra bianconera impegnata sul campo di Reggio Emilia, Griscimanni, che ha smaltito completamente i postumi dell'attacco febbrile dal quale era stato colpito. Griscimanni ieri si è regolarmente allenato, e si unirà naturalmente con i compagni anche questa mattina per un leggero lavoro di rifinitura che l'allenatore bianconero ha programmato prima della partenza della squadra alla volta di Modena, dove la compitiva bianconera sosterrà per un mini-ritiro preparata.

È quasi scontato che sarà Passa a lasciare il posto a Griscimanni, ma per il giovanotto di Montebelluna è già un successo aver ben impressionato nella partita di mercoledì sera; molto probabilmente

proprio quella prestazione gli assicura, dopo che già era entrato stabilmente a far parte della «rosa» del diciotto, il posto in panchina, anticamera per quello che potrebbe essere quanto prima il suo definitivo lancio in prima squadra.

Vinicio potrà disporre anche di Storgato, a sua volta non più febbricitante, ma in questo caso non si sa ancora se l'ex laziale verrà fatto scendere in campo o se l'allenatore insisterà su Baroni, pure lui elogiato per la bella prova disputata contro l'Arezzo. Oltretutto Storgato non è riuscito, per guai a una caviglia, a portare a termine la preparazione.

La Reggiana, in definitiva, dovrebbe giocare la stessa formazione di mercoledì scorso, con l'unica eccezione (anche se la cosa non è del tutto scontata, nel senso che anche Storgato potrebbe far parte dell'undici) di Griscimanni al posto di Passa.

Giorgio Verbi

Lunedì i calendari di serie «C»

ROMA — I calendari per la stagione 1985-86 della serie C/1 e della serie C/2 saranno resi noti il 26 agosto prossimo. Lo ha comunicato l'ufficio stampa della Figg. La cerimonia avverrà nella sede della Federcalcio in via Algei alle 11.45.

Cerezo è tornato al lavoro



Roma — Superato il violento attacco di febbre di origine virale, Toninho Cerezo ha ripreso ieri mattina ad allenarsi sul campo di Trigoria con i compagni di squadra Pruzzo e Boniek in vista del prossimo impegno della Roma che domani all'Olimpico ospiterà il Catanzaro (Ansafoto)

De Falco ha firmato: la Triestina riacquista il capitano

IERI POMERIGGIO L'ACCORDO DOPO UN COLLOQUIO TELEFONICO CON DE RIÙ

«Non potevo deludere chi mi stima»
All'appello ora manca solo Dal Prà

Un incubo è svanito. I tifosi incominciavano ad allarmarsi, c'era già chi sussurrava che, dietro il rifiuto di De Falco di firmare il contratto con la Triestina, si nascondeva qualche società intenzionata ad agitare le acque per trarne vantaggio ed assicurarsi il capitano. Ma la faccenda si è sgonfiata ieri pomeriggio, con l'intervento dello stesso presidente De Rù, il quale del resto anche mercoledì sera aveva manifestato la massima fiducia nella felice soluzione della questione in atto. De Falco ha firmato, la Triestina ha ritrovato il suo capitano.

«Per me è stato come uscire da un incubo — ha detto ieri pomeriggio a Basovizza De Falco — perché trovarmi in questa situazione era di estremo disagio. Non è una questione di soldi: milione in più o in meno non mi diventa ricco né si impoverisce. Il discorso si è risolto felicemente anche grazie alla spinta del signor Marchetti e dell'allenatore. Ad un certo punto bisogna davvero passare sopra ai propri interessi e badare all'aspetto morale della faccenda. A Trieste sono legato, non sono parole ad effetto... Devo molto alla città che mi ha accolto e amato, alla Triestina che mi ha rigenerato: non potevo deludere. E devo molto al presidente De Rù. Per questo ho accettato l'offerta iniziale che mi aveva fatto. In sostanza con il mio atteggiamento non ho ricavato alcunché, ma non me ne rammarico».

— Il contratto firmato è biennale, come per Romano? — «Esattamente. Sono contento della conclusione di questo caso. Adesso devo rimboccare le maniche e guadagnare il tempo perduto».

— In fondo lo stato assente

una sola partita... «Già, temevo di saltare anche quella di Varese. No, a questo punto non pensavo assolutamente di andarmene da Trieste. Fosse stato in luglio, era una cosa, ma adesso non più. Certo, mentalmente ero condizionato, mi sono un po' rilassato, non lo nascondo. Non ho neanche voluto vedere la partita con il Rimini. L'ho vista poi nel filmato e francamente mi sono reso conto che è stata una partita strana. Loro non hanno giocato, hanno fatto solo dell'istruzionismo. Non era facile averne ragione».

— Con un po' di presunzione, riusciresti a dichiarare che

con te in campo sarebbe andata diversamente?

«Una cosa del genere non la dirò mai. Certo, avrei dato il mio apporto, ma anche chi è stato in campo se l'è cavata benissimo».

De Falco, capitano, non si smetteva nel suo «fair play»: rispetta i compagni, sa essere il vero condottiero. E' il vero modo per farsi amare e stimare. C'è Costantini che qualcuno provoca, in relazione alla fascia di capitano appena ricevuta mercoledì e già costretto a restituirla. «Non ci tengo assolutamente al grado di capitano — replica il difensore — quando si è saputo che De Falco restava a Trieste,

sono stato il primo a rallegrarmene».

Perché così avrai il solito avversario da picchiare in allenamento...

«Meglio averlo contro in allenamento che in partita — ha commentato ridendo De Falco, rivolgendosi a Costantini — sarebbe stato peggio per te se io avessi cambiato squadra».

Lo scambio di battute è finito lì, mentre Ferrari richiama tutti i giocatori a centro campo per il sermone di grammatica e l'inizio dell'allenamento.

Per Luigi Dal Prà nessuna scharita. Il giocatore si è allenato regolarmente anche

ieri, ma non ha ancora firmato. Ha avuto un lungo colloquio con Ferrari, ma non ha cambiato parere. E' da ritenere quindi che domani a Varese ci sarà De Falco, non ci sarà invece Dal Prà, il quale potrebbe firmare anche oggi e giocare domani, con la sola conseguenza di una sanzione pecuniaria alla Triestina. Ma è evento difficilmente ipotizzabile.

Inutile precisare che l'allenatore Ferrari si è dichiarato soddisfatto della soluzione del caso De Falco, dispiaciuto del mancato ritorno del caso Dal Prà. E il suo intervento diretto sul giocatore dimostra quanto ci tenesse l'allenatore alabardato a far rientrare il ragazzo di Cogolito Cengio nella rosa dei disponibili. «Pausa di riflessione» aveva definito Marchetti la fase di immobilità nelle trattative con De Falco e Dal Prà.

Adesso la «pausa» riguarda un solo elemento. Presto anche lui dovrebbe rientrare nei ranghi, con pieni diritti e doveri.

L'allenamento di ieri ha avuto un simpatico preambolo, con l'irruzione sul campo di un gruppo di ragazzi e ragazze con le accompagnatrici, tutti provenienti dalla colonia di Aurisina della Lega Nazionale. Inutile dire che c'è stato un coro all'autografo, anche da parte delle maestri, magari con i bambini a fare da interlocutori...

La committiva alabardata parte verso mezzogiorno in aereo per Milano: raggiungerà in pullman il ritiro di Comerio. Nel pomeriggio comunque ci sarà un allenamento sul campo del Varese.

La lista dei convocati prende tutti i disponibili, compreso Chiarenza, la cui espulsione sarà... punta lunedì.

Dante di Ragogna



Quadruplo familiare del capitano alabardato, qui con la figlia Cristiana (tre anni fra un mese) e la moglie Antonella (ItaFoto)

ECCO COME IN SUDAMERICA HANNO ACCOLTO LA RIMPATRIATA DI ZICO E FALCAO

«Novelas» calcistiche sull'onda del ritorno, dall'Italia in Brasile

SAN PAOLO — Tornano a casa gli assi brasiliani che erano emigrati nel calcio italiano attratti dalla gloria e dai soldi. Questi viaggi di ritorno sono stati, infatti, preceduti da polemiche, incertezze, momenti di grande tensione, quasi fossero tutti stati orchestrati dagli scrittori delle celebri «novelas» brasiliane che hanno conquistato anche l'Italia tanto da contribuire, solo nell'ultimo anno, ad aggravare la già pesante bilancia commerciale del paese con un'ulteriore e forse non tanto giustificata spesa di venti miliardi di lire.

I tifosi brasiliani esultano perché il calcio qui è in agonia, non sono sorti nuovi campioni e perché questo è l'anno di preparazione ai mondiali e ai sostenitori locali interessa una cosa sola: cancellare la sconfitta subita nel luglio 1982 a Barcellona proprio contro l'Italia, che costò la fine del sogno di conquistare il quarto titolo.

Ma sarà perché, sia pure a malincuore, i brasiliani sono costretti ad ammettere che quello italiano è il miglior campionato del mondo, sarà per nazionalismo, questi ritorni, se da un lato fanno esultare, dall'altro lasciano la bocca amara.

I commentatori, soprattutto, non accettano questa messa alla porta dei loro idoli. Cercano dichiarazioni polemiche e anche ai superstiti Junior, Edinho e Cerezo hanno fatto dire (anche se, soprattutto i primi due, sono entusiasti del calcio italiano) che l'Italia sta trattando male i brasiliani senza alcuna giustificazione.

Orgogliosi del fatto che i loro giocatori militavano nel campionato che, indiscutibilmente, annovera i più forti calciatori del mondo, i brasiliani non accettano il modo in cui sono stati rispediti al mittente Zico, Falcao e Socrates.

Per il primo le accuse principali sono due: all'Udinese per non aver rispettato l'impegno di mettere a disposizione del fuoriclasse brasiliano una squadra competitiva. Agli investigatori, che lo hanno messo sul banco degli imputati per la vicenda dell'esportazione illegale di valuta perché, dicono, è stato solo un capro espiatorio.

Commentatori e tifosi locali ricordano che Zico fu vicecampione nel primo anno in Italia e dimostrò tutto il suo valore. Dei problemi successivi lo considerano incolpevole.

Per Socrates il discorso è poco differente. Capitano della nazionale, miglior giocatore sudamericano del 1983, molti titoli conquistati, atleta di grande carisma, uomo politicamente impegnato: aveva, secondo i brasiliani, tutti i requisiti per sfondare in Italia. Invece ha deluso per difficoltà sue ma, soprattutto, secondo i commentatori di qui, per la crisi della Fiorentina e la guerra che gli avrebbero fatto Pecci e compagni. Le ultime iniziative prese dai dirigenti toscani, con la polemica sul documento fatto firmare a Socrates per rescindere anticipatamente il contratto, rischiano di provocare un secondo caso analogo a quello che ha avuto per protagonisti Dino Viola e Falcao. I brasiliani hanno fatto festa quando Socrates è tornato con il proposito di giocare per il Ponte Preta, ma nei commenti a freddo, cronisti, tecnici e molti calciatori hanno ammesso che doveva restare in Italia, avere una prova d'appello e riscattarsi.

Se Zico è considerato il miglior giocatore brasiliano degli ultimi anni e Socrates un grande idolo, il più ammirato dai brasiliani, un atleta quasi venerato per quello che è riuscito a fare in Italia, è, tuttavia, Paulo Roberto Falcao. L'ex-romaniista rappresenta il simbolo del calciatore brasiliano vincente. I giornali continuano a definirlo «re di Roma», per il suo ritorno al San Paolo le radio hanno trasmesso, per un'intera giornata, l'inno della squadra paulista.

Falcao è stato trattato con rispetto perfino nelle vicende più futili di cui è stato protagonista, le sue vittorie con la Roma sono state considerate affermazioni ottenute anche dal Brasile. Qui non potranno mai perdonare il presidente Dino Viola per come lo ha trattato.

I brasiliani, che pure hanno esultato per il ritorno del loro idolo, avrebbero quindi rinunciato a riaverlo purché Falcao avesse la possibilità di rifarsi, in un'altra squadra italiana, dei torti che, a loro parere, ha subito.

Il Ponte Preta ha rinunciato a Socrates

FIRENZE — Il Ponte Preta ha rinunciato a Socrates. Lo ha annunciato, a Firenze, il presidente della società brasiliana Carlos Vacchiano, che ha inviato un telex alla Fiorentina per informarla che il giocatore non interessa più il Ponte Preta.

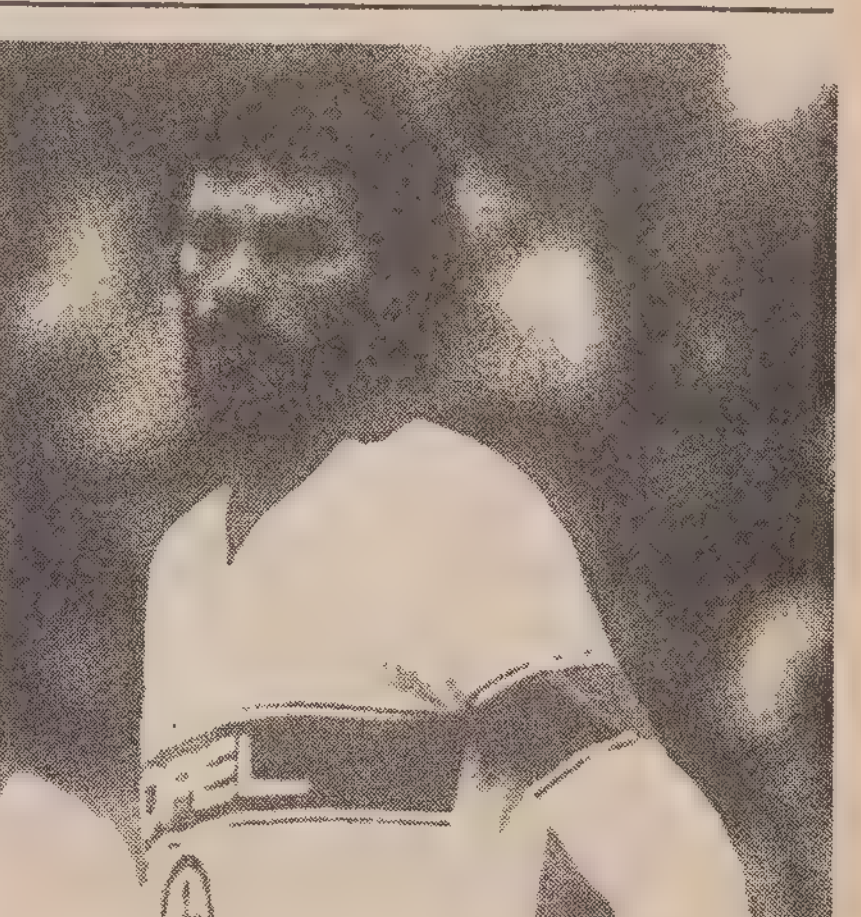
«Ho preso questa decisione — ha detto Vacchiano — perché non c'è più il tempo per mettere a punto tutta l'operazione, e poi perché il consorzio di aziende che doveva garantire il ritorno di Socrates in Brasile si è dissolto».

Non vi basta la proroga di sette giorni concessa dalla federazione di San Paolo? «A parte il fatto che questa decisione deve ancora essere ratificata dal consiglio nazionale dello sport, tutta questa vicenda, tutta questa incertezza, ha reso di fatto impossibile l'operazione per le aziende che dovevano parteciparvi». Vacchiano nel tardo pomeriggio ha lasciato l'albergo per andare a Grassano, nella villa di Socrates, dove il giocatore è arrivato da Forte dei Marmi.

Dopo una riunione a tre (Socrates, il suo legale Abud e Vacchiano), José Abud ha telefonato alla sede della Fiorentina ed ha chiesto a Claudio Nassi un incontro. Incontro che a tarda sera era ancora in corso.

«Devono fare pace loro — ha detto Vacchiano — e penso sia possibile. Una soluzione amichevole la potrebbero trovare con un po' di dollari e qualche partita».

«Non sono ottimista né pessimista — ha detto Abud prima di entrare nella stanza di Nassi —. Sono qui per far rispettare la legalità». Nessuna dichiarazione, invece, da parte di Socrates. Il giocatore ha deciso di non parlare più con i giornalisti italiani. Un «silenzio-stampa» di protesta, è stato spiegato.



CRONACHE DELLO SPORT

Oersted è ancora il più forte nell'inseguimento

È CROLLATO UN MITO SULLA PISTA IRIDATA DI BASSANO DEL GRAPPA

SUL CIRCUITO DI ZANDVOORT L'UNDICESIMA TAPPA DELLA FORMULA 1

Moser demolito nella semifinale Le due Ferrari fanno muro contro la McLaren di Prost

DAL NOSTRO INVIATO

BASSANO DEL GRAPPA

Francesco Moser non vola più. E ormai ha smesso anche di fare miracoli. Per la prima volta, nella semifinale dell'inseguimento professionistico, si è visto inchinare al nuovo mo'p. Hans Henrik Oersted, Moser praticamente non è mai entrato in gara. E partito imballato, ha perso subito una decina di metri. Poi, con le gambe di legno, non è più riuscito a recuperare. Tre ore più tardi non ce l'ha fatta neppure a conquistare la medaglia di bronzo.

Il calvario di Moser si è iniziato nel primo pomeriggio. Francesco Conconi, il mago di Ferrara che ha portato il trentino a sfondare il muro dei 15 all'ora, si è mostrato pessimista. «Moser ha nelle gambe un tempo di 5'47". Di più non riesce proprio a fare. E Oersted, sta andando molto più forte. Per questo, soltanto un crollo del danese, o qualcosa di imprevedibile, potrebbe lanciare Francesco in finale».

Conconi ha sussurrato la sua profezia a mezza voce, per scaramanzia e per non farsi sentire da nessuno. Ma Moser, chiuso nella sua stanza d'albergo, ha captato come un sensitivo questi presagi di sconfitta. In gara Oersted ha scandito subito un ritmo infernale. «L'ho fatto» — ha confessato alla fine della prova — per impaurire fin dall'inizio Moser. Distruggendolo psicologicamente, facendogli vedere che sono veramente più



Moser deluso dopo la sconfitta

forte, gli ho impedito anche di spingere a fondo».

Moser non se l'è presa più di tanto. «Ho capito subito che non andavo» — ha detto al termine dello scontro con Oersted, seduto su una panchina nel box italiano — quando le gambe non girano è perfettamente inutile arrabbiarsi».

Oersted non ha sparato tutte le sue cartucce nella prova contro Moser. In finale ha affossato anche il più volenteroso britannico Anthony Doyle, volando 15 km in 5'45"71 alla media di 52,076.

Nella finale per il terzo posto Moser è letteralmente scoppiato e ha dato via libera al più modesto tedesco occidentale Grego Braun, suo ex compagno di squadra, che è andato a conquistare la medaglia di bronzo pur senza far segnare un tempo stratosferico.

co. Voci di corridoio hanno rivelato che la Federiciclismo italiano fosse pronta a versare 60 milioni a Oersted, pur di vedere Moser in maglia iridata. Ma il danese non si è lasciato comprare. E ha spedito in archivio l'era Moser.

Guido Costa, ex responsabile dei pistardi azzurri e attuale preparatore del danese, ha rivelato: «Forse a ottobre vedremo Oersted andare all'assalto del record dell'ora di Moser». Silvio Martinello, 22 anni, padovano, si è mangiato la medaglia d'oro dell'individuale a punti dilettanti. Il corridore azzurro, sul quale il commissario tecnico Sergio Bianchetto era disposto a giocare tutto, ha dovuto accontentarsi del quinto posto. La medaglia d'oro è andata al cecoslovacco Martin Penc, 28 anni, laureato in economia e commercio. Secondo lo sviz-

zero Philippe Grivel, terzo il danese Den Frost. Il francese Pascal Potie, caduto pesantemente a terra durante la gara, è stato ricoverato in ospedale alla frattura della clavicola.

Una francese dal sangue friulano ha messo fine alla dittatura di Connie Paraskevin, americana, tre volte campionessa mondiale della velocità dilettanti femminile. Isabelle Nicoloso, 20 anni, nata da padre di Buja e da madre di Castions di Strada, ha vinto alla grande. Terza la sovietica Natalia Kruchelnitskaya. Quinta si è classificata l'italiana Elisabetta Fanton. Nakano è entrato di corsa nella semifinale della velocità professionistica. E marcia tranquillo verso la nona maglia iridata. Anche Dazzan e Golinelli sono riusciti a passare il turno. Yané Cahard, il francese per tre volte medaglia di

bronzo, non è riuscito a superare neppure le qualificazioni. Scontro di titani ieri mattina nella seconda batteria del mezzofondo dilettanti. Roberto Dotti, che l'anno scorso si è piazzato secondo nella finalissima del mondiale, ha battuto il fortissimo olandese Mathieu Pronk e il tedesco occidentale Rainer Podlesch. Dotti ha girato al rullo della moto guidata da De Lillo a una media di poco inferiore ai 70 all'ora. Eliminazione scontata per Giampaolo Grisandini, nei quarti di finale nell'inseguimento dilettanti. L'azzurro, che nelle qualificazioni si era piazzato ottavo con l'ultimo tempo utile per accedere al turno successivo, non è riuscito a scendere sotto i 4 minuti e 50 secondi ed è stato sconfitto dal tedesco occidentale Roland Gunther.

Alessandro Mezzana Lona

Dopo cinque stagioni di digiuno la Ferrari riuscirà a farcela? A Zelweg la casa del cavallino ha fatto un passo indietro e Alboreto è stato addirittura raggiunto sulla vetta della classifica mondiale della Formula 1, ma domani sul non molto veloce circuito di Zandvoort i bolidi rossi dovrebbero trovarsi a loro agio.

Zelweg era una pista favorevole a Prost e il francese non si è lasciato sfuggire l'occasione, il circuito olandese è invece più congeniale alla struttura delle Ferrari e alle doti di Alboreto e Johansson.

Il pilota milanese farà sicuramente una gara d'attacco: non gli basta più arrivare sul podio; e anche in questa occasione lo svedese dovrà sacrificarsi (così come ha fatto in Austria) per la gloria della squadra. Ma fino a che punto il giovane acquisto della Ferrari sarà disposto a ubbidire alle direzioni di Maranello? Si parla con sempre maggiore insistenza di una sua sostituzione nella stagione '86, e proprio da queste voci potrebbero nascere quei dissapori e quelle incomprensioni che non devono esistere in un team così ambizioso come quello modenese.

L'annuncio del prossimo ritiro di Niki Lauda ha spezzato quell'equilibrio instabile che regnava nella Formula 1. E, oltretutto, tutti (sia tecnici sia piloti) si sono sentiti autorizzati a rompere la consegna del silenzio creando confusione e anche, purtroppo, sospetti.

All'automobilismo «parlato» Alboreto preferisce quello «giocato» e infatti in questi giorni ha seguito personalmente la minuziosa messa a punto della «156-85» che tanti problemi gli ha procurato nell'ultimo gran premio. Sono stati rivisitati soprattutto i propulsori da prova (quelli per intenderci che sviluppano potenze attorno ai 1000-1200 cavalli pur con una cilindrata di soli 1500 cc) che si erano dimostrati un po' fragili.

Alboreto non nasconde il suo ottimismo: la McLaren di Prost è quanto mai competitiva in campo se non qualche dente hanno certo lasciato l'animale. La partita è stata sospesa a 2 minuti e 43 secondi dalla fine perché Hardy con una schiacciata ha incrinato il tabellone, che si è subito dovuto sostituire.

I goriziani comunque hanno rullato gli avversari. Medea sta plasmando una squadra formidabile, con Jackson ha fatto un acquisto strepitoso. Il bianco americano è un cestista che ragiona; nei momenti caldi del match e con 40 gradi di temperatura della palestra di Lignano, lui sembrava un frigorifero. Quando si butta sulla palla in mezzo a 5 avversari non gli va fuori poco nemmeno un capello. Quando è servito dal compagno si alza, segna, si gira e torna in difesa senza batter ciglio. Con Biaggi e Bullara di fronte, ieri sembravano degli zombie persino Cagliari e Casarin.

Silvio Maranzana

va, ma sull'anello a 25 chilometri da Amsterdam il fuoriclasse milanese punta all'accoppiata così come avvenne nel Gp del Canada; in quell'occasione prima e seconda furono appunto Alboreto e Johansson.

Ma diamo una rapida occhiata al ruolo di marcia dei due battistrada del mondiale: Prost ha vinto ben quattro gran premi (Brasile, Monaco, Inghilterra e Austria), in Germania è giunto secondo e in Francia e in Canada è arrivato terzo.

Alboreto ha vinto «solo» in Canada e in Germania ma è salito sul podio più spesso del rivale, riuscendo così a guadagnare altrettanti punti. La sua regolarità finora è stata dunque premiata.

Prost, però, può recriminare per la tanto contestata

squalifica subito dopo il vittorioso Gp di San Marino a Imola, a causa del peso della vettura. In quella occasione, come ci si ricorda, la vittoria arrivò a Elio De Angelis (Lotus) che ora si trova in terza posizione nella classifica ridiata, a 22 lunghezze dai battistrada che sembrano ormai irraggiungibili.

Fuori gioco è ormai il campione del mondo Niki Lauda: il ritiro è stato deciso anche a causa della deludente stagione con la McLaren spinta da motori Tag-Porsche. Bersagliato dalla maggiore attenzione riservata dai tecnici ad Alain Prost, il computer dei circuiti è riuscito a racimolare solo cinque punti (in dieci gran premi e quasi sempre ha dovuto ritirarsi per guasti al motore).

Ma il suo è proprio un ritiro

definitivo? La Beatrice (che in teoria dovrebbe esordire al Gp d'Italia che si correrà a Monza fra due settimane) è dietro l'angolo e gli ha fatto ponti d'oro (o quasi) perché approdasse al team statunitense che ha deciso di sfidare i maghi della Ferrari, della McLaren, della Lotus e della Williams.

Ma parliamo di un altro protagonista deluso: Keke Rosberg (in odor di McLaren) ha dovuto chiudere tutti i sogni nel cassetto proprio nel Gp d'Austria, a causa della rottura del motore nei primi giri. Il finlandese ex campione del mondo ha a disposizione un motore potentissimo (forse il più dotato dell'intero lotto) ma nel contempo molto debole.

I riflettori non sono sempre puntati sulle vedette: in Austria grande curiosità hanno destato le monoposto della

Toleman mosse da motori Hart sovralimentati che non sono certo all'altezza dei propulsori Ferrari, ma dotate di un telaio e soprattutto di una carenatura avveniristica. Nella zona anteriore della vettura il progettista sudafricano della vettura inglese sponsorizzata dalla Benetton e dotata di gomme Pirelli (dopo la fusione con la Spirit), ha creato un «aletta» che consenta di ottenere gli stessi effetti provocati dalle ormai mitiche «minigonne» degli anni '73 e '74. Nonostante questi accorgimenti Fagi e Ghinazzi non hanno potuto avere il loro momento di gloria in terra austriaca, ma le vetture hanno dimostrato di essere in costante crescita. A differenza delle deludenti Alfa Romeo Euroracing, eterne incompiute.

Roberto Carella

«Mondiale» dei 1500 il marocchino Aouita

Berlino Ovest — La commozione del neo primatista mondiale dei 1500 metri (Anscufo)

BERLINO OVEST — Il marocchino Said Aouita ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 1500 in 3'29"45 in occasione del meeting di Berlino Ovest, il precedente limite era stato raggiunto il 16 luglio scorso dal britannico Steve Cram, che aveva battuto di pochi centimetri proprio Aouita, in 3'29"67.

È questo il secondo record mondiale ottenuto dall'atleta marocchino in un mese. Il 27 luglio infatti Aouita Said aveva battuto quello dei 5000 con il tempo di 13'00"40 ad Oslo. Il tentativo riuscito ieri di ottenere il primato nei 1500 era fallito nel corso del meeting di Zurigo, dove Aouita però aveva ottenuto la seconda prestazione di tutti i tempi.

Domani in diretta Rete 2, 14.10

Il Gran premio d'Olanda di Formula 1 verrà trasmesso in diretta dalla Rai sulla Rete 2 a partire dalle 14.10. La corsa prenderà il via alle 14.30. La competizione di Zandvoort verrà trasmessa in diretta anche dalla Tv svizzera.

A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DEL «CICLO-MONDIALE»

Nakano, imperatore della velocità

DAL NOSTRO INVIATO

BASSANO DEL GRAPPA

In Europa lo chiamano l'imperatore. Al suo paese, il Giappone, è solo uno dei tanti, strapagati, travet della pista che fanno impazzire miriadi di ciclisti con le sfide infernali del Keirin. Ogni anno ad agosto, puntuale puntuale, Kichiro Nakano, 30 anni a novembre, un fisico da samurai, abbandona il fisco richiamo dei biglietti. Si presenta al campionato del mondo e con un sorriso a 32 denti, senza farsi venire il cuore in gola per la fatica, porta a casa regolarmente la maglia iridata della velocità professionistica.

La Nakano Story va avanti ormai da otto anni. Finora non è mai saltata una puntata. Quest'anno, però, sembrava che la serie infinita dovesse interrompersi. Il missile dagli occhi a mandorla aveva fatto capire agli organizzatori del mondiale di Bassano che non era più intenzionato ad abbandonare le miliardarie gare di Keirin per anda-

re a caccia di pochi spiccioli di gloria. Ottavio Dazzan, il velocista azzurro che l'anno scorso ha dovuto cedere il passo proprio a Nakano accontentandosi del secondo posto, e il suo commissario tecnico Antonio Maspes si sono messi subito a sognare ad occhi aperti. Uscito di scena il nipponico, infatti, era legittimo ipotizzare un trionfo italiano. Ma Nakano ha giocato un tiro mancino a tutti. Quando ormai nessuno lo aspettava più si è presentato al velodromo «Rino Mercante» con la valigia in mano e una voglia strepitosa di aggiungere la nona maglia arcobaleno alla sua collezione privata.

Il circo iridato ha accolto Nakano come un imperatore tornato finalmente dal lungo esilio. Lui, il mito vivente che non si vergogna di mettere in mostra la sua leggera miopia inforcando un paio di occhiali ogni volta che scende dalla bicicletta, si è creato subito la sua nicchia nel box giapponese. E con pa-

zienza, sfoderando un self control tipicamente orientale, si è divertito a smontare tutte le critiche che «l'imperatore» che non sono un re del surplus. «Io, se voglio, posso stare benissimo fermo sui pedali al centro della pista a controllare l'avversario. Il fatto è che non sono abituato a correre così. Non è la mia tattica di gara. Io punto tutto sulla potenza, e finora ho avuto ragione».

Non tutti però sono disposti a venerare il mito di Nakano. Antonio Maspes, che di titoli iridati della velocità professionistica ne ha vinti sette, si arrabbia quando sente dire che il giapponese è considerato il più forte sprinter di tutti i tempi. «Non ha mai avuto grossi avversari. Negli ultimi anni, poi, ha vinto praticamente senza correre. Sarebbe stato bello vederlo in pista con me, con il belga Gijb Scherens o con il francese Lucien Michard».

Ma c'è un altro qualcuno ha smesso praticamente di dormire alla notte. Domenico De Lillo,

allenatore dei mezzofondisti, sa

che quest'anno il suo pupillo Bruno Vicino avrà vita molto dura nella prova stayer. Svizzeri, olandesi, tedeschi e belgi stanno completando per tagliare fuori dalla zona medaglia l'azzurro, reo di avere vinto il titolo mondiale della specialità nel 1983 infischandosi delle decisioni dei «mammassantissima» della gara.

«Quella del mezzo fondo è una delle gare più dure — spiega De Lillo, tre volte medaglia di bronzo tra gli stayer professionisti — si mondiali del 1967, '68 e '71 — l'allenatore e il corridore praticano la gara di mezzo fondo. Chi guida la moto deve sapere tutto del ragazzo che lo segue. Il linguaggio base per capirsi è ristretto a tre parole: «Ale» quando bisogna aumentare l'andatura; «Op» se chi pedala preferisce mantenere il ritmo; «No» quando è meglio rallentare prima che il corridore si stacchi dal rullo».

A. M. L.

Lignanobasket 85: è partito il torneo

DAL NOSTRO INVIATO

LIGNANO

La Stefanel ha esordito con una vittoria nella stagione 85-86. Al torneo di Lignano ha battuto la Fantoni Udine 104 a 96. Fischetto, Vitez, Bertolotti, Montegomery e Howard: questo è lo starting-five della Stefanel. Otta è un mostro. Su sette parti tutti i punti triestini sono suoi. Poi emerge Wright ed è un monologo. Con le sue serpentine, le sue sospensioni ritardate manda tutti in delirio.

Dopo 12 minuti e 20 secondi di gioco gli udinesi sono avanti di 10 punti: 36 a 26. A questo punto Puglisi fa ciò che non vorrebbe mai fare: passa a zona. Montgomery «invisibile» nei primi minuti si fa vedere, conquista qualche rimbalzo, fa una buona entrata. Si prospettano già sofferte le decisioni che la Stefanel prenderà entro lunedì. Tenerlo o meno. Intanto Lucantonio è grande: è un coltello nella difesa udinese. Trieste va al

Stefanel-Fantoni 100-96 (45-50)

STEFANEL TRIESTE: Trembali, Francescato 6, Fischetto 15, Howard 31, Montegomery 12, Collarini, Vitez 6, Zarotti 4, Bertolotti 18, Lucantonio 8.

FANTONI UDINE: Wright 46, Venturi, Lorenzen 5, Bisanzon, Sala 2, Tombolato 14, Bettarini 2, Castagnav, Banello, Gregoris, Milani 9, Kea 17.

ARBITRI: Nadalutti di Udine e Cazzaro di Venezia.

Segafredo-Benetton 93-67 (49-32)

SEGAFREDO GORIZIA: Biaggi 11, Marusit 21, Sfiligoi, Jackson 25, Ardelli 11, Hardy 7, Gorsi, Stramaglia 4, Bullara 7, Amos 4, Lorenzi 3, Zullini.

BENETTON TREVISO: Cagliari 6, Morrone, Facchin 2, Marietta 1, Solomon 15, Casarin 2, Norris 15, Spaziani, Jacopini 12, Minto 14. ARBITRI: Zanone e Bolletini di Venezia.

NOTE: uscito per 5 falli Solomon.

Il contropiede di Puglisi funziona: segnano prima Vitez poi Bertolotti e la Stefanel è 7 punti avanti. Manterrà il vantaggio fino alla fine e Bertolotti con due tri liberi a tempo scaduto arrotonderà il punteggio a quota 100.

Mai visto una partita in agosto come Segafredo-Benetton. Le due squadre se le sono date di santa ragione e

in campo se non qualche dente hanno certo lasciato l'animale. La partita è stata sospesa a 2 minuti e 43 secondi dalla fine perché Hardy con una schiacciata ha incrinato il tabellone, che si è subito dovuto sostituire.

I goriziani comunque hanno rullato gli avversari. Medea sta plasmando una squadra formidabile, con Jackson ha fatto un acquisto strepitoso. Il bianco americano è un cestista che ragiona; nei momenti caldi del match e con 40 gradi di temperatura della palestra di Lignano, lui sembrava un frigorifero. Quando si butta sulla palla in mezzo a 5 avversari non gli va fuori poco nemmeno un capello. Quando è servito dal compagno si alza, segna, si gira e torna in difesa senza batter ciglio. Con Biaggi e Bullara di fronte, ieri sembravano degli zombie persino Cagliari e Casarin.

Silvio Maranzana

ALLA PRESENZA DI COSSIGA

Motonautica mondiale sul lago di Auronzo

AURONZO — Ventitré imbarcazioni in rappresentanza di sette nazioni, dalla Francia alla Gran Bretagna, dall'Ungheria all'Italia, daranno vita oggi e domani sulle acque del lago di Auronzo di Cadore, al 35.º Gran premio motonautico del Cadore, campionato del mondo per la classe S.E., fino a 850 centimetri cubici, una manifestazione alla quale assisterà il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in vacanza ad Auronzo da una decina di giorni e che verrà trasmesso in diretta, in entrambe le giornate di gara, dalla rete 1 della Rai.

Un campionato del mondo, in un primo tempo assegnato alla Francia, poi costretto a dare forfait, che pone ancora

una volta l'armeno centro cadore alla ribalta internazionale della motonautica e alla ribalta turistica visto che, grazie anche a questa manifestazione, sono presenti ben 70 mila persone lungo le varie frazioni che compongono il Comune auronzano.

L'Italia avrà al via cinque piloti, tutti con eguali possibilità di ben figurare anche se per qualcuno si preannunciano dei problemi ai motori, soprattutto a quelli di fabbricazione americana. Maurizio Selva, un monzese che gareggia per la Mita di Como, sarà il capofila degli azzurri, anche perché uomo esperto essendo stato in passato due volte vicecampione europeo e una vicecampione del mondo.

Giorgio Naccari

SÌ PREANNUNCIA SPETTACOLARE IL TORNEO DELLE PAGAIE

Canoa-polo domani all'Ausonia

La canoa-polo, sport estivo per eccellenza, compie il suo ingresso ufficiale nel panorama sportivo triestino in occasione del primo Torneo «Città di Trieste» che avrà luogo domenica nella piscina dello stabilimento balneare Ausonia.

Già negli anni scorsi in occasione delle manifestazioni fieristiche del Nauticampio la canoa-polo è stata tenuta a battesimo con alcune partite dimostrative svoltesi nella piscina comunale ma in quell'occasione sta il periodo invernale che la mancanza di un proprio pubblico non aveva consentito il risultato promozionale auspicato.

Introdotta per la prima volta in Inghilterra nel 1971, la canoa-polo si è successivamente diffusa in Germania e più tardi in Italia dove dal 1979 si è costituito il Manzano il Nautico Kayak Club che, a opera del suo presidente e animatore Reza Ali, ha costituito una fra le squadre più competitive d'Italia.

Nata per consentire un'adeguata preparazione invernale

al canoista anche nei mesi invernali, la canoa-polo sta invece diventando una vera e propria disciplina sportiva. L'importanza promozionale della nuova specialità è stata compresa anche in seno alla Federazione italiana canoa e kayak che ha sentito la necessità di regolamentare la formula di gioco in attesa di dar vita a un vero e proprio campionato italiano.

La canoa-polo è intanto in attesa di un pieno riconoscimento da parte della federazione internazionale che già riconosce alla nuova disciplina il merito di poter avvicinare nuovo pubblico attorno allo sport della pagaia.

Intanto fioriscono i tornei estivi: a quello di Abano — oramai ritenuto un vero e proprio campionato d'Italia — ha trionfato la squadra del Kayak Club Isac di Castel-

franco Veneto finora imbattuta in Italia; gli stessi atleti saranno presenti domenica in occasione del torneo triestino.

Il regolamento emanato di recente dalla Fick fissa le misure del campo — 30 m per 20

—, le dimensioni delle porte — 4 m per 1,50 — e il peso del pallone.

Cinque sono i giocatori in acqua per ciascuna squadra su canoa di dimensioni ridotte: il lancio della pagaia va effettuato esclusivamente per mezzo della pagaia. Vietati abbordaggi o colpi proibiti pur se i canoisti indossano prudenzialmente caschi protettivi.

Il «Torneo Città di Trieste», organizzato dal comitato regionale della Fick e alla cui realizzazione hanno contribuito l'Assessorato comunale allo sport e il Coni provinciale, vede iscritte 4 squadre: il Kayak Club Isac di Castel-

franco Veneto, la squadra del Cantieri Marina di S. Giorgio di Nogaro e il Nautico Kayak club in gara con due formazioni.

Le semifinali sono in programma dalle ore 9.30; la finale in programma alle 15.30.

Paolo Zanon

A TRIESTE IL CAMPIONATO ITALIANO

Autoferrotranvieri a pesca

Centoventi autoferrotranvieri provenienti da tredici città italiane disputeranno domani a Trieste il loro campionato italiano di pesca sportiva. Il campionato, giunto alla seconda edizione, si svolge quest'anno in mare.

Polché la formula prevede la disputa della gara in un anno in acque interne e l'anno successivo in mare, nel 1986 si gareggerà nuovamente in acque interne, come avvenne in occasione del primo campionato (nel 1984 a Ostello).

Il Cral Act Trieste, che organizza la manifestazione con il patrocinio dell'Ente autonomo del porto e con la collaborazione tecnica della Fips, ha preparato un fitto programma per i pescatori e i loro accompagnatori i quali certamente porteranno nelle loro città un lieto ricordo del soggiorno triestino. Oggi in mattinata e nel pomeriggio i concorrenti potranno visitare il campo di gara (diga Luigi Rizzo) e partecipare a giri turistici (Opicina, Grotta Gigante, Castello di Miramare).

E' in palio il trofeo Mario

Savez, con il quale si intendono onorare la memoria del compianto segretario del presidente dell'Eapt, Michele Zanetti.

Questa sera sul molo della Stazione marittima ci sarà una festicciola. Interverranno la banda Triestina, il gruppo folkloristico di Serevella e gli sbandieratori di Faenza.

Campione italiano uscente è il circolo Dozza di Bologna con la quadretta Benotti, Sammarchi, Cavallini e Gaspari. I ferrotranvieri triestini godono del favore del pronostico per il fatto di conoscere molto bene il campo di gara.

Fino Bollis

ANCHE L'EQUITAZIONE NEL WEEK-END LIGNANESE

Nelly Mancinelli e Orlandi al concorso di Sabbia d'oro

Guida Totip

LIGNANO — Nelly Mancinelli, la moglie dell'olimpionico Graziano e Vittorio Orlandi, il Bearzot degli sport equestri, per l'occasione in sella, saranno in gara oggi e domani a Lignano, nel 12.º concorso ippico nazionale di salto a ostacoli di formula due.

Per partecipare alla manifestazione si sono mobilitati 200 tra cavalieri e ammazzi da tutta Italia. Ci sono altri nomi illustri del settore: Stefano Caulli, Dante Bussu, Gianpaolo Cinti, Gerardo Fabroni, Mario Maicu, Fabroni e Maicu sono di queste zone. Il primo è di Portogruaro, e il secondo di Soleschiano. Entrambi possono vantare qualche chance di vittoria nella categoria più prestigiosa, assieme a Orlandi, alla Mancinelli e Bussu.

In gara anche alcuni triestini: Roberto Miraz, Gabrio Rustia, Lorenzo Tantillo, Anna Iori. La società organizzatrice, il Circolo Ippico Lignanese, schiererà Christian Calbi e Daniela Fancotto. L'attenzione degli appassionati sarà puntata soprattutto su alcuni giovani speranze dell'equitazione azzurra: Luca Codicassi, Enrica Prioglio e Kurt Schweigl. Quest'ultimo è di origini meranesi, ma vive a Pordenone.

Per l'occasione sarà inaugurato un nuovo campo di gara in viale Europa, dietro il Municipio, attorno al quale è facile prevedere che si assieperanno, come è già accaduto per due anni, centinaia di spettatori, vacanzieri e appassionati. Le gare si apriranno domani cominceranno alle nove e termineranno appena alle otto di sera. I cavalieri sono suddivisi in diverse categorie e il numero di ostacoli da saltare varierà di conseguenza da sei a tredici.

Schedina in esclusiva per i trottatori, comprendente anche due corse valide per il Campionato guidatori. Ottimi i drivers, mentre i cavalli sono sempre quelli che hanno accompagnato i protagonisti di Montegiorgio lungo l'intero tragitto che li ha portati alla finalissima. In queste corse suggeriamo di escludere il gruppo 2. Per il resto, possibili basi sono rappresentate dalla scandinava Mill Lady a Montecatini, da Morinella a Roma, e da Brunetto a Cesena, mentre la prova triestina appare condizionata dalle condizioni di Bassofondo. Se il sauro rientra bene può vincere.

Prima corsa Montegiorgio (trotto).

In prima fila, Dali e Divin Gar sono fortemente attendibili. Quindi un «en plein» del gruppo principale è tutt'altro che da escludere, mentre degli altri, più che Asolin, piuttosto in ombra nel periodo, ci si può fidare dell'estroso Disaccio Mo, ma soprattutto del pasticcio Brazzacco Or, terzo arrivato nella recente Tris sulla pista marchigiana.

Seconda corsa Montegiorgio (trotto).

Damned Gar appare superiore al resto del campo, però ha un numero, il sei, che in pista piccola rappresenta sempre un grosso interrogativo. Pertanto sia Casché, che il redizizio Chedafid, potrebbero metterlo alla frusta. Nel gruppo 2 soltanto Garrone può starci.

Terza corsa Montecatini (trotto).

Se Mill Lady va via dritta non vediamo come possa perdere in questa compagnia. Tenteranno di farle lo sgambetto, il ben situato Brasimone, con Gubellini alle redini, e i veloci Bumerio e Bucchia, mentre più difficile appare il compito di Bispin Chic che tuttavia non va escluso per un compenso.

Quarta corsa Roma (trotto). Sul doppio chilometro, sia Corelli sia Cream Gar possono senz'altro distinguersi. Però entrambi i rappresentanti del gruppo 1 sono piuttosto attaccati alla rotura, e pertanto è Boronin il cavallo che offre maggiori garanzie. Un inserimento è alla portata di anapone che però non ha un bel numero di partenza.

Quinta corsa Cesena (trotto). Stavolta Brunetto è in prima fila e può correre con fondate speranze. Sul miglio però i pretendenti alla vittoria sono parecchi e fra questi Beem e Benchmark, nonché l'alterno Chin de Gloria del gruppo 2. Dobbiamo la tripla.

Sesta corsa Trieste (trotto). Rientra da inizio giugno il sauro Bassofondo. Se al meglio con il numero 2 di partenza, il portacolori della Scuderia Riviera non dovrebbe perdere. Nell'affollato campo, peraltro non mancano altri candidati al serio. Tra questi Cailura, Afrisma, in grosso progresso, il ben situato Adamuz, e Abadan che però ha sistemazione contraria.

Settima corsa Montecatini (trotto).

Il gruppo 2 è molto forte. In prima fila, Dali e Divin Gar sono fortemente attendibili. Quindi un «en plein» del gruppo principale è tutt'altro che da escludere, mentre degli altri, più che Asolin, piuttosto in ombra nel periodo, ci si può fidare dell'estroso Disaccio Mo, ma soprattutto del pasticcio Brazzacco Or, terzo arrivato nella recente Tris sulla pista marchigiana.

Prima corsa Montegiorgio (trotto).

Se Mill Lady va via dritta non vediamo come possa perdere in questa compagnia. Tenteranno di farle lo sgambetto, il ben situato Brasimone, con Gubellini alle redini, e i veloci Bumerio e Bucchia, mentre più difficile appare il compito di Bispin Chic che tuttavia non va escluso per un compenso.

■ ATLETICA — La francese Monique Ewanje-Epee ha migliorato il record europeo juniores femminile dei 100 ostacoli con il tempo di 1'31"10 (vento favorevole 2 m/s) a Cottbus ottenuto nella finale dei campionati d'Europa juniores.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL PERCHÉ DI UN TESTO TEATRALE DI PRESSBURGER SUL GRANDE ATTORE TRIESTINO

Moissi, un «giallo» e un'occasione per parlare dell'«essere di confine»

Fascino del mistero in questo prossimo allestimento dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia

MILANO — Chi fu Alessandro Moissi? La domanda è destinata purtroppo a rimanere senza una completa risposta, tanto ai dati storici si intrecciano aneddoti e leggende. Di Alessandro Moissi qualcuno a Trieste ancora ricorda. Ma sono assai pochi ormai (per ragioni di tempo e perché l'attore in Italia lavorò ben poco) coloro che hanno potuto assistere a qualche sua recita.

Triestino di nascita e tedesco d'adozione, Moissi sviluppò la sua carriera in Germania e in Austria dove, a Vienna, nel 1919, a cento anni dalla nascita, gli fu dedicata un'importante mostra. Per Moissi scrissero i più illustri drammaturghi dell'epoca, da Hofmannsthal a Hauptmann a Kaiser, allo stesso Pirandello. Figura affascinante e contraddittoria, attore di grande talento e magnetismo, Moissi adottò tecniche di recitazione per quei tempi rivoluzionarie. Rifiutò infatti tutto ciò che poteva essere accessorio, sovrabbondante, barocco, recitando addirittura, particolare ormai passato alla storia, in abiti normali.

Il testo che Giorgio Pressburger ha voluto dedicare all'attore è frutto di lunghe ricerche e, se si fa eccezione per uno sceneggiato televisivo recentemente realizzato dalla sede regionale della Rai, rappresenta in Italia la prima opera complessiva sull'attore, ricerca e costruzione storica non pensano però sulla nuova opera del regista, che già alla sola lettura risulta estremamente avvincente. È il testo di Pressburger, una sorta di «giallo teatrale» alla ricerca dell'anello di Iffland, di quell'anello, simbolo della supremazia artistica, che l'attore, protagonista indiscusso delle scene tedesche nella seconda metà del '900, aveva destinato ai suoi più grandi successori e che era arrivato fino ad Alessandro Moissi.

Ma il testo di Pressburger che lo stabile del Friuli-Venezia Giulia metterà in scena nella prossima stagione di prosa, non è solo questo. Diventa un'occasione per parlare dell'«essere di confine», del nascere italiani e vivere e lavorare in Germania, un'occasione per riflettere sul difficile rapporto genialità-amore, sulla vita e sulle scelte, dolorose e spesso contraddittorie che il tempo di guerra impone.

Nel copione, che si colloca nell'ambiente teatrale dell'epoca, trovano vita altri personaggi oggi passati alla storia, come il famosissimo Menotti Benassi, «anti-Moissi» convinto sia sulla scena che nella vita.

Per parlare di questa nuova e avvincente «fatica», abbiamo raggiunto Giorgio Pressburger a Milano dove in questi giorni sta ultimando il montaggio di «All'uscita», la realizzazione televisiva, nell'ambito di una sperimentazione in stereofonia dell'unico di Pirandello che verrà presentato, fuori concorso, il 16 settembre prossimo all'edizione cartagliantina del Premio Italia.

Prima di tutto, Pressburger, perché Moissi?

«Le ragioni sono molte. Da un lato, l'occasione data quest'anno dal cinquantesimo anniversario della morte dell'attore. Dall'altro il tema. Parlare di questo grande attore mi ha dato la possibilità di esprimere cose che sono anche mie. Moissi era italiano e ha vissuto e lavorato in Germania, io sono ungherese e vivo e lavoro in Italia. Ma non è solo questo. Scrivere di Moissi ha rappresentato per me un'occasione per riflettere sul teatro, dopo tanti anni di carriera, e per toccare molti altri temi. L'idea originale, però, è molto antica, direi che è nata quando ero ancora bambino e in Ungheria mi è capitato di ascoltare alla radio le registrazioni di alcuni dischi in cui Moissi recitava delle poesie e «Il re degli elfi» di Goethe. Fu un'esperienza che mi impressionò moltissimo, perché il modo di recitare di Moissi era completamente diverso da quello decisamente naturalistico che io avevo imparato a conoscere in Ungheria».

Non essendoci ancora opere complete sull'attore, il lavoro di ricerca deve essere stato piuttosto impegnativo.

«In gran parte mi sono appoggiato alla mostra di Vienna, un'altra fonte è stata poi il lavoro televisivo di Lilla Cepak; quindi ho fatto alcune ricerche alla Biblioteca nazionale, e infine ho cucito insieme le diverse notizie».

Ciò che colpisce maggiormente, leggendo il testo, è che si tratta quasi di un romanzo giallo. Come mai tanto mistero?

«Perché secondo me la materia un po' misteriosa lo è. E poi credo che il grande teatro sia fatto sempre così. È un modo per interessare il



Giorgio Pressburger

pubblico a una trama, che poi diventa il perno del dramma. Pensa solo a Edipo Re o a tante altre grandi opere del passato. In questo «giallo», il mistero dell'anello è una for-



Alexander Moissi

ma di indagine che poi prende altre direzioni, anche al di là dei dati storici. Induce all'indagine, alla riflessione... Anche se non sembra, il testo inizia con un modulo che è di

Shakespeare, con l'apparizione di un fantasma. Ho cercato di mettere a frutto il tesoro di conoscenze che ho acquisito dai grandi autori».

Da anni Giorgio Pressburger si occupa di prosa, lirica, cinema, televisione. Ora, anche se non è proprio la prima esperienza, è anche autore. È un passo avanti. E la proposta di un teatro completamente tuo?

«Non lo so... Il Moissi è un «mio» teatro, anche se sono convinto che il buon regista non è quello che appone sempre e a tutti i costi la propria cifra a qualsiasi lavoro, sia questo una messa in scena di Brecht come di Shakespeare o di Molière... Mi viene però in mente quel racconto di Borges che parla di un pittore che, chiusi in una stanza, inizia a dipingere freneticamente le pareti. Disegna di tutto, il mare, grandi navi e, quando si allontana e riguarda l'opera, si accorge di aver dipinto se stesso...».

Viviana Valente

OGGI E DOMANI CON «GIROSTEREOUNO»

Un'immagine di Trieste «giovane e danzante»

(Vi. Va.) «Girostereouno», la trasmissione in diretta dalle discoteche d'Italia, l'unico programma Rai stereofonico in continuo movimento, oggi e domani sarà a Trieste.

«Girostereouno» è la proposta-giovane che la Rai ha voluto inserire in un'estate radiofonica iniziata all'insegna del decentramento, con trasmissioni itineranti nelle varie città e località italiane, come, per citare quelle che hanno toccato Trieste, «Tutti Italia parla» e «Radiouno Motel».

I due ambienti scelti per le trasmissioni in onda oggi dalle 22.30 alle 24 e domani dalle 21.30 alle 24 saranno rispettivamente la «Terrazza mare Ausonia» e la nuova discoteca «Mandrachio». Come sempre verranno mandate in onda le «Disco Hit», le classifiche che dei cinque dischi più ballati nei due locali e le testimonianze e i commenti degli ospiti e di alcune persone scelte tra il pubblico.

A condurre le due nuove puntate di «Girostereouno»

saranno come sempre Ronnie Jones, che cura la parte musicale, e Daniela Debolini e Umberto Clivio (che firma anche la regia) ai quali sono affidati i momenti di intrattenimento parlato.

Il programma, che grazie all'abillissimo staff tecnico (in tutto dieci uomini e cinque automezzi) è un fortunato esperimento di trasmissione stereofonica in diretta itinerante, arriva a Trieste reduce dai successi ottenuti in Sicilia, Calabria e Campania, dove ha toccato alcune città e molti rinomati centri turistici.

Nel corso delle due serate triestine di «Girostereouno» sarà interessante confrontare oltre alle «Disco Hit», classifiche indice di gusti e richieste del pubblico di locali diversi, l'immagine che la città «giovane e danzante» offrirà al resto del Paese.

■ SIMBOLO — Uno speciale simbolo grafico a colori rappresentante uno spettatore in poltrona, con cuffia stereo, sarà esposto in tutti i locali cinematografici attrezzati con le tecnologie del suono stereo

AD AREZZO APPLAUSI E SIMPATIE PER IL CORO TRIESTINO

Madrigalisti eccezionali però l'«Ilersberg»...

AREZZO — I cori stranieri sono arrivati ad Arezzo e le vie e le piazze sono pacificamente invase da giapponesi, panamensi, spagnoli, greci, turchi. Una folla cosmopolita di cantori, per lo più giovani, si è impossessata con curiosità e allegria di ogni angolo di questa deliziosa città, solitamente immersa nella sua quiete e trasognata atmosfera medievale. Sono più di mille coristi che riempiono convitti e scuole, oltre che alberghi, e nei momenti di pausa si sentono cantare da ogni dove tra gli applausi del pubblico: anche queste sono scene che fanno parte della cronaca del Polifonico.

Nella terza giornata l'aria, ormai, si è fatta magica e tutto, palazzi, chiese, vicoli ombrosi, sembra vibrare di musica. Si sono svolte due finali e il livello artistico ha segnato un entusiasmante balzo di qualità.

La competizione di «Canto gregoriano» si svolge nella sala Sant'Ignazio (una ex chiesa dall'acustica felice) per tutti i tipi di complessi vocali. Vi partecipano gli specialisti in materia cimentandosi in due brani d'obbligo, seguiti da un pubblico attentissimo e competente in questo genere, oggetto, oggi, di crescente interesse musicologico.

Arduo è stato il giudizio sui partecipanti, tutti di alto livello, ma è prevalso, per l'estrema correttezza di stile, il coro vincitore, l'anno scorso, del concorso nazionale (voci virili) e cioè le «Liszt» (Ungheria), terzo ex aequo («Monteverdi» (Budapest) e «Canto polesani» (Rovigo).

La competizione C (polifonia profana a cappella o con basso continuo) ha portato in luce dei complessi madrigalisti di valore eccezionale, con organici da 3 a 12 elementi, offrendo squisite panorami che sui maggiori autori cinquecenteschi: anche qui Gesualdo da Venosa appare un creatore geniale di passioni intense, accanto a Monteverdi, Passerella, eccetera. I premi sono andati a: 1) Complesso vocale di Graz, 2) Mon-

Susy delle Follies



Milano — Susy Jourdan, 23 anni, parigina, sarà una delle attrazioni insieme ad altre sue cinque colleghe tutte provenienti dalle Follies Bergeres, nelle prime trasmissioni dello spettacolo «Grand Hotel» che Canale 5 manderà in onda nel prossimo autunno

(Ansa)

È TORNATA IN ITALIA LA CANTANTE GISELLA MAY

Oggi il Brecht che ama di più è quello di «Madre Coraggio»

Straordinario recital al Festival di Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO — Non smette di stupire: la sua voce sempre calda ed intensa, la sua espressività, a 61 anni suonati, si arricchisce ogni volta di nuovi toni e sfumature sembra di ascoltarla per la prima volta.

Gisella May è tornata in Italia per aprire a Città di Castello il 18.mo festival di musica da camera dedicato quest'anno alla Repubblica democratica tedesca.

Il concerto, al Teatro degli Illuminati, è apparso come un rito di prammatica prima dello svolgimento del programma vero e proprio.

La cantante brechtiana è infatti la bandiera di quel «Berliner Ensemble» che continua ad essere l'esempio migliore di come debba essere recitato il repertorio di Brecht. Nonostante abbia ricoperto le canzoni più celebri del poeta di Augusta, ascoltate chissà quante volte, da Jenny delle spelonche, a «Alabama Song», è stato più che mai straordinario tornare

ad incontrare la sua voce diventata legittimamente la degna erede della grande Lotte Lenja.

«Non ho mai studiato canto — spiega Gisella May — né mi sono mai definita cantante, ho studiato come attrice. Brecht voleva attrici cantanti, affinché le canzoni, i suoi famosi songs, avessero una funzione drammatica. E poi — aggiunge con una punta d'orgoglio — io sono stata attrice prima del «Deutsches Theater», e poi del «Berliner Ensemble». Continuo a recitare anche quando canto».

Gisella May dice di essere grata a Giorgio Strehler e a Paolo Grassi per averla fatta conoscere nel 1956. «Da allora sono tornata spesso da voi — ricorda — l'esperienza più stimolante è stata però quella della Scala di Milano quando ho fatto «I sette peccati capitali» di Weill».

Incontro con Brecht? «Nel modo più normale — risponde — Brecht aveva l'abitudine

di provare i suoi lavori con il pubblico, fra i giovani, io sono andata per vederlo, per cui non mi è stato difficile presentarmi a lui per chiedergli di lavorare. Era un incontro che ho voluto, poiché di Brecht avevo sempre sentito parlare a casa. Mio padre era un antifascista e nascondeva le opere di Brecht in cantina. Durante gli anni della mia infanzia, andavo di lì a posarlo a leggerlo, cominciavo a «ad abbeverarmi» alle sue parole».

Ma Brecht oggi, che senso ha, specie dopo che la sua stella è in leggero declino sul palcoscenico europeo?

Gisella May su questo punto non ammette discussioni. Smentisce che Brecht attraversi un periodo non positivo: «È sempre più popolare — sostiene — viene rappresentato ovunque. Se lo si discute qualche volta è perché c'è chi vuole dividere il poeta dal politico, il che è impensabile per tanti motivi. Il pericolo che egli corre è di essere modernizzato, attualizzato».

Ha detto ancora l'attrice — cantante tedesca: «La qualità migliore di Brecht è di essere semplice: il suo umanesimo è immortale perché comprensibile sotto tutte le latitudini. Di Brecht non si sa se più ammirare il poeta, il romanziere, il teologo, il filosofo, il direttore di teatro. Il suo richiamo maggiore, comunque, continua a trovarsi nella chiarezza e nella concretezza oltre che nella sua civile tolleranza. Nei miei recital tengo presente principalmente questi due elementi». E qual è il Brecht che Gisella May ama di più?

«Indubbiamente «Madre Coraggio» — spiega — una storia che proviene dal '600, ma che vale ancora e ogni volta stringe il cuore».

Ed è proprio con «Madre Coraggio» che a Città di Castello Gisella May ha avuto i momenti più toccanti, assicurandoci le ovazioni di un pubblico entusiasta.

Sull'onda della musica di Paul Dessau, questo personaggio, che parla di una madre e dei suoi figli morti in guerra, è risultato più che mai irresistibile, ma non è stato soltanto «Madre Coraggio» a segnare il suo trionfo: in tutti gli altri pezzi con i quali ha ripercorso vicende di 40 anni, è stata, come sempre, dolcissima, ironica, briosa, triste, irriducibile, e dura specie quando nei «Giorni della Comune» ha intonato il celebre «Oggi abbiamo deciso di reagire, è meglio morire che vivere in miseria, meglio andarsene da forti che morire».

A ROMA L'EROINA DI «FLASHDANCE»

Né Frankenstein né tv dice Jennifer Beals



Jennifer Beals

ROMA — Finita l'avventura neogotica vissuta accanto al barone Frankenstein nel film «La sposa promessa», di Frank Roddam, appena uscito sugli schermi statunitensi, Jennifer Beals ha deciso di tornare alla realtà di tutti i giorni, quella degli anni '80, non popolata da mostri e «creature» ma ugualmente di avventure e di sorprese.

L'eroina di «Flashdance», la favola musicale campione di incassi di tre stagioni fa, confessa infatti, durante la tappa romana di un lungo viaggio che la sta conducendo in giro per l'Italia, che il prossimo film del quale sarà interprete è una storia «moderna, che avrà ancora una volta i giovani come protagonisti e che sarà ambientata in una grande città degli Stati Uniti».

Il nome del regista è famoso, ma per ora rimane un segreto: «Deve ancora essere ultimata la sceneggiatura — afferma Jennifer Beals — e il cast da definire. Posso dire soltanto che sarà un'avventura giovanilistica degli anni '80».

L'interpretazione di Jennifer Beals della «creatura» di Frankenstein non è piaciuta molto alla critica americana, che tra l'altro l'ha malignamente soprannominata «Body Double», per la sua scelta di delegare a una controfigura le scene scabrose.

Candidamente la Beals ribatte che «nuda o in atteggiamenti spinti con i suoi partner sullo schermo non si trova a suo agio. Non capisco perché la gente si stupisce di questa mia scelta. In America in fondo, in fondo, ogni persona è profondamente puritana, molto di più di quanto non lo siano gli europei».

Casacca a fiori e pantacalonati che sembrano usciti dal set di «Flashdance», dopo «The Bride» al fianco di Sting del «Police», Jennifer Beals era stata scelta per interpretare per la tv americana Rosemary, una delle protagoniste di «Tenera è la notte» di Fitzgerald. Invece ha preferito ancora il cinema al piccolo schermo, e una delle poche alternative alla macchina da presa, per la giovane attrice, sono gli studi di letteratura americana all'Università di Yale.

«Il cinema è importante — afferma ancora la Beals — ma per me è più importante la vita».

SI FARÀ IL PUNTO A VENEZIA

Cinema elettronico

ROMA — Utilizzare il nastro elettronico al posto della pellicola cinematografica per produrre i film destinati al tradizionale circuito delle sale. Fin dal 1980 la Rai sta lavorando su di un progetto di questo tipo che integrerà il cinema e la televisione ancora da un punto di vista tecnologico, oltre che finanziario e produttivo.

Nel 1979 viene così realizzata «Il mistero di Oberwald» di Michelangelo Antonioni, il primo film interamente girato con le tradizionali telecamere televisive che si presenta come una ricerca essenzialmente indirizzata verso le diverse possibilità offerte dall'elettronica di «trattare» il colore e di modificare la sua natura.

Da questo punto di vista «Oberwald» raggiunge, soprattutto in alcune sequenze, degli straordinari risultati cromatici, dimostra al contrario l'inefficienza della tradizionale tecnologia cinematografica nel confronti della pellicola soprattutto per quanto riguarda la definizione dell'immagine.

Lo standard di 625 linee, utilizzato dalle normali telecamere, e la sua trascrizione su pellicola restituisce un'immagine ancora lontana come qualità e definizione da quella delle pellicole.

Dopo il film di Antonioni la Rai inizia così a sperimentare una tecnologia televisiva assolutamente nuova quale il sistema giapponese dell'alta definizione. Tale sistema porta il numero delle linee di lettura con cui si compone un'immagine a 1250, tende sempre più ad avvicinare il

nastro alla resa della pellicola cinematografica.

È un avvicinarsi progressivo. Nel 1938 la Rai produce un programma l'«Arlecchino» per la regia di Giuliano Montaldo e la fotografia di Vittorio Storaro, che utilizza la prima generazione delle nuove telecamere ad alta definizione.

Nel 1984 è sempre la Rai a realizzare l'«Oniricon» per la regia di Enzo Tarquini, che utilizza la seconda generazione di telecamere ad alta definizione.

L'incontro «Cinema elettronico», che si svolgerà a Venezia il giorno 29 agosto alle ore 11 in Sala Volpi al Palazzo del Cinema, vuole fare il punto su questa storia che dura ormai da 6 anni.

Esso vuole innanzitutto mostrarla. Dopo una presentazione del vice direttore generale della Rai Massimo Fichera e del direttore del supporto tecnico Aldo Riccioni, saranno proiettate delle sequenze de «Il mistero di Oberwald» e i due programmi «Arlecchino» ed «Oniricon», per evidenziare i grandi progressi che si sono compiuti in questi anni e che rendono ormai possibile utilizzare l'elettronica per produrre del cinema.

Alle proiezioni seguirà una tavola rotonda — coordinata dal direttore della divisione ricerca e studi della Rai Giorgio Cingoli — a cui parteciperanno Michelangelo Antonioni, Giuliano Montaldo, Vittorio Storaro e Enzo Tarquini, gli autori che hanno lavorato in questo progetto non ancora terminato.

Nicky presenta: QUELLI DE...

LA PLAYA

Ogni sera musicisti sciagurati e non: Fabio, Cicci, Nicky, Erminia, Stefano li faranno rivivere i meravigliosi anni '40 '50 '60, uno per uno, anno meno.

Se ti vuoi esibire sarai accettato... perdonato.

★ Allo shaker Massimo

★ Marina Julia, tel. 470342

Veicolo pubblicitario



Barcellona — Raquel Welch è arrivata in Spagna dove sarà impegnata in una serie di spot pubblicitari

Barbarossa, Mimmo Locasciulli, Sergio Endrigo, Marco Ferradini, Nino Bonocore, Edoardo De Angelis e Stefano Rosso.

Il costo del biglietto d'ingresso con l'eccezione di questi tre appuntamenti particolari, sarà di settemila lire.

«Kaos» dei Taviani al Festival di New York

ROMA — «Kaos», il film dei fratelli Taviani ispirato all'opera di Luigi Pirandello «Nove volte per un'ora», parteciperà alla prossima edizione del Festival di New York, all'inizio di ottobre. Lo ha annunciato Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sais, la consociata della Rai che distribuisce il film in tutto il mondo e che ne ha già concluso la vendita in oltre 60 paesi.

«Kaos», presentato fuori concorso al Festival di Venezia dell'anno scorso, è un film doppiamente importante — ha detto Cresci — perché, oltre ad avere ottenuto il consenso unanime della critica, ed essere stato premiato al festival di Bruxelles e ad aver vinto il Globo d'oro e il David di Donatello, si è rivelato anche un grande successo commerciale. Proprio in questi giorni la Sais ne ha definito la vendita con la Germania e i paesi di lingua tedesca, dove «Kaos» sarà in programmazione nell'autunno prossimo».

■ SALISBURGO — Il premio promozionale per la lirica della città di Salisburgo (1,5 milioni di lire) è stato attribuito quest'anno alla soprano italiana Susanna Rigacci e al basso francese Patrick Meroni. La Rigacci si è imposta nella grande sala del Mozarteum — sulla diretta concorrente, la coreana Hyeon Helen Kwon, con un'aria della «Dinora» di Meyerbeer. Un particolare riconoscimento è stato dato anche al tenore svizzero Peter Galliard.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
- 13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza, a cura di Vittoria Ottolenghi (repl.): «The Catherine Wheel». Coreografie e regia di Twyla Tharp. Musica di David Byrne. Con la Twyla Tharp dance company (1.5a parte).
- 13.30 Telegiornale.
- 13.45 Pomeriggio al cinema «IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN» (1960), film, regia di Yves Robert, con Robert Lamoureux, Alida Valli.
- 15.20 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici.
- 16.00 Sabato sport: motonautica. Coppa Europa, classe OB, 350 cc. In collegamento via satellite da Bariloque. Argentina: sci. Coppa del mondo '85. Discesa libera maschile.
- 17.40 Il meraviglioso circo del mare: «Ippocrate sott'acqua».
- 18.05 Estrazioni del Lotto.
- 18.10 Le ragioni della speranza. Riflessione sul Vangelo di don Oreste Benzi.
- 18.25 Le meravigliose storie del prof. Kitzel.
- 18.40 Trapper John. Telefilm. «Occhio alla dieta». Con Pernell Roberts.
- 19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Sotto le stelle. Varietà dell'estate con Eleonora Brigliadori. Regia di Puccio Raffanini. 8.a trasmissione.
- 21.50 Telegiornale.
- 22.00 «Casi clinici», a cura di Emilio Senna. «L'occhio», un intervento per tornare a vedere, regia di Ruggero A. Dugoni. Consulenza e partecipazione del prof. Giancarlo Falcinelli. — Il primo episodio ha come argomento un caso di cecità. È la storia di un giovane, Marco, che ha perduto la vista all'età di sette anni, l'ha riacquisita in seguito a un'operazione, ma ha subito sedici operazioni senza esito. Ormai rassegnato alla cecità, Marco ha incontrato il professor Giancarlo Falcinelli, primario dell'ospedale di San Camillo in Roma. Falcinelli applica, con pochi altri specialisti in Europa, una tecnica operatoria molto sofisticata che si è rivelata efficace in alcuni casi di cecità. La tecnica si chiama odontochelatoresi. Consiste nel prelevare una lamella di dente e di inserirla all'interno dell'occhio in modo che funga da sostegno alla lente che consentirà al cieco di vedere.
- 22.50 Ciclismo: campionati mondiali su pista da Bassano del Grappa.
- 23.55 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

- 11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.15 Tg2 - Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
- 13.45 Estrazioni del Lotto.
- 13.50 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solistri. «Malombra», 1.ª puntata.
- 14.40 L'estate è un'avventura, di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Masciulli. Nel corso del programma (dalle ore 16.50): Pepi l'egiziano, documentario. Gianni e Pinotto, telefilm.
- 17.00 Lo schermo in casa. Immagini italiane. «RATATAPLAN» (1979), film. Regia di Maurizio Nichetti. Con Maurizio Nichetti.
- 18.30 Tg2 Sportsera.
- 18.40 Samurai senza padrone: «La casa dei fantasmi». Meteo 2 - Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.20 Tg2 Lo sport.
- 20.30 «LO STRANO TRIANGOLO» (1969) film, regia di J. Lee Thompson. Con Peter O'Toole, Susannah York.
- 22.20 Tg2 Stasera.
- 22.30 Da Bussoladomani di Lido di Camaiore. Nancy Wilson in concerto. Una proposta di Aldo Bruno. Regia di Claudio Rispoli.
- 23.25 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm: «La vendetta è mia».

RAITRE

- 11.15 Televideo, pagine dimostrative.
- 19.00 Tg3.
- 19.25 La cineripresa e la memoria, a cura di G. Ventura «Chi l'ha vista?» (1961) regia di Giuseppe Ferrara.
- 19.40 Speciale Orecchiochio, don Fabio Concato e Riccardo Cioni.
- 19.55 Geo-analogia, un programma di Folco Quilici, a cura di Gigi Grillo: «Il rospo».
- 20.30 Stasera teatro, dal «Poliziano» di Milano «Il mattatoio», di S. Mrozek, con Delia Bartolucci e Flavio Bracci. Solisti Silvia Guarino (violino) e Diego Collino (flauto), regia di K. Zanussi.
- 22.20 Tg3.
- 22.45 «Jazz club», a cura di A. De Liguoro: Jazz tour '84, concerto del trio Arrigo Cappelletti, regia di A. De Liguoro.
- 23.30 Il teatro del fuoco: «Fuochi di notte».

ITALIA 1

- 8.30 Cartoni.
- 9.30 Telefilm «Quella casa nella prateria».
- 9.45 Film «IL CAPITANO SOFFRE IL MARE», con Alec Guinness, Irene Brown, Victor Maddern, regia di Charles Frend (1957), comico.
- 11.15 Telefilm «Gli eroi di Hogan».
- 11.40 Telefilm «Sanford and son».
- 12.10 Telefilm «Cannon».
- 13.00 Telefilm «Wonder woman».
- 14.00 Basket - campionato NBA.
- 16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
- 18.00 Musica è - a cura di Maurizio Seymandi.
- 19.00 Be bop a lula - a cura di Red Ronnie (repl.).
- 20.00 Cartone animato «Rascal il mio amico orsetto».
- 20.30 I ragazzi del computer.
- 21.30 Telefilm «La banda dei sette».
- 22.30 Telefilm «Manimal».
- 23.30 Grand Prix - settimanale televisivo pista/strada/rally.
- 0.15 Video estate '85 - Video music no-stop a cura di Claudio Cecchetto.

CANALE 5

- 8.30 Telefilm «Galactica».
- 9.30 Film «UN NAPOLETANO NEL PARADISO», con Robert Taylor ed Eleanor Parker, regia di Roy Rowland (1955), western.
- 11.30 Telefilm «Lou Grant».
- 12.30 Telefilm «Payton place».
- 13.30 Film «NOI PECCATORI», con Yvonne Sanson e Tamara Lees, regia di Guido Brignone (1952), drammatico.
- 15.30 Film «IL RAGAZZO CHE SORRIDE», con Al Bano e Rocky Roberts, regia di Aldo Gimaldi (1968), commedia.
- 17.30 Telefilm «Freebie and the bean».
- 18.30 Documentario «I confini dell'uomo», con Jacques Majol.
- 19.00 Telefilm «Il Jefferson».
- 19.30 Telefilm «Love boat».
- 20.30 «Il buon paese» gara spettacolo condotta da Claudio Lippi.
- 22.00 Film «RE DEL SOLE», con Val Brynner e George Chakiris, regia di Jack Thompson Lee (1953), storico.

TELEFRIULI

- 11.15 Si o no, mercatino telefonico.
- 13.25 Buongiorno Friuli.
- 13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
- 14.00 «Victoria Hospital», telefilm.
- 14.30 «IL MOMENTO PIÙ BELLO», film.
- 16.00 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
- 16.30 «La piccola Neli», cartoni animati.
- 17.00 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
- 17.30 «L'uomo e la città», telefilm.
- 18.30 «L'altra mano di Don Bosco», documentario.
- 19.00 Telefilm sera.
- 19.20 Telefilm sport estate.
- 19.30 Notiziario in lingua tedesca.
- 19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
- 20.30 «El Zorro», film.
- 22.00 Speciale: «Effetto comedia».
- 22.15 Telefilm notte.

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: «Mi benedica padre», replica.
- 8.50 Novela: «La fontana di pietra», replica.
- 9.40 Sceneggiato: «Giorno dopo giorno», replica.
- 10.30 Telefilm: «Alice», replica.
- 10.50 Telefilm: «Mary Tyler Moore», replica.
- 11.15 Novela: «Amore dannato», replica.
- 12.00 Telefilm: «I giorni di Brian», replica.
- 12.45 Telefilm: «Giorno per giorno».
- 13.15 Telefilm: «Alice».
- 13.45 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
- 14.15 Novela: «La fontana di pietra», 78.a punt.
- 15.05 Cartoni animati.
- 16.00 Telefilm: «Lancers».
- 17.00 Telefilm: «La squadra della pecora nera».
- 18.00 Telefilm: «I giorni di Brian».
- 18.50 Sceneggiato: «Giorno dopo giorno».
- 19.45 Novela: «Amore dannato», 15.a punt.
- 20.30 Film: «LA CONFESSIONE DI PETER REILLY», con Stephanie Powers, Paul Clemens, regia di Tony Richardson (1978), drammatico.
- 22.50 Film: «PAPA GAMBALUNGA», con Fred Astaire, Leslie Caron, regia di Jan Negulesco (1955), commedia.

TVM

- 17.30 Cartoni animati.
- 18.20 Film: «SFIDA INFERNALE».
- 19.50 Cartoni animati.
- 20.25 Film: «SFIDA INFERNALE».
- 21.50 Telefilm della serie «La grande guerra».
- 22.15 Film «DUE AVVENTURIERI».
- 23.45 Telefilm della serie «Capitan Lukner».

TELEPADOVA

- 10.00 Telefilm.
- 10.50 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
- 11.40 Rubrica: Il Vangelo.
- 11.45 Telefilm: «Arrivano le spose».
- 12.30 Cartoni animati.
- 14.00 Football australiano.
- 15.00 Telefilm: «Arrivano le spose».
- 15.50 Telefilm: «Operazione ladro».
- 16.40 Film «ENTRATE SENZA BUSSARE», regia di Cyril Frankel, con Elke Sommer e Richard Todd, commedia.
- 18.00 Cartoni animati.
- 20.00 Telenovela: «Cuore Selvaggio».
- 20.30 Film: «APPUNTAMENTO A ISCHIA», regia di Mario Mattioli, con Domenico Modugno e Antonella Luadi, commedia.
- 22.15 Telefilm «Sesto senso».
- 23.15 Telefilm: «Barnaby Jones».
- 24.15 Telefilm: «West side medical».

IBC TRIESTE

- 16.30 Film: «CADETTI DELLA 3ª BRIGATA».
- 19.00 Cartoni.
- 20.30 Film: «LA STRANA SIGNORA DALLA GRANDE CASA».
- 22.00 «Videomusic».

PORDENONE

- 14.00 «Le avventure di Bailey», telefilm.
- 14.25 «I misteri dello spazio», documentario.
- 14.50 «La pagina delle erbe», rubrica.
- 15.15 «IL BANDOLERO STANCO», film.
- 16.45 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
- 17.10 Cartoni animati vari.
- 18.35 «S.W.A.T.», telefilm.
- 19.00 Tg1 cronache.
- 20.00 «CHI È IL MILIARDAIO», film.
- 21.50 Tg1 cronache (r.).
- 22.20 «FUGA NEL SOLE», film.
- 23.55 «PORNOTANGO A ROMA», film.

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)

- 19.30 Fatti e commenti.

TELECAPODISTRIA

- 15.00 «PAOLO E FRANCESCA», film cappa e spada, con Odile Versois, Armando Francioli, reg. E. Metarazzo.
- 16.30 «Combat», telefilm.
- 17.30 «Soko», telefilm.
- 18.00 L'orso Yoghi (cartoni animati).
- 18.30 «Skippy il canguro», telefilm.
- 19.00 Mare immenso, documentario.
- 19.30 Tg punto d'incontro.
- 19.50 Helzacom, vecchio e nuovo humor.
- 20.25 «A TU PER TU CON UNA RAGAZZA SCOMODA», film, con Peter Finch, Shelley Winters, reg. Alastair Reid.
- 22.10 Tg tuttioggi.
- 22.20 «Gli uomini della Rifa», telefilm.
- 23.10 «Combat», telefilm.

TEATRI E CINEMA

ARENA ARISTON

Rassegna «Vielatol»
OGGI E DOMANI
Omicidio a luci rossedi Brian De Palma
LUNEDÌ E MARTEDÌ
China bluedi Ken Russell
MERCOLEDÌ
Il quarto uomodi Paul Verhoeven
GIOVEDÌ
Femme publiquedi Andrzej Zulawski
VENERDÌ
Je vous salue Marie

di Jean-Luc Godard

CASTELLO DI MIRAMARE.
Spartiaci di «Ludi e Suoni». Ore 21 in lingua tedesca. Ore 22.15 in italiano.ARISTON. Vedei estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Selvaggio».

FENICE. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «La leggenda del rubino malese» con Christopher Connelly, Marina Costa, Lee Van Cleef. Una colossale avventura ricca di suspense e di mistero.

GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: «Mondo senza veli», un film girato nei paesi più svariati del mondo con le scene più inedite. Viet. min. 14 anni.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Teachers», con Ralph Macchio e Nick Nolte. Vi diverte con i matiti con questo esilarante film ambientato in un college americano, con le musiche più in voga del momento.

NAZIONALE. 1. 16, 18.30, 21.15. Doppio spettacolo a prezzi normalizzati: 1.º film «Accoppiamenti di lingue perverse», 2.º film: «Ulla maniere in calore». Severam. v.m. 18.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15. Rassegna film orrore: «Le vergini cavalcavano la morte».

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15. «Vacanze calde». Al sole dei Caraibi un uragano di rissa, sesso e musica. V.m. 14.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

LUMIERE

Cotton Club
con
Richard Gere

CAPITOL. 17. Non mancate l'occasione di vedere e rivedere l'ottimo, drammatico ma anche divertente tecnicolor di W. Hill «48 ore» che riporta il genere poliziesco a livelli eccezionali. Impagabile l'interpretazione di Eddie Murphy («Beverly Hills Cop») e di Nick Nolte.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19.05, 20.35, 22.10: «Professione giustiziere». Per 12 giustizieri non c'è nessun giustiziere come Bronson. Diretto da J. Lee Thompson, con Charles Bronson e José Ferrer. V.m. 14.

ALCANTARA (Tel. 796162). Riparte oggi dalle 17, 19.30, 22: «Mai dire mai». Ritorna con Sean Connery l'intramontabile James Bond l'agente 007 nel suo ultimo più spettacolare film.

LUMIERE-FICE. (Tel. 820530). Ore 17.30, 19.45, 22: Il capolavoro di Francis Ford Coppola «Cotton Club» con Richard Gere.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Punizione carnale» in un porno carcere per detenute calde e vogliose. Sev. viet. anni 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. «Rassegna Vietatol». Ore 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Il nuovo appassionante «giallo» di Brian De Palma: «Omicidio a luci rosse», con Craig Wasson, Greg Henry, Melanie Griffith. V.m. 18.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Orla del silenzio». Il capolavoro di Uriah lo Jön nel dramma della Cambogia, vincitore di 3 Oscar.

GORIZIA
CORSO. 18, 22: «Scuola di polizia».

VERDI. Chiuso per ferie.

VITTORIA. 17.30, 22: «L'Alcova». V.m. 18 anni.

MONFALCONE
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Piacere morboso». V.m. 18 anni.PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Delide porno».

ITALIA. 20: «La casa». V.m. 14 anni.

GRADO
CRISTALLO. 20.30: «Witness - Il testimone», con Harrison Ford.Oggi sul piccolo schermo
Legame troppo stretto

Cinema - Su Raidue alle 20.30 un film di J. Lee Thompson con Peter O'Toole, Susannah York, Michael Craig, «Lo strano triangolo». La trama: in disaccordo col marito, con il quale non vive già da tempo, Lady Hilary torna a casa e abita col fratello Charles. La causa della separazione era stata proprio quest'ultimo: il marito di Hilary infatti era geloso dello stretto legame fra i due...

Sport - Su Raiuno alle 16 per sabato sport da Auronzo: motonautica, prova Coppa Europa classe OB 350 cc. in collegamento via satellite con Bariloque (Argentina): sci. Coppa del mondo '85. Discesa libera maschile. Alle 22.50 da Bassano del Grappa: ciclismo, campionati del mondo su pista. Su Raidue alle 18.30 Tg2 - Sportsera.

«Casi clinici» (Raiuno, ore 22) - «L'occhio», un intervento per tornare a vedere». Regia di Ruggero A. Dugoni. Consulenza e partecipazione del prof. Giancarlo Falcinelli dell'ospedale S. Camillo di Roma.

RISTORANTI E RITROVI

- BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni dalle 18.
- OBELIX - VIA DEL BOSCO 11
Tel. 722225. Ha riaperto.
- DANCING PARADISO
Prossima riapertura con orchestra per il disco.
- «AL RUSTICO» - RONCHI
Chiuso martedì. Piatti regionali. 0481-779968.
- RISTORANTE SILADE
Specialità pesce-carne. Via Gorizia 32 DOBERDÒ DEL LAGO. Tel. 0481-78276.

REBUS (Frasi: 10, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
L. all: N false; BRI ante = la linea inebriante

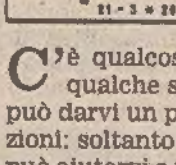
COOP.
GLAVINA
SERRAMENTI
WICONA
Porte blindate
porte legno per interni
MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



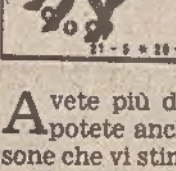
Vi attende una giornata interessante, sapete sfruttare senza lasciarvi dominare dalla fretta e seguendo con cura lo sviluppo di ogni situazione perché per molti di voi sono in gioco cose importanti. Buon umore da condividere con gli amici e le persone care.



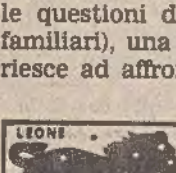
C'è qualcosa di complesso o «pesante» in qualche settore della vostra vita e questo può darvi un po' di tensione o delle preoccupazioni: soltanto il vostro senso di responsabilità può aiutarvi a fare le scelte e le eliminazioni che vi occorrono per realizzarvi.



Non lasciatevi influenzare dalle opinioni altrui ma proseguite nel vostro campo d'azione superando gli eventuali ostacoli con le vostre doti e le vostre capacità. Molti attraversano un periodo in cui può accadere di tutto... anche di dover prendere decisioni fulminee.



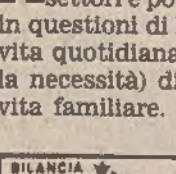
Avete più di un problema da risolvere ma potete anche contare sull'appoggio di persone che vi stimolano. Regolate e ridimensionate le questioni di interessi (vostre e dei vostri familiari), una buona ripresa è possibile se si riesce ad affrontare tutto con decisione.



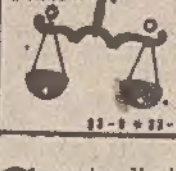
Gli astri vi incoraggiano ad avere fiducia in voi e negli altri e vi consigliano di evitare antipatici contrasti tanto in famiglia quanto con i colleghi di lavoro. Guardate freddamente e con spirito razionale le circostanze della vita quotidiana, non drammatizzate.



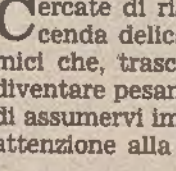
Avete delle opportunità favorevoli in diversi settori e potrete ottenere dei buoni risultati in questioni di lavoro, risolvere delle noie nella vita quotidiana. Per alcuni c'è la possibilità (o la necessità) di dare un indirizzo diverso alla vita familiare.



Alcune delle faccende di cui vi occupate dovrebbero andare a buon fine ma limitatevi a lavori previsti, non create confusione intorno a voi. Una proposta vantaggiosa risulterà moralmente o materialmente qualcuno della seconda decade (nati anche i viaggi).



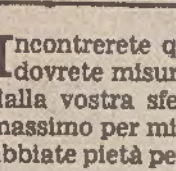
Cercate di risolvere pacificamente una faccenda delicata, magari con l'aiuto di amici che, trascinandosi da tempo, rischia di diventare pesante. Evitate di spendere troppo, di assumervi impegni eccessivi... e fate sempre attenzione alla salute, alle imprudenze.



Avvenimenti un po' strani o situazioni insolite per molti di voi ma saprete destregiarvi abbastanza bene, basterà evitare gli esibizionismi, non esagerare la portata degli eventi e non dare confidenza a persone che parlano troppo, mettono in giro segreti, malignità.



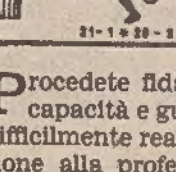
Incontrerete qualche piccolo impedimento o dovrete misurarvi con un impegno che esula dalla vostra sfera abituale: datevi da fare al massimo per migliorare la vostra posizione ma abbiate pietà per le vostre energie, dedicate più tempo allo svago, ad attività rilassanti.



Evitate di avventurarsi in imprese che vi impegnino al limite delle vostre possibilità (ed energie) e siate cauti nelle scelte, non sempre l'ambizione o la vanità o l'impulsività danno dei buoni consigli. Possibilità di conflitti con parenti o collaboratori; prudenza.



Procedete fidando solo nelle vostre forze e capacità e guardatevi da chi promette cose difficilmente realizzabili. Dedicatevi con attenzione alla professionalità, che si fa sempre più impegnativa ma ricordate che anche gli affetti hanno bisogno di voi. Guidate piano.



Procedete fidando solo nelle vostre forze e capacità e guardatevi da chi promette cose difficilmente realizzabili. Dedicatevi con attenzione alla professionalità, che si fa sempre più impegnativa ma ricordate che anche gli affetti hanno bisogno di voi. Guidate piano.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11						12	
13	14		15			16		
17	18				19	20		
21					22			
23			24				25	
26			27				28	
	29						30	
31	32					33	34	
35					36	37	38	39
40					41		42	
43					44			

ORIZZONTALI: 1 Piccolo corso d'acqua - 8 Iniziali di Gogol - 11 Si accompagna alla pratica - 12 Pronome personale - 13 Iniziali di Pacino - 15 Sfrangila in città - 16 Patto leggendario - 17 Ritenuto colpevole - 19 Lo scrittore Goldsmith - 21 Nasce dal nome Palterona - 22 Letto pensile - 25 Preposizione semplice - 26 Coda di paglia - 27 Indossa il clergymen - 28 Quinta nota musicale - 29 Frank registra - 30 Salvatore pittore - 31 Riconosciuti abili - 34 Una lettera incognita - 35 L'Irlanda senza l'Ulster - 36 Radice piccante - 39 L'extraterrestre di un film di successo - 40 Trasmette su tre reti (sigla) - 41 Villino di montagna - 43 Iniziali della Zanichelli - 44 Da la propria chi si associa.

VERTICALI: 1 Iniziali di Tognazzi - 3 Un incontro... a Wimbledon - 4 È adatto a cantare - 5 Può durare anche secoli - 6 Una spremuta di agrumi - 7 Sesta nota musicale - 8 Le sette suonate - 9 Un professionista della penna - 10 I miti della Benemerita - 12 Si accompagnano... ai vegeti - 14 Può racchiuderla un'ostica - 16 Si prende prima si spara - 18 Società... per Nazioni (sigla) - 20 Rompe le tenebre - 22 Lontane terre d'oltreoceano - 24 Strumenti musicali - 25 Fa parte del dessert - 27 È venduto anche in filoni - 28 Unlissime vesti - 29 Beatrice annunciatrice - 32 Armando, il «Duca della Vittoria» - 33 I sette di Salomè - 37 Consigliere del negus - 38 Puntolino epidemico - 41 Corpo Diplomatico - 42 Sigla di Trento.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 cave; 5 cremisi; 11 animale; 13 dopo; 14 stampini; 16 non; 17 si; 18 Appennini; 19 eco; 21 IS; 22 to; 23 rossa; 25 zappa; 28 Orte; 29 Liliana; 30 palpitante; 32 biglietteria; 34 gioielleria; 35 pointer; 37 Lear; 38 gioia; 39 ere.

VERTICALI: 1 cassetto; 2 anticorpi; 3 via; 4 Emma; 5 clips; 6 René; 7 MD; 8 ion; 9 spontaneamente; 10 tonio; 12 Appia; 15 insalata; 20 ostaggio; 24 sellini; 25 zittire; 26 pinella; 27 patre; 29 lieve; 31 piola; 33 Aar; 35 FG; 36 oi.

A.M.A.R.
VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE
Vi offre un ulteriore servizio:
silenziosi scarico (marmitta)
per qualsiasi autovettura
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO del 15%

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 7691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 25222 - **BOLOGNA:** via Imenio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **PARMA:** 30842 - **PERUGIA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 immobili; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo; 24 villeggiature; 25 matrimoni; 26 animali; 28 matrimoniali; 27 diversi.

1 Lavoro pers. servizio

Richieste

REFERENZIATA pratica offese lavori domestici, assistenza anziani. Tel. 568584. 60807/1

3 Impiego e lavoro

Richieste

DATTOLO steno TLX conoscenza lingue, lunga esperienza anche part time offresi. Tel. 571601. 57549/3

FARMACISTA esperienza decennale offresi collaborazione. Scrivere a Cassetta n. 10/B. 60810/3

NEODIPLOMATO ragioniera serio volenteroso cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 420862. 60599/3

RACCAZZO 20enne cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 795171. 60786/3

SIGNORA diplomata decennale spedizioni offresi come impiegata o aiuto contabile part-time. Tel. ore past 828846. 60750/3

TEDESCO fluente parlato e scritto acquisto in Germania diploma ragioniera, pratica contabilità e ufficio export, referenze, signora 33enne offresi mezza giornata Scrivere a Cassetta n. 6/B. 60770/3

18ENNE diplomata segretaria d'azienda, esperienza bancaria cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 43118. 60770/3

4 Impiego e lavoro

Offerte

A.A.A.A. CERCANSI piazzista e banconiere. Telefonare 60367. 60783/4

A.A.A.A. SOCIETA' internazionale seleziona ambasciatori autonomi, minimo 25 anni, residenti S. Giovanni Natisone, Cervignano, Palmanova e provincia Gorizia per facile attività di contatto e assistenza clienti con possibilità elevato guadagno. Primo colloquio lunedì 26 ore 17-19 ristorante Al Ponte Gradisca d'Isonzo. 147/4

A.A. COLLABORATRICE on-capace contatto persone per casi per agenzia pubblicità gradita esperienza campo vendite trattamento di sicuro interesse anche 1/2 giornata presentarsi lunedì ore 10.30-12.30 via Mazzini 30 P.iano Trieste Ag. Rovere. 60815/4

CERCASI operatore Ccd max 29enne diploma ragioniera. Scrivere a Cassetta n. 9/B. 60815/4

COMMESSA/O giovane bella presenza pratica o abbigliamento conoscenza lingua slovena cerca primaria società commerciale per impiego immediato. Scrivere a Published Cassetta 46/A. 34100 Trieste. 050179/4

DISCOTECA "Princes" Grignano cerca barman e cameriere. Presentarsi ore 22. 394/4

HANSA Società di pubblicità offre ottime opportunità ad ambasciatori nel ruolo di promotori pubblicitari con incarico provvisorio ed eventuale fisso come collaboratori pubblicitari solo periodo di prova di mesi due. Gli interessati si presentino lunedì 26 agosto ore 9.30 ufficio Hansa via S. Nicolò 10 Trieste chiedere signor Fusco. 60792/4

IMPORTANTE ditta locale settore elettrico cerca magazzinieri banconieri impiegate manoscrittura a Cassetta n. 47/A. 34100 Trieste. 4294/4

LOCALE società navigazione cerca operai elettricisti per imbarco 1 a decade settembre p.v. su motonavi bandiera nazionale contratto naviglio maggiore. Telefonare a Cassetta n. 47/A. 34100 Trieste. 4290/4

ODONTOTECNICO capace minimo quinquennale esperienza desidero migliorare attuale posizione cercasi prontamente. Scrivere a Cassetta n. 45/A. 34100 Trieste. 4290/4

SOCIETA' cerca per proprio ristorante zona Cormons cameriere e banconiera/bella presenza veramente capace. Telefonare 0431/81555 dalle 12 alle 14. 050188/5

SPA assume persone con mezza giornata libera, pensionati giovani, dinamici per svolgimento attività finanziaria esterna: guadagni elevati seppur commisurati capacità individuali. Scrivere dettagliando proprio curriculum a Cassetta n. 45/A. 34100 Trieste. 4290/4

5 Rappresentanti

Piazzisti

CERCASI per Trieste e provincia rappresentante settore dentale massima serietà, preferibilmente introdotto. Inviare curriculum a Cassetta n. 11/B. 34100 Trieste. 050188/5

6 Lavoro a domicilio

Artigiano

STUDIO DENTISTICO aperto tutto agosto. Via Malocica 1. Tel. 734006. 59847/6

10 Acquisti

d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

VENDO salotto in stile primo 900 mobili Liberty, 2 poltrone. Tel. 43803. 60771/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZATE GOLDMARKET Via Roma 20. 4238/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 60800/12

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritiro macchine da demolire. Tel. 566355. 4272/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827762. BMW 320i, A12 Abarth, Golf 1.1, Mercedes 250 aut., Fiesta, Escort 1.3, Dyane 6, LNA, R5 TS, R14 TL, Mini De Tomaso, Topolino C, 128, 127, Panda 30, Uno 55S, Ritmo diesel 65, 131, Racin, Alfaud, Sunbeam 1.0 1.6 TI, Horizon 1.1, Peugeot 205 GR 84, 104, 305 SR, GL, 505 turbo diesel 104. 4239/14

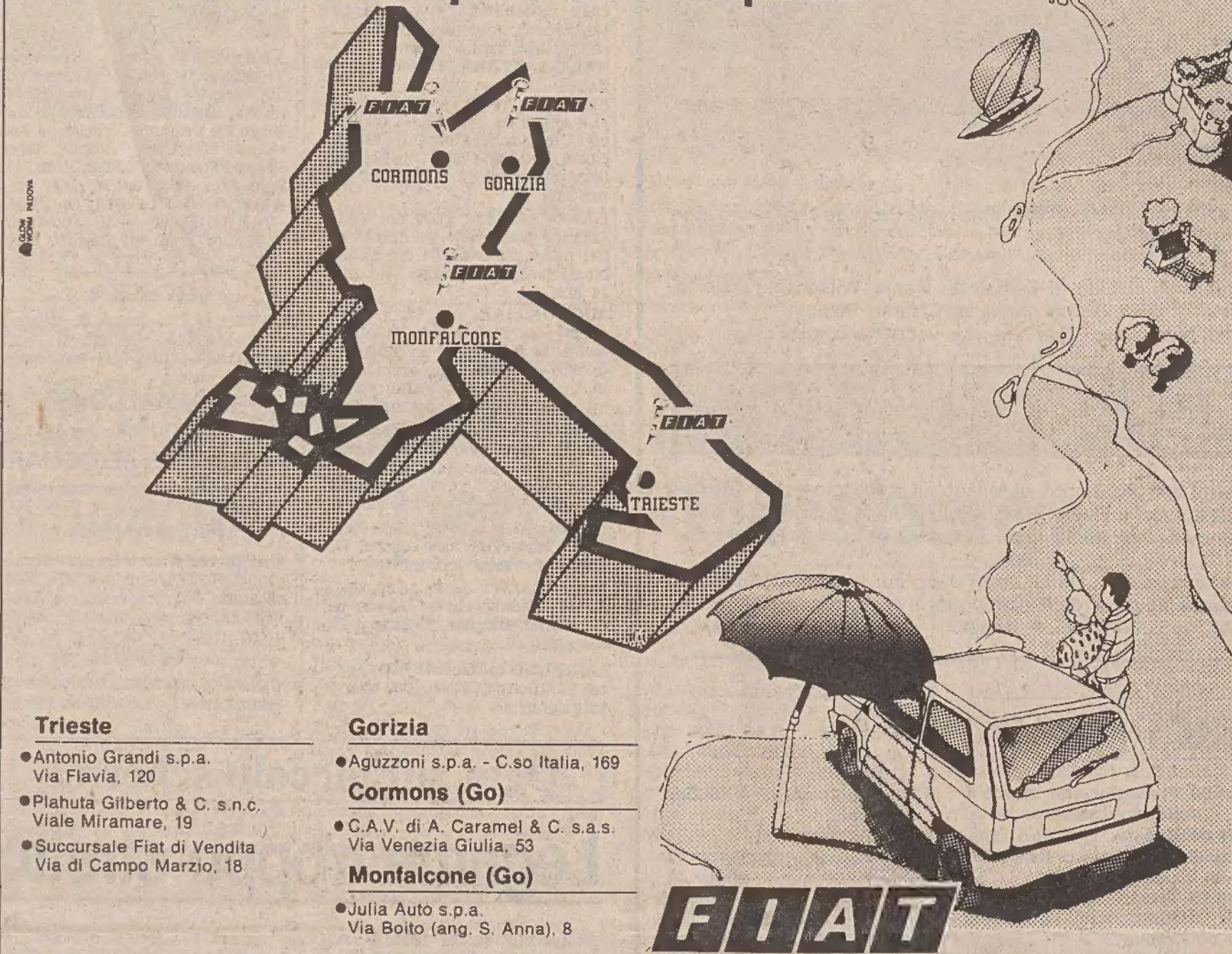
ACQUISTO Renault 15, Tel. 231193. 4156/14

ALLA CONCESSIONARIA Si Dinocanti autovetture usate tutte marche. Vendita rateale, fino a 42 mesi anche senza anticipo senza cambiali, certificato di garanzia usato Si: Alfa Romeo Alfetta 1.6 79-78, Alfaud 75-79, Mini Clubman 78, Opel Ascona 78, Simca 1307, 1308, Simca 1100 5 porte, Simca Horizon 78, 79, 81, Mini Metro 83, Si, moccioni, via Flavia, tel. 251444.

ALPINA Seat 112 cabriolet, 127, Beta, 1315, R5, Volvo, Panda, Rate, permuta. Telefonare 226600. 4287/14



Concessionari e Succursali Fiat rimangono aperti anche in agosto con offerte eccezionali per le vetture disponibili



Trieste
● Antonio Grandi s.p.a. Via Flavia, 120
● Plahuta Gilberto & C. s.n.c. Viale Miramare, 19
● Succursale Fiat di Vendita Via di Campo Marzio, 18

Gorizia
● Aguzzoni s.p.a. - C.so Italia, 169
Cormons (Go)
● C.A.V. di A. Caramel & C. s.a.s. Via Venezia Giulia, 53
Monfalcone (Go)
● Julia Auto s.p.a. Via Boito (ang. S. Anna), 8

ATTENZIONE con pagamento fino 60 mesi senza anticipi con garanzia. Alfa Romeo 115, Alfa Romeo 117, Alfa Romeo 119, Alfa Romeo 120, Alfa Romeo 124, Alfa Romeo 126, Alfa Romeo 128, Alfa Romeo 130, Alfa Romeo 132, Alfa Romeo 133, Alfa Romeo 135, Alfa Romeo 137, Alfa Romeo 139, Alfa Romeo 140, Alfa Romeo 142, Alfa Romeo 144, Alfa Romeo 146, Alfa Romeo 147, Alfa Romeo 149, Alfa Romeo 150, Alfa Romeo 152, Alfa Romeo 154, Alfa Romeo 156, Alfa Romeo 158, Alfa Romeo 159, Alfa Romeo 160, Alfa Romeo 162, Alfa Romeo 164, Alfa Romeo 166, Alfa Romeo 168, Alfa Romeo 169, Alfa Romeo 170, Alfa Romeo 172, Alfa Romeo 174, Alfa Romeo 176, Alfa Romeo 178, Alfa Romeo 180, Alfa Romeo 182, Alfa Romeo 184, Alfa Romeo 186, Alfa Romeo 188, Alfa Romeo 190, Alfa Romeo 192, Alfa Romeo 194, Alfa Romeo 196, Alfa Romeo 198, Alfa Romeo 200, Alfa Romeo 202, Alfa Romeo 204, Alfa Romeo 206, Alfa Romeo 208, Alfa Romeo 210, Alfa Romeo 212, Alfa Romeo 214, Alfa Romeo 216, Alfa Romeo 218, Alfa Romeo 220, Alfa Romeo 222, Alfa Romeo 224, Alfa Romeo 226, Alfa Romeo 228, Alfa Romeo 230, Alfa Romeo 232, Alfa Romeo 234, Alfa Romeo 236, Alfa Romeo 238, Alfa Romeo 240, Alfa Romeo 242, Alfa Romeo 244, Alfa Romeo 246, Alfa Romeo 248, Alfa Romeo 250, Alfa Romeo 252, Alfa Romeo 254, Alfa Romeo 256, Alfa Romeo 258, Alfa Romeo 260, Alfa Romeo 262, Alfa Romeo 264, Alfa Romeo 266, Alfa Romeo 268, Alfa Romeo 270, Alfa Romeo 272, Alfa Romeo 274, Alfa Romeo 276, Alfa Romeo 278, Alfa Romeo 280, Alfa Romeo 282, Alfa Romeo 284, Alfa Romeo 286, Alfa Romeo 288, Alfa Romeo 290, Alfa Romeo 292, Alfa Romeo 294, Alfa Romeo 296, Alfa Romeo 298, Alfa Romeo 300, Alfa Romeo 302, Alfa Romeo 304, Alfa Romeo 306, Alfa Romeo 308, Alfa Romeo 310, Alfa Romeo 312, Alfa Romeo 314, Alfa Romeo 316, Alfa Romeo 318, Alfa Romeo 320, Alfa Romeo 322, Alfa Romeo 324, Alfa Romeo 326, Alfa Romeo 328, Alfa Romeo 330, Alfa Romeo 332, Alfa Romeo 334, Alfa Romeo 336, Alfa Romeo 338, Alfa Romeo 340, Alfa Romeo 342, Alfa Romeo 344, Alfa Romeo 346, Alfa Romeo 348, Alfa Romeo 350, Alfa Romeo 352, Alfa Romeo 354, Alfa Romeo 356, Alfa Romeo 358, Alfa Romeo 360, Alfa Romeo 362, Alfa Romeo 364, Alfa Romeo 366, Alfa Romeo 368, Alfa Romeo 370, Alfa Romeo 372, Alfa Romeo 374, Alfa Romeo 376, Alfa Romeo 378, Alfa Romeo 380, Alfa Romeo 382, Alfa Romeo 384, Alfa Romeo 386, Alfa Romeo 388, Alfa Romeo 390, Alfa Romeo 392, Alfa Romeo 394, Alfa Romeo 396, Alfa Romeo 398, Alfa Romeo 400, Alfa Romeo 402, Alfa Romeo 404, Alfa Romeo 406, Alfa Romeo 408, Alfa Romeo 410, Alfa Romeo 412, Alfa Romeo 414, Alfa Romeo 416, Alfa Romeo 418, Alfa Romeo 420, Alfa Romeo 422, Alfa Romeo 424, Alfa Romeo 426, Alfa Romeo 428, Alfa Romeo 430, Alfa Romeo 432, Alfa Romeo 434, Alfa Romeo 436, Alfa Romeo 438, Alfa Romeo 440, Alfa Romeo 442, Alfa Romeo 444, Alfa Romeo 446, Alfa Romeo 448, Alfa Romeo 450, Alfa Romeo 452, Alfa Romeo 454, Alfa Romeo 456, Alfa Romeo 458, Alfa Romeo 460, Alfa Romeo 462, Alfa Romeo 464, Alfa Romeo 466, Alfa Romeo 468, Alfa Romeo 470, Alfa Romeo 472, Alfa Romeo 474, Alfa Romeo 476, Alfa Romeo 478, Alfa Romeo 480, Alfa Romeo 482, Alfa Romeo 484, Alfa Romeo 486, Alfa Romeo 488, Alfa Romeo 490, Alfa Romeo 492, Alfa Romeo 494, Alfa Romeo 496, Alfa Romeo 498, Alfa Romeo 500, Alfa Romeo 502, Alfa Romeo 504, Alfa Romeo 506, Alfa Romeo 508, Alfa Romeo 510, Alfa Romeo 512, Alfa Romeo 514, Alfa Romeo 516, Alfa Romeo 518, Alfa Romeo 520, Alfa Romeo 522, Alfa Romeo 524, Alfa Romeo 526, Alfa Romeo 528, Alfa Romeo 530, Alfa Romeo 532, Alfa Romeo 534, Alfa Romeo 536, Alfa Romeo 538, Alfa Romeo 540, Alfa Romeo 542, Alfa Romeo 544, Alfa Romeo 546, Alfa Romeo 548, Alfa Romeo 550, Alfa Romeo 552, Alfa Romeo 554, Alfa Romeo 556, Alfa Romeo 558, Alfa Romeo 560, Alfa Romeo 562, Alfa Romeo 564, Alfa Romeo 566, Alfa Romeo 568, Alfa Romeo 570, Alfa Romeo 572, Alfa Romeo 574, Alfa Romeo 576, Alfa Romeo 578, Alfa Romeo 580, Alfa Romeo 582, Alfa Romeo 584, Alfa Romeo 586, Alfa Romeo 588, Alfa Romeo 590, Alfa Romeo 592, Alfa Romeo 594, Alfa Romeo 596, Alfa Romeo 598, Alfa Romeo 600, Alfa Romeo 602, Alfa Romeo 604, Alfa Romeo 606, Alfa Romeo 608, Alfa Romeo 610, Alfa Romeo 612, Alfa Romeo 614, Alfa Romeo 616, Alfa Romeo 618, Alfa Romeo 620, Alfa Romeo 622, Alfa Romeo 624, Alfa Romeo 626, Alfa Romeo 628, Alfa Romeo 630, Alfa Romeo 632, Alfa Romeo 634, Alfa Romeo 636, Alfa Romeo 638, Alfa Romeo 640, Alfa Romeo 642, Alfa Romeo 644, Alfa Romeo 646, Alfa Romeo 648, Alfa Romeo 650, Alfa Romeo 652, Alfa Romeo 654, Alfa Romeo 656, Alfa Romeo 658, Alfa Romeo 660, Alfa Romeo 662, Alfa Romeo 664, Alfa Romeo 666, Alfa Romeo 668, Alfa Romeo 670, Alfa Romeo 672, Alfa Romeo 674, Alfa Romeo 676, Alfa Romeo 678, Alfa Romeo 680, Alfa Romeo 682, Alfa Romeo 684, Alfa Romeo 686, Alfa Romeo 688, Alfa Romeo 690, Alfa Romeo 692, Alfa Romeo 694, Alfa Romeo 696, Alfa Romeo 698, Alfa Romeo 700, Alfa Romeo 702, Alfa Romeo 704, Alfa Romeo 706, Alfa Romeo 708, Alfa Romeo 710, Alfa Romeo 712, Alfa Romeo 714, Alfa Romeo 716, Alfa Romeo 718, Alfa Romeo 720, Alfa Romeo 722, Alfa Romeo 724, Alfa Romeo 726, Alfa Romeo 728, Alfa Romeo 730, Alfa Romeo 732, Alfa Romeo 734, Alfa Romeo 736, Alfa Romeo 738, Alfa Romeo 740, Alfa Romeo 742, Alfa Romeo 744, Alfa Romeo 746, Alfa Romeo 748, Alfa Romeo 750, Alfa Romeo 752, Alfa Romeo 754, Alfa Romeo 756, Alfa Romeo 758, Alfa Romeo 760, Alfa Romeo 762, Alfa Romeo 764, Alfa Romeo 766, Alfa Romeo 768, Alfa Romeo 770, Alfa Romeo 772, Alfa Romeo 774, Alfa Romeo 776, Alfa Romeo 778, Alfa Romeo 780, Alfa Romeo 782, Alfa Romeo 784, Alfa Romeo 786, Alfa Romeo 788, Alfa Romeo 790, Alfa Romeo 792, Alfa Romeo 794, Alfa Romeo 796, Alfa Romeo 798, Alfa Romeo 800, Alfa Romeo 802, Alfa Romeo 804, Alfa Romeo 806, Alfa Romeo 808, Alfa Romeo 810, Alfa Romeo 812, Alfa Romeo 814, Alfa Romeo 816, Alfa Romeo 818, Alfa Romeo 820, Alfa Romeo 822, Alfa Romeo 824, Alfa Romeo 826, Alfa Romeo 828, Alfa Romeo 830, Alfa Romeo 832, Alfa Romeo 834, Alfa Romeo 836, Alfa Romeo 838, Alfa Romeo 840, Alfa Romeo 842, Alfa Romeo 844, Alfa Romeo 846, Alfa Romeo 848, Alfa Romeo 850, Alfa Romeo 852, Alfa Romeo 854, Alfa Romeo 856, Alfa Romeo 858, Alfa Romeo 860, Alfa Romeo 862, Alfa Romeo 864, Alfa Romeo 866, Alfa Romeo 868, Alfa Romeo 870, Alfa Romeo 872, Alfa Romeo 874, Alfa Romeo 876, Alfa Romeo 878, Alfa Romeo 880, Alfa Romeo 882, Alfa Romeo 884, Alfa Romeo 886, Alfa Romeo 888, Alfa Romeo 890, Alfa Romeo 892, Alfa Romeo 894, Alfa Romeo 896, Alfa Romeo 898, Alfa Romeo 900, Alfa Romeo 902, Alfa Romeo 904, Alfa Romeo 906, Alfa Romeo 908, Alfa Romeo 910, Alfa Romeo 912, Alfa Romeo 914, Alfa Romeo 916, Alfa Romeo 918, Alfa Romeo 920, Alfa Romeo 922, Alfa Romeo 924, Alfa Romeo 926, Alfa Romeo 928, Alfa Romeo 930, Alfa Romeo 932, Alfa Romeo 934, Alfa Romeo 936, Alfa Romeo 938, Alfa Romeo 940, Alfa Romeo 942, Alfa Romeo 944, Alfa Romeo 946, Alfa Romeo 948, Alfa Romeo 950, Alfa Romeo 952, Alfa Romeo 954, Alfa Romeo 956, Alfa Romeo 958, Alfa Romeo 960, Alfa Romeo 962, Alfa Romeo 964, Alfa Romeo 966, Alfa Romeo 968, Alfa Romeo 970, Alfa Romeo 972, Alfa Romeo 974, Alfa Romeo 976, Alfa Romeo 978, Alfa Romeo 980, Alfa Romeo 982, Alfa Romeo 984, Alfa Romeo 986, Alfa Romeo 988, Alfa Romeo 990, Alfa Romeo 992, Alfa Romeo 994, Alfa Romeo 996, Alfa Romeo 998, Alfa Romeo 1000, Alfa Romeo 1002, Alfa Romeo 1004, Alfa Romeo 1006, Alfa Romeo 1008, Alfa Romeo 1010, Alfa Romeo 1012, Alfa Romeo 1014, Alfa Romeo 1016, Alfa Romeo 1018, Alfa Romeo 1020, Alfa Romeo 1022, Alfa Romeo 1024, Alfa Romeo 1026, Alfa Romeo 1028, Alfa Romeo 1030, Alfa Romeo 1032, Alfa Romeo 1034, Alfa Romeo 1036, Alfa Romeo 1038, Alfa Romeo 1040, Alfa Romeo 1042, Alfa Romeo 1044, Alfa Romeo 1046, Alfa Romeo 1048, Alfa Romeo 1050, Alfa Romeo 1052, Alfa Romeo 1054, Alfa Romeo 1056, Alfa Romeo 1058, Alfa Romeo 1060, Alfa Romeo 1062, Alfa Romeo 1064, Alfa Romeo 1066, Alfa Romeo 1068, Alfa Romeo 1070, Alfa Romeo 1072, Alfa Romeo 1074, Alfa Romeo 1076, Alfa Romeo 1078, Alfa Romeo 1080, Alfa Romeo 1082, Alfa Romeo 1084, Alfa Romeo 1086, Alfa Romeo 1088, Alfa Romeo 1090, Alfa Romeo 1092, Alfa Romeo 1094, Alfa Romeo 1096, Alfa Romeo 1098, Alfa Romeo 1100, Alfa Romeo 1102, Alfa Romeo 1104, Alfa Romeo 1106, Alfa Romeo 1108, Alfa Romeo 1110, Alfa Romeo 1112, Alfa Romeo 1114, Alfa Romeo 1116, Alfa Romeo 1118, Alfa Romeo 1120, Alfa Romeo 1122, Alfa Romeo 1124, Alfa Romeo 1126, Alfa Romeo 1128, Alfa Romeo 1130, Alfa Romeo 1132, Alfa Romeo 1134, Alfa Romeo 1136, Alfa Romeo 1138, Alfa Romeo 1140, Alfa Romeo 1142, Alfa Romeo 1144, Alfa Romeo 1146, Alfa Romeo 1148, Alfa Romeo 1150, Alfa Romeo 1152, Alfa Romeo 1154, Alfa Romeo 1156, Alfa Romeo 1158, Alfa Romeo 1160, Alfa Romeo 1162, Alfa Romeo 1164, Alfa Romeo 1166, Alfa Romeo 1168, Alfa Romeo 1170, Alfa Romeo 1172, Alfa Romeo 1174, Alfa Romeo 1176, Alfa Romeo 1178, Alfa Romeo 1180, Alfa Romeo 1182, Alfa Romeo 1184, Alfa Romeo 1186, Alfa Romeo 1188, Alfa Romeo 1190, Alfa Romeo 1192, Alfa Romeo 1194, Alfa Romeo 1196, Alfa Romeo 1198, Alfa Romeo 1200, Alfa Romeo 1202, Alfa Romeo 1204, Alfa Romeo 1206, Alfa Romeo 1208, Alfa Romeo 1210, Alfa Romeo 1212, Alfa Romeo 1214, Alfa Romeo 1216, Alfa Romeo 1218, Alfa Romeo 1220, Alfa Romeo 1222, Alfa Romeo 1224, Alfa Romeo 1226, Alfa Romeo 1228, Alfa Romeo 1230, Alfa Romeo 1232, Alfa Romeo 1234, Alfa Romeo 1236, Alfa Romeo 1238, Alfa Romeo 1240, Alfa Romeo 1242, Alfa Romeo 1244, Alfa Romeo 1246, Alfa Romeo 1248, Alfa Romeo 1250, Alfa Romeo 1252, Alfa Romeo 1254, Alfa Romeo 1256, Alfa Romeo 1258, Alfa Romeo 1260, Alfa Romeo 1262, Alfa Romeo 1264, Alfa Romeo 1266, Alfa Romeo 1268, Alfa Romeo 1270, Alfa Romeo 1272, Alfa Romeo 1274, Alfa Romeo 1276, Alfa Romeo 1278, Alfa Romeo 1280, Alfa Romeo 1282, Alfa Romeo 1284, Alfa Romeo 1286, Alfa Romeo 1288, Alfa Romeo 1290, Alfa Romeo 1292, Alfa Romeo 1294, Alfa Romeo 1296, Alfa Romeo 1298, Alfa Romeo 1300, Alfa Romeo 1302, Alfa Romeo 1304, Alfa Romeo 1306, Alfa Romeo 1308, Alfa Romeo 1310, Alfa Romeo 1312, Alfa Romeo 1314, Alfa Romeo 1316, Alfa Romeo 1318, Alfa Romeo 1320, Alfa Romeo 1322, Alfa Romeo 1324, Alfa Romeo 1326, Alfa Romeo 1328, Alfa Romeo 1330, Alfa Romeo 1332, Alfa Romeo 1334, Alfa Romeo 1336, Alfa Romeo 1338, Alfa Romeo 1340, Alfa Romeo 1342, Alfa Romeo 1344, Alfa Romeo 1346, Alfa Romeo 1348, Alfa Romeo 1350, Alfa Romeo 1352, Alfa Romeo 1354, Alfa Romeo 1356, Alfa Romeo 1358, Alfa Romeo 1360, Alfa Romeo 1362, Alfa Romeo 1364, Alfa Romeo 1366, Alfa Romeo 1368, Alfa Romeo 1370, Alfa Romeo 1372, Alfa Romeo 1374, Alfa Romeo 1376, Alfa Romeo 1378, Alfa Romeo 1380, Alfa Romeo 1382, Alfa Romeo 1384, Alfa Romeo 1386, Alfa Romeo 1388, Alfa Romeo 1390, Alfa Romeo 1392, Alfa Romeo 1394, Alfa Romeo 1396, Alfa Romeo 1398, Alfa Romeo 1400, Alfa Romeo 1402, Alfa Romeo 1404, Alfa Romeo 1406, Alfa Romeo 1408, Alfa Romeo 1410, Alfa Romeo 1412, Alfa Romeo 1414, Alfa Romeo 1416, Alfa Romeo 1418, Alfa Romeo 1420, Alfa Romeo 1422, Alfa Romeo 1424, Alfa Romeo 1426, Alfa Romeo 1428, Alfa Romeo 1430, Alfa Romeo 1432, Alfa Romeo 1434, Alfa Romeo 1436, Alfa Romeo 1438, Alfa Romeo 1440, Alfa Romeo 1442, Alfa Romeo 1444, Alfa Romeo 1446, Alfa Romeo 1448, Alfa Romeo 1450, Alfa Romeo 1452, Alfa Romeo 1454, Alfa Romeo 1456, Alfa Romeo 1458, Alfa Romeo 1460, Alfa Romeo 1462, Alfa Romeo 1464, Alfa Romeo 1466, Alfa Romeo 1468, Alfa Romeo 1470, Alfa Romeo 1472, Alfa Romeo 1474, Alfa Romeo 1476, Alfa Romeo 1478, Alfa Romeo 1480, Alfa Romeo 1482, Alfa Romeo 1484, Alfa Romeo 1486, Alfa Romeo 1488, Alfa Romeo 1490, Alfa Romeo 1492, Alfa Romeo 1494, Alfa Romeo 1496, Alfa Romeo 1498, Alfa Romeo 1500, Alfa Romeo 1502, Alfa Romeo 1504, Alfa Romeo 1506, Alfa Romeo 1508, Alfa Romeo 1510, Alfa Romeo 1512, Alfa Romeo 1514, Alfa Romeo 1516, Alfa Romeo 1518, Alfa Romeo 1520, Alfa Romeo 1522, Alfa Romeo 1524, Alfa Romeo 1526, Alfa Romeo 1528, Alfa Romeo 1530, Alfa Romeo 1532, Alfa Romeo 1534, Alfa Romeo 1536, Alfa Romeo 1538, Alfa Romeo 1540, Alfa Romeo 1542, Alfa Romeo 1544, Alfa Romeo 1546, Alfa Romeo 1548, Alfa Romeo 1550, Alfa Romeo 1552, Alfa Romeo 1554, Alfa Romeo 1556, Alfa Romeo 1558, Alfa Romeo 1560, Alfa Romeo 1562, Alfa Romeo 1564, Alfa Romeo 1566, Alfa Romeo 1568, Alfa Romeo 1570, Alfa Romeo 1572, Alfa Romeo 1574, Alfa Romeo 1576, Alfa Romeo 1578, Alfa Romeo 1580, Alfa Romeo 1582, Alfa Romeo 1584, Alfa Romeo 1586, Alfa Romeo 1588, Alfa Romeo 1590, Alfa Romeo 1592, Alfa Romeo 1594, Alfa Romeo 1596, Alfa Romeo 1598, Alfa Romeo 1600, Alfa Romeo 1602, Alfa Romeo 1604, Alfa Romeo 1606, Alfa Romeo 1608, Alfa Romeo 1610, Alfa Romeo 1612, Alfa Romeo 1614, Alfa Romeo 1616, Alfa Romeo 1618, Alfa Romeo 1620, Alfa Romeo 1622, Alfa Romeo 1624, Alfa Romeo 1626, Alfa Romeo 1628, Alfa Romeo 1630, Alfa Romeo 1632, Alfa Romeo 1634, Alfa Romeo 1636, Alfa Romeo 1638, Alfa Romeo 1640, Alfa Romeo 1642, Alfa Romeo 1644, Alfa Romeo 1646, Alfa Romeo 1648, Alfa Romeo 1650, Alfa Romeo 1652, Alfa Romeo 1654, Alfa Romeo 1656, Alfa Romeo 1658, Alfa Romeo 1660, Alfa Romeo 1662, Alfa Romeo 1664, Alfa Romeo 1666, Alfa Romeo 1668, Alfa Romeo 1670, Alfa Romeo 1672, Alfa Romeo 1674, Alfa Romeo 1676, Alfa Romeo 1678, Alfa Romeo 1680, Alfa Romeo 1682, Alfa Romeo 1684, Alfa Romeo 1686, Alfa Romeo 1688, Alfa Romeo 1690, Alfa Romeo 1692, Alfa Romeo 1694, Alfa Romeo 1696, Alfa Romeo 1698, Alfa Romeo 1700, Alfa Romeo 1702, Alfa Romeo 1704, Alfa Romeo 1706, Alfa Romeo 1708, Alfa Romeo 1710, Alfa Romeo 1712, Alfa Romeo 1714, Alfa Romeo 1716, Alfa Romeo 1718, Alfa Romeo 1720, Alfa Romeo 1722, Alfa Romeo 1724, Alfa Romeo 1726, Alfa Romeo 1728, Alfa Romeo 1730, Alfa Romeo 1732, Alfa Romeo 1734, Alfa Romeo 1736, Alfa Romeo 1738, Alfa Romeo 1740, Alfa Romeo 1742, Alfa Romeo 1744, Alfa Romeo 1746, Alfa Romeo 1748, Alfa Romeo 1750, Alfa Romeo 1752, Alfa Romeo 1754, Alfa Romeo 1756, Alfa Romeo 1758, Alfa Romeo 1760, Alfa Romeo 1762, Alfa Romeo 1764, Alfa Romeo 1766, Alfa Romeo 1768, Alfa Romeo 1770, Alfa Romeo 1772, Alfa Romeo 1774, Alfa Romeo 1776, Alfa Romeo 1778, Alfa Romeo 1780, Alfa Romeo 1782, Alfa Romeo 1784, Alfa Romeo 1786, Alfa Romeo 1788, Alfa Romeo 1790, Alfa Romeo 1792, Alfa Romeo 1794, Alfa Romeo 1796, Alfa Romeo 1798, Alfa Romeo 1800, Alfa Romeo 1802, Alfa Romeo 1804, Alfa Romeo 1806, Alfa Romeo 1808, Alfa Romeo 1810, Alfa Romeo 1812, Alfa Romeo 1814, Alfa Romeo 1816, Alfa Romeo 1818, Alfa Romeo 1820, Alfa Romeo 1822, Alfa Romeo 1824, Alfa Romeo 1826, Alfa Romeo 1828, Alfa Romeo 1830, Alfa Romeo 1832, Alfa Romeo 1834, Alfa Romeo 1836, Alfa Romeo 1838, Alfa Romeo 1840, Alfa Romeo 1842, Alfa Romeo 1844, Alfa Romeo 1846, Alfa Romeo 1848, Alfa Romeo 1850, Alfa Romeo 1852, Alfa Romeo 1854, Alfa Romeo 1856, Alfa Romeo 1858, Alfa Romeo 1860, Alfa Romeo 1862, Alfa Romeo 1864, Alfa Romeo 1866, Alfa Romeo 1868, Alfa Romeo 1870, Alfa Romeo 1872, Alfa Romeo 1874, Alfa Romeo 1876, Alfa Romeo 1878, Alfa Romeo 1880, Alfa Romeo 1882, Alfa Romeo 1884, Alfa Romeo 1886, Alfa Romeo 1888, Alfa Romeo 1890, Alfa Romeo 1892, Alfa Romeo 1894, Alfa Romeo 1896, Alfa Romeo 1898, Alfa Romeo 1900, Alfa Romeo 1902, Alfa Romeo 1904, Alfa Romeo 1906, Alfa Romeo 1908, Alfa Romeo 1910, Alfa Romeo 1912, Alfa Romeo 1914, Alfa Romeo 1916, Alfa Romeo 1918, Alfa Romeo 1920, Alfa Romeo 1922, Alfa Romeo 1924, Alfa Romeo 1926, Alfa Romeo 1928, Alfa Romeo 1930, Alfa Romeo 1932, Alfa Romeo 1934, Alfa Romeo 1936, Alfa Romeo 1938, Alfa Romeo 1940, Alfa Romeo 1942, Alfa Romeo 1944, Alfa Romeo 1946, Alfa Romeo 1948, Alfa Romeo 1950, Alfa Romeo 1952, Alfa Romeo 1954, Alfa Romeo 1956, Alfa Romeo 1958, Alfa Romeo 1960, Alfa Romeo 1962, Alfa Romeo 1964, Alfa Romeo 1966, Alfa Romeo 1968, Alfa Romeo 1970, Alfa Romeo 1972, Alfa Romeo 1974, Alfa Romeo 1976, Alfa Romeo 1978, Alfa Romeo 1980, Alfa Romeo 1982, Alfa Romeo 1984, Alfa Romeo 1986, Alfa Romeo 1988, Alfa Romeo 1990, Alfa Romeo 1992, Alfa Romeo 1994, Alfa Romeo 1996, Alfa Romeo 1998, Alfa Romeo 2000, Alfa Romeo 2002, Alfa Romeo 2004, Alfa Romeo 2006, Alfa Romeo 2008, Alfa Romeo 2010, Alfa Romeo 2012, Alfa Romeo 2014, Alfa Romeo 2016, Alfa Romeo 2018, Alfa Romeo 2020, Alfa Romeo 2022, Alfa Romeo 2024, Alfa Romeo 2026, Alfa Romeo 2028, Alfa Romeo 2030, Alfa Romeo 2032, Alfa Romeo 2034, Alfa Romeo